Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 22 giugno 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2684 nuova serie — Lire 25

LA «CHIARIFICAZIONE» CONCLUSA NEGATIVAMENTE DOPO MESI DI INCERTEZZE

SCELBA È COSTRETTO A DIMETTERSI PER L'OPPOSIZIONE D.C. AL RIMPASTO

Atteso per questa mattina l'annuncio della decisione del Governo al Presidente della Repubblica
Motivato con la mancata adesione dei repubblicani l'atteggiamento del partito di maggioranza

UNA CRISI DIFFICILE

La risoluzione adottata iersera a tarda ora dalla direzione della democrazia cristiana mette la parola fine al lungo tenace tentativo dell'on. Scelba di salvare il salvabile del quadripartito. Si è indotti a credere che questa decisione avrà conseguenze a più lunga scadenda che non quelle immediate dell'apertura della crisi: molto probabilmente questa decisione significa il riconoscimento che la formula degasperiana della collaborazione fra i partiti democratici di centro ha fatto il suo tempo. Ciascuno, a seconda delle proprie opinioni e preferenze, giudicherà questo fatto positivo o negativo. Certo, una fase della vita politica italiana — una fase importante, per molti aspetti decisiva e ricca di opere che resteranno — sembra esserci conclusa; quella che si apre presenta molti punti oscuri, alcune incognite che possono apparire anche drammatiche. Ma è da augurarsi che la democrazia italiana, come si rimise dalla crisi del 7 giugno e come potè superare il grave colpo della scomparsa di De Gasperi, sappia trovare in se stessa, anche questa volta, le forze e gli uomini adatti alla situazione.

Piuttosto, pur nella concitazione dell'ora, occorre esaminare con la maggiore oggettività possibile le cause e le responsabilità della nuova situazione. V'è una tendenza ad attribuire ai soli repubblicani la colpa del fallimento di Scelba; e anche la direzione democristiana, nella sua risoluzione, ha adombrato la stessa critica. Il giudizio sembra vero solo in parte. Il rifiuto dei repubblicani è stato infatti il motivo determinante, non la causa profonda della crisi. Esso ha fornito l'occasione alla dissidenza democristiana di riproporre il problema della maggioranza precostituita, ma la rapidità con cui la «concentrazione» si è impadronita di questa arma conferma che tutto era pronto per dare nuovamente battaglia all'on. Scelba. Se non fosse stato ora, sarebbe stato al momento del voto su qualche importante disegno di legge, uno di quelli sui quali l'on. Scelba avesse preso i suoi maggiori impegni con gli altri partiti, patti agrari, legge elettorale, IRI, eccetera.

Dunque, se lo scopo del lungo travaglio era quello della «chiarificazione», ora può dirsi forse che esso sia stato finalmente, seppure in parte e in modo negativo, raggiunto. La democrazia cristiana, cioè ha detto ciò che non sente di poter più volere. Resta ancora incerto ciò che essa vuole. Vorrà tentare l'esperimento con le destre? o crede di poter affrontare fin d'ora, bruciando le tappe, quello con i socialisti di Nenni? o preferirà preparare il terreno attraverso un esperimento monocolore, limitato nel tempo e nel programma?

In realtà, ricordando le conclusioni a cui pervennero una settimana or sono i due gruppi parlamentari, si dovrebbe credere che la democrazia cristiana possa tentare ancora di ripristinare il quadripartito; e che la decisione direzionale di ieri sera abbia voluto soltanto significare che la via per raggiungere questo obiettivo non può essere il semplice rimpasto bensì una crisi in piena regola. Ma è un'ipotesi che lascia scettici, anche per le difficoltà che un simile tentativo incontrerebbe presso gli altri tre partiti. Inoltre, è sempre da considerare che una crisi si sa come si apre, ma non si sa mai come finisce. E nulla è possibile immaginare di quello che sarà il giudizio del Quirinale sulla nuova situazione, anche se il noto messaggio presidenziale possa fornire più d'un indizio significativo. E a questo riguardo non si può tacere che il compito del Presidente della Repubblica si presenta irto di difficoltà. La crisi infatti nasce fuori del Parlamento, senza una indicazione alternativa, senza un voto di sfiducia. L'unica indicazione venuta dal Parlamento, quella della mozione Covelli, è rimasta allo stato virtuale.

Una cosa tuttavia, in questo momento critico, conviene augurarsi: che il partito di maggioranza relativa e tutte le altre forze politiche responsabili sentano il dovere di superare le piccole lotte interne, le divisioni e i personalismi, per dar prova di un alto senso dello Stato. E' questa una esigenza alla quale il partito cattolico deve mostrarsi particolarmente sensibile, perchè si tratta di una prova decisiva della sua maturità politica, del suo carattere di partito moderno. Dal modo in cui la democrazia cristiana risolverà questa crisi dipenderanno molte cose per l'avvenire del nostro paese. Si possono anche sacrificare le grandi tradizioni liberali, riformiste o repubblicane; ma a condizione che quanto di permanente, di laico nel senso filosofico del termine, di civile, nell'accezione comune a tutto il mondo occidentale, è rappresentato dai tre partiti minori, venga ereditato e saggiamente amministrato, nello spirito dei nuovi tempi.

Giovanni Campana

Roma, 21

Dunque, la chiarificazione è riuscita ad arrivare in porto. Negativamente, ma c'è riuscita. E la fatica di Scelba è risultata vana. Cosicchè dopo aver rimandato e rimandato, dopo aver lasciato trascorrere mesi nell'incertezza, con [illegible] del prestigio stesso del paese, oltre che dell'attività di Governo, la conclusione è stata quella che non pochi [illegible], a più o meno breve scadenza, inevitabile: la crisi. Quella crisi che i «concentrazionisti» avevano sempre auspicato e che [illegible] permesso assai meglio di chiarire le cose per tempo e gli oppositori interni della DC avessero [illegible] stesso [illegible] fino alla [illegible] e di ri[illegible] aderire [illegible] approva[illegible] avrebbe[illegible].

Comunque, forse, a meglio [illegible] andata così. [illegible] tanto, a chiarire la situazione politica italiana che in verità ne ha proprio bisogno. Si era capito fin dal pomeriggio che la situazione [illegible] tando [illegible] be pot[illegible] la prop[illegible] garsi d[illegible] zione [illegible] masta [illegible] consecu[illegible] ro anch[illegible] nalmen[illegible] so noto [illegible]

«La direzione centrale della DC, esaminata la situazione politica, [illegible] consiglio [illegible] dando atto all'on. Scelba degli sforzi da lui compiuti con tanto impegno per realizzare l'intesa tra i partiti democratici, deve, tuttavia, constatare con rammarico che la auspicata chiarificazione non è stata raggiunta per il mancato ritorno di tutti i partiti del centro democratico nell'ambito della coalizione di Governo e della maggioranza parlamentare, e ritiene pertanto che il rimpasto non può essere considerato, allo stato delle cose, come mezzo sufficiente a ricostituire l'intesa fra i partiti della coalizione democratica».

Queste conclusioni verso le 21.30 venivano recate dal sen. Zoli e dal capo gruppo Moro e Ceschi all'on. Scelba, il quale [illegible] Viminale, avvicinato da un giornalista, si è limitato a dire: «Non credete che sia il caso di dormirci sopra?».

Domani mattina alle 11 si riunirà il Consiglio dei Ministri che deciderà di rassegnare le dimissioni del Governo nelle mani del Presidente della Repubblica. Subito dopo il Presidente del Consiglio si recherà al Quirinale per comunicare la decisione a Gronchi. Forse domani stesso avranno inizio le rituali consultazioni del Capo dello Stato.

Oggi l'on. Scelba doveva recarsi al Quirinale, come era stato prestabilito nel calendario delle battute risolutive della chiarificazione, per presentare al Capo dello Stato la lista dei Ministri del Gabinetto rimpastato. Era stato persino fissato l'orario per l'udienza: ore 18. Ma quando è venuto il momento di avviarsi, Scelba si trovava a dover risolvere rapidamente un dilemma: o disdire l'udienza, o andare a dire a Gronchi che ancora non era riuscito a mettere insieme il Ministero. Ha preso questo secondo partito e alle 18 precise veniva ricevuto dal Presidente della Repubblica. Il colloquio è durato [illegible] Scelba [illegible] gli [illegible] come [illegible] Scelba, [illegible] Russo, [illegible] lungo.

[illegible] una [illegible] Scelba [illegible] invito [illegible] Bi[illegible] telefona[illegible], allo [illegible]

[illegible] contrap[illegible] maggioranza precostituita, ma significa che il PRI si riserva l'autonomia dei suoi atteggiamenti sia in relazione ai problemi legislativi sia in relazione agli atti di Governo».

Evidentemente il tono delle precisazioni non è piaciuto a quei membri della direzione democristiana (Rumor, Conci, Moro ed altri) i quali si trovavano in piazza del Gesù appunto in attesa dei chiarimenti repubblicani. Si è pensato in sostanza che tutto quello che aveva detto Reale non migliorasse affatto la situazione e che in sostanza c'era da aspettarsi tutt'al più che i repubblicani avessero intenzione di astenersi dalle votazioni, e soprattutto da quella di fiducia al nuovo Governo. Queste notizie ed impressioni venivano subito portate ai membri della direzione del partito, che intanto fin dalle 11.30 erano adunati alla Camilluccia.

L'inizio della riunione era stato preceduto da intense consultazioni, ma subito negli ambienti di Montecitorio si aveva la sensazione che la situazione andasse precipitando. Prima che Scelba si recasse al Quirinale, tra il Viminale e la Camilluccia si svolgeva ancora uno scambio di contatti telefonici. Preannunciando l'imminente visita al Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio chiedeva al segretario del partito se ritenesse di affidargli qualche eventuale comunicazione atta ad orientare il Presidente della Repubblica sulla situazione. Fanfani non poteva dare alcuna risposta perchè la direzione non aveva ancora preso decisioni di sorta.

Perchè Scelba non aveva partecipato ai lavori alla Camilluccia? Al Viminale è stato chiarito che lo ha fatto per lasciare ampia libertà alla direzione di discutere e di decidere, senza interferire in alcun modo con la sua presenza. In altri ambienti si è detto però che Scelba avrebbe sollecitato un invito che non è venuto.

Durante la riunione alla Camilluccia è stato sottolineato che la defezione del PRI avrebbe alimentato le critiche dei «concentrazionisti» in ordine alla vitalità del quadripartito, ciò che avrebbe aumentato il disagio all'interno del partito e resa precaria la stabilità del Governo. L'on. Moro, invece, meno pessimista, si diceva convinto che la situazione interna del partito avrebbe finito per normalizzarsi una volta superata l'attuale fase di polemica sulla crisi. Alla fine però si è arrivati alla decisione che è nota e Zoli, Ceschi e Moro sono andati al Viminale per illustrare a Scelba le ragioni della conclusione cui la direzione era pervenuta. Scelba non ha opposto obiezioni.

Il Presidente Peron, (a sinistra) il Ministro dell'Esercito Franklin Lucero e il colonnello Guillermo Gutierrez, entrano nel Palazzo del Governo a Buenos Aires, per ispezionare i danni provocati dal sanguinoso bombardamento dei ribelli

Scelba non è riuscito a condurre in porto la chiarificazione

GLI AUSTRIACI E LE ACCOGLIENZE A HITLER

Irritazione a Vienna per una frase di Adenauer

Secondo il Cancelliere la Repubblica danubiana fu "entusiasta" per l'annessione nell'anno 1938

Bonn, 21

Le relazioni fra Bonn e l'Austria minacciano di entrare in un clima piuttosto teso a causa di una frase pronunciata oggi dal Cancelliere Adenauer al Bundestag.

La discussione verteva sulla confisca da parte austriaca, in base al recente Trattato firmato a Vienna, di certe proprietà tedesche. La Repubblica federale ha più volte aspramente protestato contro tale confisca. Adenauer stava difendendosi dalle accuse dei socialisti di non avere protetto gli interessi tedeschi durante i negoziati che precedettero la firma del Trattato.

Ovviamente irritato dalle accuse dei socialisti, Adenauer ha dichiarato che essi sanno molto bene come la Germania sia stata in guerra contro le quattro potenze firmatarie del Trattato. L'Austria invece, che fu incorporata nel Terzo Reich nel 1938, «era in una posizione del tutto differente», ha detto il Cancelliere. A questo punto Adenauer ha fatto una pausa, poi ha aggiunto: «Nondimeno, in nessun posto Hitler è stato accolto così entusiasticamente come a Vienna».

I socialisti non hanno permesso nemmeno che finisse la frase, e hanno gridato: «Bella diplomazia!». Adenauer non ha risposto, ed è passato ad altri argomenti.

Non c'è stata alcuna reazione immediata alla dichiarazione di Adenauer. Gli osservatori politici sono tuttavia del parere che essa congelerà ancora maggiormente le già fredde relazioni fra Austria e Germania Occidentale.

A Vienna i circoli governativi austriaci esprimono sorpresa e irritazione per le dichiarazioni di Adenauer. [illegible]

I MILITARI PUNTANO DECISAMENTE AL CONTROLLO DEL PAESE

Graduale perdita di potere di Peron e dei sindacati argentini

Secondo notizie non confermate il Gabinetto avrebbe rassegnato le dimissioni
Riapparse nella capitale le forze corazzate e le artiglierie del generale Lucero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 21

Al ripristino della normalità non si è ancora arrivati. C'è aria di crisi. Il Governo sostiene che in realtà non di crisi si tratta, ma di difficoltoso riassestamento della situazione, perchè un'insurrezione, anche se esauritasi nel giro di mezza giornata, rimane un fatto che lascia evidenti e profondi solchi in un paese, e che per riportare in piena bonaccia le acque occorre un certo tempo.

Stamane la radio ha ripetuto diverse volte un comunicato che era stato diramato ieri sera dal comando dell'Esercito per smentire le voci di dissensi nelle alte sfere. Il comunicato porta la firma del generale Franklin Lucero, Ministro dell'Esercito e comandante delle «forze di repressione». Queste voci che parlano di partita aperta fra coloro che tengono le redini dell'amministrazione e del dispositivo di sicurezza nel quadro della legge marziale e dello stato d'assedio sono «del tutto ridicole», sostiene il comunicato. Aggiunge che «fra Governo e forze armate regna l'armonia».

Nega poi, il comunicato che una parte della flotta sia assente dalle basi e si tenga al largo per esercitare una pressione sulle autorità di Buenos Aires. Soltanto i malintenzionati, dice la radio, possono avere interesse e tenere in ansia il paese con voci di tal genere, e ribadisce che presto tutto tornerà normale.

L'ansia, tuttavia, prende spunto dal fattto che nelle strade di Buenos Aires sono riapparse quella formazioni motorizzate e corazzate, nonchè una parte delle artiglierie che avevano preso posizione nei punti nevralgici della capitale e che l'altra notte erano state in massima parte ritirate nelle caserme. I reparti che hanno fatto nuovamente apparizione sono andati a sistemarsi nelle vicinanze della Casa Rosada e del Ministero dell'Esercito, dove Franklin Lucero ha il suo Quartier generale. A breve distanza dal Ministero è tornato a stazionare un distaccamento di fanteria. E' la legge marziale, dicono le autorità, che impone di esercitare di tanto in tanto qualche pressione sulla opinione pubblica la quale sembra dimenticare con facilità che, almeno ufficialmente, il periodo di emergenza non è chiuso.

Altra cosa da notare è che la stampa ha perduto il tono virulento, che aveva prima, e non è passato inosservato il fatto che da due sere il notiziario non viene più letto alla radio alle 20.25 e non è più preceduto dalla frase: «Questa è l'ora in cui Eva Peron è entrata nell'immortalità». Questo sistema era in vigore dacchè morì Evita. Da due sere invece il notiziario serale vienne messo in onda alle 20.30 come era vecchia consuetudine.

Di Peron, poi, si parla molto poco. L'ultima notizia che lo riguardava è quella diramata ieri sera dalla radio, e diceva che egli ha ripreso il suo normale lavoro insieme ai suoi collaboratori. Circa il fatto delle frequenti allusioni al nome del generale Lucero da parte della radio, le autorità dicono che ciò si deve alla sua posizione di preminenza in relazione al compito affidatogli per riportare verso la normalità la vita nazionale.

Si parla insistentemente di rimpasto nelle alte gerarchie, ma nessuno sa o vuol essere preciso al riguardo. Tutto quello che si riesce a far dire alle autorità è che «è prevista una riorganizzazione negli alti comandi».

E', d'altronde, sempre più evidente che le leve del comando sono nelle mani dell'Esercito. La Confederazione generale del lavoro che tanta parte ha sempre avuto, specie nelle fasi di emergenza, in tutta la vita argentina, in considerazione della sua dichiarata fede peronista, è passata nell'ombra. Al mantenimento dell'ordine, cui provvedevano in circostanze pressochè analoghe gli uomini mobilitati dai sindacati, provvede ora esclusivamente l'Esercito.

Sui giornali non si parla che del generale Lucero e dell'Esercito, e fa uno strano effetto vedere sulle prime pagine dei giornali fotografie di dirigenti militari e notizie riguardanti l'impegno della truppa a ripristinare la normalità nel paese, mentre sino a un paio di giorni fa non c'erano che notizie del peronismo e dei sindacati e fotografie di Peron. Ieri, inoltre, c'erano quasi esclusivamente esponenti dell'Esercito alle cerimonie per la tradizionale «giornata della bandiera», durante le quali si commemorava fra l'altro la figura del generale Manuel Belgrano, ideatore della bandiera argentina. Peron non era presente.

Inoltre sui giornali colpisce l'assenza dei consueti attacchi di questi ultimi tempi contro la Chiesa cattolica. Vi si segnala, per contro, con insolito compiacimento, l'afflusso di fedeli alle chiese e si tiene a far presente alla gente che nessuno si permetterà di molestare chi va a pregare. E' stato anche reso noto che gli esponenti della Curia hanno fatto passi formali presso le autorità per riottenere il controllo dei beni ecclesiastici che, in seguito ai disordini che si scatenarono dopo l'insurrezione, erano stati messi sotto la protezione del Governo.

Oggi, poi, è stato rimesso in libertà il deputato radicale Oscar Alende, che era stato arrestato nella notte fra giovedì e venerdì, poche ore dopo la soffocazione della rivolta. I radicali hanno colto l'occasione del rilascio di Alende per diramare un comunicato in cui respingono l'accusa relativa ad una loro adesione alla rivolta. «Ogni qual volta ha in programma di agire con le armi, il radicalismo lo fa per decisione dei propri dirigenti e lo proclama apertamente», dice fra l'altro il comunicato, aggiungendo: «Data l'attuale crisi ed in considerazione dei suoi eventuali sviluppi, il radicalismo sostiene che la serena convivenza del popolo argentino può essere conseguita unicamente attraverso la realizzazione di condizioni di libertà».

Per tale realizzazione, però, la strada si presenta lunga, anche se la scossa che l'insurrezione ha dato al regime ha mosso molto le acque dell'opinione pubblica e anche se la stampa ha praticamente accantonato quel dizionario carico di passione di parte che caratterizzava sino a qualche giorno fa articoli e notizie. Si parla, fra l'altro, anche di una molto probabile amnistia per gran parte del personale militare che ha aderito alla rivolta. Ufficialmente, però, non si prende ancora posizione al riguardo. Ma è sintomatico il fatto che nei riguardi degli insorti non si sentono alla radio e non si leggono sui giornali le parole di fuoco che accompagnavano specialmente i nomi dei capi della rivolta nei due giorni immediatamente successivi all'insurrezione.

Oggi c'è stato un comunicato ufficiale in cui si dice soltanto che la sorte dei capi della sollevazione armata sarà decisa dal Consiglio supremo delle Forze armate. Si tratta degli ammiragli Anibal Olivieri, Samuel Toranzo Calderon e Benjamin Gargiulo, del quale ultimo non si è ancora capito bene se si è suicidato, come fu detto nei giorni scorsi, o se sia ancora vivo.

Quanto alla vita di Buenos Aires, essa va riprendendo il corso normale in misura sempre più evidente. Il porto è stato riaperto al traffico e presto riprenderà in pieno anche il movimento negli aeroporti internazionali. Scuole, negozi e uffici funzionano regolarmente, anche se taluni uffici governativi si sono dovuti allontanare, temporaneamente, dagli edifici danneggiati durante la rivolta.

All'ultimo momento secondo notizie peraltro non ufficialmente confermate si apprende che l'intero Gabinetto argentino si sarebbe dimesso, per lasciare al Presidente la libertà d'azione necessaria a riorganizzare la compagine governativa.

A. P.

GLI INCONTRI DIPLOMATICI PREPARATORI DI SAN FRANCISCO

Molotov sembra arrendevole nei contatti con gli occidentali

Fissata in linea di massima la procedura per Ginevra?
Un nuovo colloquio fra i quattro avvenuto in serata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

San Francisco, 21

«L'importanza che la Granbretagna annette a questo lavoro di pacificazione che si comincia a svolgere oggi è illustrato dai contributi che noi vi apportiamo giorno per giorno» ha affermato il Ministro degli Esteri britannico Harold Mac Millan oggi aprendo la sessione celebrativa dell'istituzione delle Nazioni Unite.

Fino a tarda notte Mac Millan si era trovato con i suoi colleghi ad un primo incontro a quattro in preparazione della conferenza dei capi di Governo. In esso si è avuta la sensazione che Molotov abbia meno poteri di quanto non fosse parso ne avesse a Sir Anthony Eden al tempo della conferenza di Berlino e a quella di Ginevra l'anno passato.

Dopo avere pranzato nell'appartamento del Segretario di Stato Foster Dulles, i quattro Ministri degli Esteri, americano, britannico, francese e sovietico si sono riuniti per discutere le proposte procedurali per la conferenza dei capi di Governo e cioè: che la presidenza della conferenza di Ginevra sia tenuta di seduta in seduta a rotazione, con Eisenhower, Capo di Stato oltre che Capo di Governo primo presidente; se le traduzioni dei discorsi debbano essere simultanee o consecutive: quali siano i limiti della durata della conferenza (gli americani sostengono che giorno più giorno meno non importa, ma bisogna stabilire prima quanto essa deve protrarsi).

Un portavoce ufficiale ha detto che la riunione ha portato ad uno scambio assai utile di punti di vista per quello che riguarda la procedura e il funzionamento della conferenza di Ginevra e che il Ministro degli Esteri sovietico non ha personalmente trovato nulla da obiettare alle proposte dei tre colleghi su tali problemi, ma si è riservato di pensarci sopra; il che è stato interpretato appunto come egli intenda telefonare a Mosca in quanto i suoi poteri di decisione non sono tali da poter fare a meno della autorizzazione di Kruscev o Bulganin.

Uno stretto riserbo si mantiene sulla parte dell'incontro a quattro che non è stata dedicata unicamente alla procedura; però è stato ammesso ufficialmente che sono state discusse anche questioni di sostanza. Una risposta definitiva Molotov potrà darla ai suoi colleghi delle democrazie occidentali questa sera quando i Ministri degli Esteri saranno ospiti a pranzo dal Ministro degli Esteri francese Antoine Pinay. Ad ogni modo è chiaro da questi primi risultati che non vi sarà un'altra conferenza dei Ministri degli Esteri immediatamente preparatoria della conferenza dei Capi di Governo e che queste riunioni di San Francisco hanno preso il posto di essa, quale era stata originariamente proposta dalle democrazie occidentali.

Mentre tutto procede liscio sul terreno della conferenza ginevrina, c'è qualche complicazione sul terreno locale: Molotov ha insistito ieri ed insiste ancora perchè questa sessione straordinaria dell'ONU approvi una mozione a favore della pace, mozione che sarebbe proposta dalla delegazione sovietica. Ma poichè questa settimana di sedute doveva avere carattere esclusivamente di celebrazione, il segretario dell'ONU e la maggioranza dei convenuti sostiene che l'Assemblea non ha veste e capacità per discutere. E' un punto nero che si cerca di eliminare.

Leo Rea

Un morto e nove feriti in un attentato a Cipro

Nicosia, 21

Un ordigno esplosivo che la polizia ha dichiarato essere il più potente sinora usato dai terroristi ciprioti è esploso questa sera, di fronte alla sede centrale della polizia uccidendo un civile greco e ferendo altre 9 persone, quattro delle quali gravemente. L'esplosione ha fatto crollare parte di un muro dell'edificio proiettando frammenti di mattoni e calcinacci tra un gruppo di persone che sedevano ai tavolini di un caffè di fronte alla sede della polizia. Il greco ucciso è il quarantenne Kyriacos Kyprianu; due donne e due agenti di polizia sono i feriti gravi.

Quasinelmedesimoistanteuna bomba a mano è stata gettata contro l'abitazione del brigadiere Williams del Q.G. delle forze britanniche nel Medio Oriente. Un analogo attentato venne tentato la notte scorsa ma anch'esso senza successo, contro il comandante in capo delle forze di terra del Medio Oriente gen. Keitghtley.

TOLLOY IN DISGRAZIA per l'ostilità a Tito

Roma, 21

In conseguenza della revisione di atteggiamento del partito comunista nei confronti del maresciallo Tito — in ossequio al «nuovo corso» di Kruscev — l'on. Giusto Tolloy, che nella direzione del PSI fu uno dei più zelanti anti-titisti, è caduto in disgrazia. Egli è stato destituito da ogni incarico organizzativo nell'apparato del PSI e «accantonato» in attesa della sua autocritica, che non tarderebbe a manifestarsi nelle forme regolamentari previste dalla «metodologia» socialcomunista. Si addebitano, in particolare, al deputato fusionista i violenti attacchi agli onorevoli Cucchi e Magnani da lui mossi come capo della «Commissione centrale organizzazione e quadri».

I due ex deputati comunisti e i loro seguaci furono definiti da Tolloy «banda di avventurieri politici, veri rottami umani pronti a qualsiasi azione».

Poichè il partito comunista ha ora modificato i suoi rapporti con i «magnacucchi», lo on. Tolloy è stato invitato dal sen. Morandi, capo dell'apparato del P.S.I. a «farsi dimenticare almeno per qualche anno».

UN ANNUNCIO DI NEHRU NELLA CAPITALE SOVIETICA

Bulganin visiterà prossimamente l'India

Scambio di elogi fra i due Premier in una manifestazione allo stadio Dynamo - I cinque punti di Pechino e Nuova Delhi

Mosca, 21

In una conferenza stampa tenuta oggi a Mosca, il Primo Ministro e Ministro degli Esteri indiano Nehru ha detto che, aderendo ad un suo invito, il Primo Ministro dell'URSS Nikolai Bulganin visiterà prossimamente l'India. L'epoca del viaggio non è stata fissata ma Nehru ha lasciato capire che essa cadrà nel prossimo gennaio.

Nehru si è rifiutato di fornire altri particolari in merito ai suoi colloqui con i dirigenti sovietici; ma ha dichiarato che sono stati discussi «problemi di pace», il disarmo e l'Indocina.

In precedenza il Maresciallo Bulganin, Nikita Krusciev, primo segretario del partito comunista sovietico e altri leaders sovietici avevano partecipato alla colazione offerta in onore di Nehru dai rappresentanti a Mosca delle potenze che nello scorso mese di aprile parteciparono alla conferenza di Bandung. Dopo la colazione, i Primi Ministri indiano e sovietico si sono diretti al Cremlino dove si ritiene che essi abbiano discusso il testo del comunicato congiunto che dovrà essere pubblicato, domani contemporaneamente, a Mosca e a Nuova Delhi, al termine dei colloqui. Da buona fonte si apprende che il comunicato porrà l'accento sulla fedeltà da parte dei due paesi, ai cinque principi della coesistenza fissati da Nehru e dal Primo Ministro cinese, Ciu En-lai, lo scorso anno.

Dalla stessa fonte si apprende anche che il comunicato congiunto tratterebbe della cooperazione economica tra India e Unione Sovietica e dell'eventuale cooperazione dei paesi nel campo dell'energia atomica.

Questa sera allo stadio «Dynamo» di Mosca, dinanzi ad 80 mila persone, il Primo Ministro indiano Nehru ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che i problemi dell'Estremo Oriente figurano fra le questioni di importanza vitale. A tale proposito egli ha asserito che questi problemi non potrebbero essere risolti senza la buona volontà e senza la cooperazione della Repubblica popolare cinese, la quale — egli ha detto — «dovrebbe al più presto assumere il posto a lei spettante in seno all'ONU».

Dopo essersi felicitato con il Governo sovietico per le misure che quest'ultimo ha adottato ultimamente e che hanno permesso di ridurre la tensione internazionale (contribuendo in modo rilevante alla causa della pace) Nehru ha affermato che le recenti proposte russe in merito al disarmo permetteranno di progredire verso la soluzione di questo problema.

«Noi — ha proseguito Nehru — dobbiamo cercare di eliminare tutte le barriere e tutti gli ostacoli i quali impediscono lo sviluppo della nostra coscienza e del nostro spirito e così pure tutti gli ostacoli esistenti sulla via della cooperazione internazionale. Non c'è motivo perchè i paesi retti da differenti regimi politici, sociali ed economici non possano cooperare, a condizione naturalmente che essi non interferiscano gli uni negli affari degli altri, non impongano la loro volontà e non cerchino di attuare una propria dominazione».

Il Primo Ministro indiano ha sottolineato quindi l'importanza dei «cinque principi» adottati dai Governi di nuova Delhi e di Pechino come base dei loro rapporti. Si tratta — [illegible] — del rispetto reciproco dell'integrità territoriale e della sovranità, della non aggressione, della non ingerenza negli affari interni, dell'eguaglianza e del reciproco vantaggio e della coesistenza pacifica. Nehru ha ricordato anche come questi principi siano stati successivamente adottati [illegible] la Birmania e la Jugoslavia e approvati dal Governo sovietico.

A Nehru ha risposto il Primo Ministro sovietico Maresciallo Bulganin il quale ha detto che alla prossima conferenza dei Quattro Grandi i rappresentanti dell'URSS compiranno ogni sforzo onde contribuire ad una riduzione della tensione internazionale.

Bulganin ha inoltre dichiarato: «L'India e l'Unione Sovietica operano in comune per risolvere il problema di Formosa tenendo conto degli interessi del popolo cinese. I nostri due paesi [illegible] per la ammissione della Cina all'O.N.U.».

«Le relazioni indo-sovietiche — ha aggiunto il Primo Ministro dell'Unione Sovietica — sono basate sui principi della coesistenza pacifica e del rispetto dell'indipendenza dei popoli. Il Governo sovietico approva questi principi e ritiene che essi costituirebbero una solida base per il mantenimento e per il rafforzamento della pace nel mondo».

Il Maresciallo Bulganin ha quindi insistito sulla volontà di pace dell'Unione Sovietica: «Impegnata nel suo lavoro di pace, l'Unione Sovietica non vuole la guerra» [illegible] recenti misure attuate dall'Unione Sovietica [illegible] della prossima conferenza di Ginevra, il Maresciallo ha affermato: «Noi partiamo dal principio che questa conferenza servirà la causa del consolidamento della pace e porremo tutto in opera per raggiungere questo scopo. Speriamo che gli altri paesi faranno lo stesso».

Bulganin ha quindi reso omaggio a Nehru e ha posto in rilievo i sentimenti di simpatia che l'India e l'Unione Sovietica [illegible] gli sforzi del popolo indiano tesi alla creazione di una società di tipo socialista e allo sviluppo del suo potenziale industriale». Il Primo Ministro dell'Unione Sovietica ha poi espresso la speranza che Nehru e il Governo indiano sosterranno le tesi sovietiche concernenti il disarmo e la proibizione delle armi atomiche.

LA SQUADRA NAVALE inizia la crociera estiva

Taranto, 21

Si è iniziata questa notte la partenza delle unità della Squadra navale che parteciperanno alla crociera estiva di addestramento in Adriatico e cioè la Prima Divisione al comando dell'amm. Rossi e la Seconda Divisione comandata dalla medaglia d'oro amm. Pugliese.

La corvetta «Alabarda», sulla quale alza la sua insegna il comandante in capo delle Forze navali amm. De Pace, è salpata con destinazione Alto Adriatico. L'amm. De Pace si trasferirà successivamente sull'incrociatore «Duca degli Abruzzi» per dirigere le varie fasi delle esercitazioni che avranno termine alla fine del prossimo mese. Complessivamente nelle manovre saranno impiegati un incrociatore, tre cacciatorpediniere, due avvisi-scorta, due torpediniere, due navi ausiliarie, tre sommergibili, quindici siluranti dei comandi navali di Venezia e Brindisi, 10 corvette della Scuola comando di Augusta e le squadriglie di aerei antisommergibili.

Un imprenditore coraggioso ferma una fuga di gas

Acqui, 21

Il titolare di uno stabilimento per la confezione della frutta ha salvato, dimostrando un coraggio non comune, i propri operai da avvelenamento per anidride solforosa. Oggi pomeriggio da un complesso di apparecchiature usate per la confezione delle ciliegie si è staccato improvvisamente un raccordo per cui nel reparto si è diffuso un violento getto di anidride solforosa. Gli operai più vicini alle bombole hanno tentato di tamponare la falla senza riuscirvi, mentre gli altri presi dal panico si sono dati alla fuga.

Il gas aveva già provocato leggeri segni di avvelenamento sui lavoratori che tentavano di fermare la fuoruscita, quando è giunto il titolare dello stabilimento, Giovanni Pettinati di 45 anni, il quale, noncurante del pericolo, è riuscito, facendo forza sul raccordo e usando degli stracci a ridurre la perdita del tubo.

Gli operai allora sono stati portati all'aperto e soccorsi. Nel frattempo i vigili del fuoco hanno isolato le varie apparecchiature, ristabilendo la normalità nello stabilimento. Gli intossicati si sono prontamente ristabiliti.

Lo scrittore Bargellini durante il suo intervento al «Convegno della civiltà e della pace cristiana» che si svolge in questi giorni a Firenze. Accanto all'oratore il Sindaco La Pira

LE RIUNIONI PER IL «POOL» CARBO-SIDERURGICO

Discorsi di Mayer e di Pella all'assemblea della Comunità europea

Sono iscritti all'ordine del giorno i problemi del Sulcis e quello del riassorbimento degli operai disoccupati

Strasburgo, 21

L'assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio ha ripreso i lavori della sessione ordinaria interrotta il mese scorso. All'ordine del giorno figurano due punti riguardanti l'Italia: il riassorbimento dei siderurgici disoccupati e il problema del Sulcis in Sardegna.

Oggi l'attenzione si è concentrata sui discorsi di Pella e di René Mayer. Pella ha riferito sui risultati del suo viaggio nelle capitali della comunità. Si trattava da un lato di risolvere la crisi della presidenza dell'Alta autorità e dall'altro di tradurre in termini concreti il rilancio dell'unità europea. Con la conferenza di Messina le due questioni si possono considerare risolte. La Alta autorità ha il nuovo presidente e il rilancio europeo sembra sulla buona strada. «Al di là degli ostacoli e delle perplessità dei singoli settori — ha detto Pella — l'Europa è in cammino. Nostro dovere è di essere ogni giorno al servizio della grande idea e ciascuno di noi lo farà senza riserve».

Il nuovo presidente René Mayer dopo aver reso omaggio al suo predecessore Monnet ha illustrato l'attività in corso nei vari campi: cartelli, concentrazione industriale, investimenti e problemi del lavoro. Trecentomila dollari saranno destinati ad un programma di assistenza sociale e sanitaria. Presto saranno anche risolti i problemi della mano d'opera siderurgica italiana e dei minatori di Sardegna. La Alta autorità contribuirà alla progressiva creazione di un mercato comune secondo gli accordi di Messina. René Mayer ha concluso: «Compito della nostra generazione è di reclutare uomini decisi a lavorare fino in fondo per cambiare uno stato di cose che ha creato rivalità, insicurezza e guerre. L'Alta autorità fedele a questa consegna conta sulla fiducia dell'Assemblea per procedere insieme sulla via del progresso e della pace».

RIPRESA A PARIGI l'attività parlamentare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 21

Nel pomeriggio si è avuta a Palazzo Borbone la ripresa parlamentare. Dopo tre votazioni per fissare l'ordine del giorno dei lavori e la decisione di rinviare al 5 luglio il dibattito sull'Algeria, ha preso la parola il Presidente del Consiglio per parlare dell'evoluzione della situazione interna e di quella economica, che ha definito normali e soddisfacenti.

Ha anche toccato l'argomento della Tunisia, affermando che prima della fine della sessione proporrà al Parlamento la ratifica delle convenzioni. E infine ha parlato del Marocco dicendo che la Francia non intende uscire dalla formula del protettorato, pur essendo decisa a procedere a larghe riforme, nello spirito della «riconciliazione degli spiriti». Intanto la nomina di Gilberto Grandal a Residente generale nel Marocco è accolta con soddisfazione. Quale Ambasciatore nella Sarre è stato valido collaboratore del Governo durante le trattative per la soluzione del problema sarrese e per la conclusione delle convenzioni economiche.

Di origine cecoslovacca, il nuovo Residente generale è uomo di coraggiose iniziative. Stamane in alcune dichiarazioni ai giornalisti ha detto: «Io sono più uomo d'azione che di discorsi. Certo, un compito difficile mi attende. Appena a Rabat intendo fare un'analisi della situazione attuale e proporre misure suscettibili di ristabilire l'ordine, ma non ho l'intenzione, al momento della mia nomina di dare precisazioni al riguardo. Partirò per Rabat il più presto possibile, ma penso che mi ci vorrà una quindicina di giorni per prepararmi alla mia nuova missione. Sino alla mia partenza avrò contatti a Parigi con tutti coloro che sono interessati a quella situazione e in principale luogo con il Maresciallo Juin».

Mentre riguardo al Marocco si prepara qualcosa di nuovo per l'Algeria la situazione permane sui termini di gravità. Per la prima volta sono state pronunciate tre condanne a morte, il che lascia capire come il Governo intenda agire con energia. Il segretario del partito comunista di Algeri, Paul Caballero, è stato tratto in arresto, dovendo rispondere della condanna a un anno di reclusione per aver attentato alla sicurezza dello Stato.

Un'informazione pubblicata dal «New York Times», e dovuta al corrispondente da Parigi, Sulzberger, sta provocando una certa sensazione. Essa dice che il Governo francese aveva chiesto a quello americano di poter trasferire almeno otto elicotteri dal Vietnam all'Algeria per poter perlustrare dall'alto la zona battuta dal terrorismo e collaborare con le forze terrestri per rastrellarla. Nonostante l'urgenza e la necessità della richiesta il Governo americano avrebbe rifiutato l'autorizzazione.

Si apprende all'ultima ora che in seguito alla situazione in Algeria il Prefetto di Costantina ha decretato il coprifuoco dalle ore 22 alle 4 del mattino su tutto il territorio del Comune di Costantina a datare dal 23 giugno prossimo.

B. C.

AL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DELL'IMPIEGATO ROMANO

Conforti rievoca ai giudici il crimine compiuto con Salierno

Erano ambedue eccitati dalla visione di un film banditesco *«Neppure oggi so spiegarmi perchè premetti il grilletto»*

Roma, 21

Sergio Conforti e Giulio Salierno hanno reso oggi il loro interrogatorio dinanzi alla Corte d'Assise che li giudica quali autori dell'assassinio dell'impiegato Giorgio Greco, freddato con tre colpi di pistola la sera del 15 giugno 1953 nella zona dell'EUR.

Il Conforti, primo a salire sulla pedana, ha fatto un lungo racconto ai giudici della tragica serata in cui l'improvviso [illegible]

[illegible]

PRESIDENTE: «A che ora precisa affrontaste Giorgio Greco e la sua fidanzata Orietta Mascini?».

CONFORTI: [illegible]

PRESIDENTE: «Perchè avete armato quella sera?».

CONFORTI: «Da alcune settimane giravamo con le rivoltelle in tasca [illegible] Salierno si avvicinò allo sportello [illegible] impadronirsi della automobile, mentre Greco fece qualche passo avanti dalla mia parte. Persi la ragione, sparai un colpo, e non so neppure oggi spiegarmi il motivo che mi indusse a premere il grilletto. Successivamente partirono altri due colpi dalla pistola del mio compagno».

PRESIDENTE: «Fuggiste immediatamente lasciando Giorgio Greco in terra sanguinante?».

CONFORTI: «Sì, sperando che egli non fosse gravemente ferito. [illegible] Fummo [illegible] po a Sidi Bel Abbès e confessammo il nostro crimine».

Giulio Salierno ha ripetuto le medesime circostanze, aggiungendo che le armi adoperate per uccidere Giorgio Greco erano state da loro acquistate l'8 giugno precedente, in piazza Campo di Fiori.

A richiesta dei giudici, il secondo imputato ha precisato che l'articolo a sua firma comparso nell'ultimo numero del settimanale «Epoca», corrisponde ad un suo memoriale.

La sentenza per Sotgiu attesa fra una settimana

Roma, 21

Negli ambienti del Palazzo di Giustizia si apprende che la sentenza sul caso Sotgiu si avrà non prima di luglio a causa di nuovi accertamenti ordinati dal magistrato inquirente. «Per la verità — è stato dichiarato — la sentenza sarà pronta verso la fine del corrente mese, ma prima di essere depositata, tra visti ed altre formalità procedurali, passerà ancora una buona settimana».

PATETICO INCONTRO ALL'AEROPORTO DI AMBURGO

Due sorelle erano vissute ignorandosi per sessant'anni

Amburgo, 21

Due sorelle si sono incontrate ad Amburgo dopo essere vissute per sessant'anni in continenti diversi, [illegible] nulla [illegible] Louise Smith, [illegible] che risiede a Riverside nella California, e la sorella signora Henriette Wandschneider, [illegible] che abita in Danimarca.

L'incontro commovente e contrastato dalle lacrime di gioia delle due protagoniste, è avvenuto sabato all'aeroporto di Amburgo. Appena discesa dall'aereo con il quale aveva attraversato l'Atlantico, mrs. Smith ha guardato davanti a sé, [illegible] la sorella. «E' meraviglioso — ripeteva — E' meraviglioso».

La storia delle due sorelle è [illegible] Henriette, [illegible] si, si era improvvisamente ammalata e dovette rimanere in Germania presso una famiglia di amici, che successivamente la adottò. Un anno più tardi, in California, nacque Louise.

Entrambe non sapevano nulla l'una dell'altra, e crebbero parlando due differenti lingue in due continenti diversi. Più tardi Henriette apprese che la sua vera famiglia viveva in America; ma intervenne la prima guerra mondiale, accaddero tante cose, e non allacciò mai i contatti con i genitori oltre l'Atlantico. Costoro, d'altronde, non si interessarono più di lei. A suo tempo Henriette sposò un commerciante, e per alcuni decenni visse in Danimarca. Nel frattempo anche Louise si era sposata e si era fatta una famiglia.

Nel 1946, Henriette trovò fra alcuni documenti un giornale che poco prima della guerra le era stato inviato da un amico, e nel quale era pubblicata la notizia che un suo fratello, Hermann, residente nel Canadà, era stato proclamato «re del grano». Henriette scrisse allora a Hermann, il quale era nato in California dopo che i suoi genitori erano emigrati. Voleva congratularsi con lui. Hermann però era morto, e la lettera fu recapitata a mrs. Smith.

Louise, la quale a quell'epoca riteneva che Henriette fosse una lontana cugina, scrisse allora in Germania. In breve: ricevette la risposta, ed apprese la verità.

Da quel momento le due sorelle presero a scriversi regolarmente, sempre sperando di potersi conoscere un giorno di persona e ora quel giorno è venuto.

Tanto Henriette quanto Louise sono oggi due distinte ed anziane signore che hanno molto da raccontarsi: fra l'altro sono entrambe vedove, e sono morti tanto i loro genitori, quanto i genitori adottivi di Henriette.

Mrs. Smith ha dichiarato oggi ai giornalisti che si propone di rimanere in Germania almeno sino a ottobre: «Abbiamo da dirci molte cose — ha detto sorridendo — e una intera estate sembra fin troppo corta».

Nuove commesse all'Italia?

UN COLLOQUIO DI BROSIO col Sottosegretario Waugh

New York, 21

L'Ambasciatore d'Italia ha avuto stasera un colloquio al Dipartimento di Stato col Sottosegretario Waugh, circa la possibilità di affidare alle industrie italiane la fabbricazione di vari prodotti che gli Stati Uniti forniranno a varie nazioni asiatiche. La conversazione che è avvenuta su iniziativa italiana ed è durata oltre mezz'ora, è la prima sull'argomento al livello ambasciatoriale, però essa è stata preceduta da numerosi contatti al livello tecnico sia a Washington che a Roma.

In sostanza si tratta di questo: il Governo americano ha proposto al Congresso, il quale sta per decidere favorevolmente in proposito, che gli aiuti all'estero per il prossimo esercizio finanziario che si inizia il 1.o luglio, ammontino a tre miliardi e mezzo di dollari, oltre due terzi dei quali destinati ad aiuti economici a varie nazioni asiatiche, aiuti che nella maggioranza dei casi consisteranno in macchinario, industriale ed agricolo, in beni di produzione e in medicinali.

Le varie disposizioni che accompagnano la legge prevedono che per la fornitura di tali prodotti il Governo americano potrà ricorrere tanto all'industria nazionale quanto a quella estera, quando quest'ultima sia in grado di compiere la fornitura ad un prezzo inferiore.

Il Governo italiano si è preoccupato di accertare quali sono le possibilità per la nostra industria di partecipare a tali forniture ed allo scopo ha iniziato trattative esploratorie: l'odierno colloquio che Manlio Brosio ha avuto col Sottosegretario di Stato per gli affari economici Samuel Waugh costituisce appunto un anello di questa catena di trattative.

Il prof. Brotzu eletto presidente della Giunta sarda

Cagliari, 21

Il Consiglio regionale ha eletto questa sera alla carica di Presidente della Giunta regionale il prof. Giuseppe Brotzu, la cui candidatura era stata posta dal gruppo consiliare democristiano. L'elezione è avvenuta alla terza votazione, non essendo stata raggiunta nelle prime due la prescritta maggioranza assoluta.

Per il prof. Giuseppe Brotzu hanno votato trenta consiglieri e cioè: i democristiani, il liberale e il socialdemocratico, mentre i diciannove componenti dei gruppi di sinistra hanno votato per il socialista Asquer; monarchici e missini hanno presentato scheda bianca; i quattro sardisti hanno dichiarato di astenersi dal voto.

RIVELAZIONI AL CONVEGNO DELLA PACE

UN SINGOLARE DIALOGO FRA LA PIRA E DUE SOVIETICI

Interventi di Bacchelli e dell'inglese Marshall sulla validità della speranza umana e teologale

Firenze, 21

Due scrittori hanno portato oggi la loro parola al convegno della pace e della civiltà cristiana; due scrittori assai lontani fra loro per origini, per temperamento e per inclinazione artistica: Riccardo Bacchelli e lo scozzese Bruce Marshall. Il primo, come egli stesso si è definito, romanziere storicista, seguace di una concezione hegeliana della storia; il secondo fra gli scrittori cattolici inglesi è forse il più vicino a Chesterton per linguaggio, umore e ispirazione.

Bacchelli ha confessato che la sua è una visione pessimistica della storia, ma, purtuttavia, ha riconosciuto che le umili speranze umane non sono tutte vane e deluse nella storia. «E' pur vero — ha detto Bacchelli — che se l'Ottocento non ha prodotto quel che esso intendeva per libertà, ha però chiamato gli uomini, le genti, le masse a una partecipazione alla cosa pubblica, all'azione politica, al governo amministrativo, al fatto storico, insomma, in una misura che è nuova e inaudita. E se il nostro secolo non sta producendo quel che dovrebbe essere distribuzione e possesso ed esercizio ugualitario dei beni e degli strumenti produttivi, nè il conseguente superamento delle strutture o sovrastrutture statali, è pur vero che ha promosso e promuove un incremento di produttività e di benessere, una larghezza distributiva di beni economici che nell'insieme del mondo, e stando al fatto concreto e limitato dell'economia industriale, non ha precedenti».

Lo scrittore Bruce Marshall ha esordito rimproverando scherzosamente a La Pira di averlo invitato a rappresentare la Granbretagna: «Perbacco, io sono scozzese!» ha detto Marshall. La breve relazione dello scrittore è stata pronunciata in italiano. Marshall ha ricordato che il secolo scorso è stato dominato dal mito del progresso, mentre il nostro sembra schiacciato da quello della forza. Ma sembra — egli ha soggiunto — che una salutare paura si sia impadronita finalmente degli uomini e sembra che il nostro si possa chiamare un tempo di speranza. La speranza teologale è la sola valida, ma è necessario, per la salvezza dell'umanità, che essa viva cristianamente. Non è concepibile la vita, in questo freddo mondo meccanico, se essa non è confortata dal calore della fede. «Persino gli intellettuali inglesi — ha detto ironicamente l'oratore, alludendo a George Orwell, che non è un cattolico — cominciano a convincersi che la religione è la sola via di salvezza. Ma Dio non si può inventare, bisogna cercare Dio e trovarlo. Per noi cattolici ciò è impossibile senza la pratica integrale del Vangelo, pratica che si riassume in queste parole: Carità e amore».

Nel pomeriggio, il programma prevedeva un incontro alla Petraia, antica Villa dei Medici che si affaccia sul più bel panorama di Firenze con uno splendido giardino a terrazze disegnato dal Giambologna. Qui il Sindaco La Pira ha appagato una curiosità dei giornalisti che gli hanno chiesto come si svolse, alcune settimane or sono, un suo incontro con due giovani giornalisti sovietici, inviati della «Pravda» e delle «Isvetia».

La Pira ha narrato di aver chiarito a quei giovani la propria concezione della città umana, che è basata sull'appagamento di cinque esigenze fondamentali: la casa, l'officina, lo ospedale, la scuola e la chiesa. «Noi cristiani — disse anche in quella occasione La Pira — siamo più materialisti di voi, perchè crediamo nella resurrezione della carne».

Il Sindaco di Firenze, sul finire del colloquio, esortò i giovani russi a rispettare la spiritualità cristiana che tante tracce profonde ha lasciato anche in Russia. In serata, in onore dei congressisti è stata data al Teatro comunale una rappresentazione dell'«Otello» di Verdi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7020 (6980), La Centrale 9725 (9700), Bastogi 1867 (1852), Finmare 483 (472), Finsider 633 (640), Finelettrica 1295 (—), Assic. Gen. 19400 (19370), Assicuratr. 5890 (5900), Fond. Inc. 5400 (5600), Ras 7500 (7800).

Tessili

Cantoni 10870 (10875), Cucirini 6430 (—), Linificio 645 (641), Cotoniere 190 (196), Un. Manif. 39500 (38900), Fisac 175.50 (—), Cascami 4725 (4790), Bernasconi 1120 (1110), Chatillon 2290 (2230), Snia Viscosa 1469 (1435).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 478 (485.50), Metalli 8650 (8800), Amiata 7755 (7610), Montecatini 2818 (2826), Dalmine 1565 (1575), Siele 7640 (7650), Ansaldo 1210 (—), Breda 325 (320), Bianchi 595 (574), Fiat 1520 (1502).

Elettrici

Sade 1473 (1480), Dinamo 3665 (3660), Edison 2773 (2764), Valdarno 2750 (2607), Esticino 1700 (1688), Seso 2722 (2704), Sip 1398 (1402), Vizzola 2840 (2830), Meridelettr. 1353 (1334), Orobia 1910 (1908), Ovesticino 1513 (1515), Rom. Elettr. 2620 (2590), Terni 285 (291).

Alimentari

Distill. 7310 (7320), Eridania 24975 (24800), Rom. Zucch. 2000 (—).

Chimici

Anic 2660 (2675), Saffa 1852 (1880), Italgas 1701 (1711), Liquigas 628.50 (628), Pibigas 335 (334), Rumianca 1472 (1470).

Immobiliari e diversi

Aedes 4700 (4740), Fondi Rust. —.— (2200), Beni Stabili 8950 (9200), Gen. Imm. 657 (658.50), Milano Cent. 7900 (8000), Silos 4480 (4410), Ciga 3015 (3040), Italcementi 12485 (12500), Linoleum 725 (—), Pirelli S. p. A. 3167 (—), Pirelli e C. 2925 (2990).

Cambi e valute. Cambi ufficiali: New York tel. 624.87, ch. 624.80; dollaro canadese tel. 635.40, ch. 635.35; franco svizzero 145.79. Informativi: Sterlina oro 5875-5975, marengo 4075-4175, sterlina biglietti banca 1690-1710, dollaro biglietti banca 627-629, franco francese 170-171, franco svizzero 146.50-146.75, oro fino 712-716, argento 19,50-19.80.

TRIESTE

Finmare 472 (460), Ass. Gener. 19400 (19300), Assicuratr. 5500 (—), Ras 7200 (—), Istria Ts. 850 (840), Tripcovich 11250 (—), Snia Viscosa 1500 (1425), Montecatini 2825 (2815), Crda 416 (403), Beni Stabili 9200 (8985), Generale Imm. 657.50 (660), Pirelli S. p. A. 3190 (3147).

GRAVE EPISODIO DI BANDITISMO IN CALABRIA

Bloccate due corriere da individui mascherati

Rapinati cento passeggeri sotto la minaccia delle armi L'operazione durata mezz'ora - Diversi milioni di bottino

Reggio Calabria, 21

Due corriere sulle quali viaggiavano oltre cento persone, provenienti dalla piana di Palmi e dirette a Reggio per fare acquisti o trattare affari, sono state assalite e saccheggiate stamane poco dopo l'alba da cinque banditi mascherati, in località Solano di Bagnara Calabra. Le due corriere procedevano a brevissima distanza l'una dall'altra, in una zona isolata e fitta di vegetazione, quando cinque uomini mascherati, con i mitra in pugno, disposti a semicerchio in mezzo alla strada, hanno intimato lo «alt», mentre l'autista della prima corriera bloccava la macchina, due dei cinque uomini sono corsi verso l'altra corriera, puntando i mitra dinanzi al parabrezza.

I fuori legge hanno quindi costretto i passeggeri, a gruppi, a scendere dalle corriere, e li hanno rapinati, sotto la minaccia delle armi, del denaro e dei valori che avevano indosso, facendo un bottino di diversi milioni. L'operazione, dato il numero dei viaggiatori, è durata oltre mezz'ora. I banditi si sono allontanati in direzioni diverse, dopo avere ordinato ai derubati di tacere, «pena la vita».

Sul posto si sono recati il comandante del Gruppo esterno dei carabinieri di Reggio, e il Vicequestore, con agenti di P. S. e carabinieri del capoluogo e della stazione di Bagnara. Una minuziosa perlustrazione è in corso in tutta la zona, da parte di ingenti forze di Polizia e carabinieri.

Un morto e cinque feriti nel crollo di una costruzione

Brescia, 21

Un morto e cinque feriti, dei quali uno in gravissimo stato, si sono avuti nel crollo di una casa in costruzione verificatosi nella frazione Pregne di Villacarcina in Ripe in Val Trompia. Sulle fondamenta di una vecchia casa demolita, erano stati innalzati due piani, la costruzione era giunta alla fase finale e nulla lasciava supporre l'imminenza del crollo: ad un tratto la casa si è letteralmente sfasciata, travolgendo sei operai intenti al lavoro. Il giovane Tommaso Medaglia, di 21 anni, da Tavernole, è rimasto ucciso sul colpo, mentre il ventenne Faustino Zubani di Luigi, da Lavone, che ha riportato la frattura della colonna vertebrale ed altre fratture agli arti inferiori, è stato ricoverato all'ospedale in condizioni disperate. Gli altri quattro operai guariranno fra i 10 e i 30 giorni. Non sono note le cause che hanno provocato il sinistro. E' stata ordinata un'inchiesta per appurare eventuali responsabilità.

Ecatombe di trote

Riva del Garda, 21

Una strage di trote da vivaio si è verificata in due vasconi delle pescicolture di Riva del Garda: in essi la superficie era letteralmente occupata di pesci ventre all'insù, mentre nella vasca adiacente gli inservienti hanno notato numerose trote moribonde.

Avvertiti accorrevano immediatamente, il veterinario e i carabinieri per iniziare le indagini di competenza. Il veterinario, dott. Gollini, prelevati campioni d'acqua ed alcuni pesci morti, provvedeva ad inoltrarli per gli esami necessari agli Istituti d'analisi di Padova e Verona. I carabinieri, dal canto loro, ritengono di poter escludere responsabilità dolose.

Nel frattempo si è provveduto allo svuotamento dei due vasconi ed alla raccolta delle trote morte o intossicate. Sei quintali di pesce pregiato — per un valore di circa un milione — sono andati perduti nel giro di 24 ore.

DALL'ULTIMO ROMANZO DI VIRGILIO BROCCHI

La contessa Laura

Per speciale cortesia dello editore Arnoldo Mondadori, possiamo offrire ai nostri lettori questo passo del nuovo romanzo di Virgilio Brocchi, intitolato «Mia cugina Delizia», d'imminente pubblicazione.

NEL gran via vai di gente che veniva in landau da Vicenza, da Bassano, da Asolo, da Castelfranco, da Cittadella e da più lontano a far visita ai Mocenigo, a Ca' Cornaro, io e Angelina da qualche tempo sentivamo parlare dei Cornaro di Cipro, di Giacomo Lusignano, di Caterina, di Demetrio di Nicosia, del doge Barbarigo che sul «Bucintoro», circondato e seguito da un corteo di bissone e di gondole suntuosamente parate, era andato al porto del Lido incontro alla regina che veniva da Cipro. E ancor più di frequente udivamo parlare della villa del Barco e delle sue delizie, delle adunanze di dame, poeti e cavalieri, che vi si tenevano presso la fontana marmorea donde fluiva un limpidissimo ruscello.

Così Angelina ed io, per ciò che ascoltavamo e per ciò che ci diceva la buona signorina Geltrude, l'istitutrice albina, venimmo a sapere che si stava organizzando una festa di beneficenza, una specie di mascherata storica senza maschera, ma con gli autentici costumi veneziani del tempo, nella quale sarebbe rivissuta una delle splendide adunanze degli *Asolani*.

Ma poichè il Barco era stato distrutto dalla soldataglia di Massimiliano in guerra con la Serenissima, si era pensato di fare la rievocazione storica a Ca' Cornaro.

Dame e cavalieri, prima di scendere in corteo nel prato, avrebbero dovuto raccogliersi giù per la vasta scalea che dal giardino alto scendeva al giardino inferiore, intorno alla regina di Cipro seduta in faldistorio sul ripiano a mezzo della scalea, e ai suoi piedi un paggio avrebbe recitato una poesia dando così inizio alla festa.

Non una canzone nè un sonetto del Bembo, ma una ballata di Giovanni Prati, amico dei Mocenigo, che congiungendo le antiche storie alla vita presente, le tradizioni di Casa Cornèr alle tradizioni di Casa Mocenigo, ed evocando accanto alla fulgida bellezza di Caterina la non meno fulgida bellezza della contessa Laura e delle donne che le facevano corona, celebrava l'alto spirito di carità che le associava in un'opera di fraternità umana.

Avrebbe dovuto recitare questa famosa ballata Angelina, e l'istitutrice direi che gliela imboccasse verso per verso, strofa per strofa; e a furia di sentirla ripetere dalla mia amichetta e dalla signorina Geltrude, finii con l'impararla a memoria anch'io.

Ma il giorno prima della festa, al momento in cui Angelina doveva fare «la prova generale della recitazione» davanti alle poche persone di casa, quella benedetta che era stata la docilità in persona scoppiò a piangere dichiarando che mai avrebbe avuto il coraggio di dire in pubblico una poesia che le sfuggiva di continuo dalla memoria come l'acqua da un vaso screpacciato.

Tutti, e specialmente la contessa Laura, erano in grande angustia; il conte accigliato brontolò:

— Trovassimo almeno da sostituirla! Ma a quest'ora dove la trovi una ragazzetta che impari la poesia e sappia dirla domani?

Un po' per pietà di Angelina, un po' per galloria, alzai la cresta e dissi:

— Io! Io la so già.

Sebbene increduli, tutti risero rallegrati.

— Davvero? — disse la contessa — ce la fai sentire?

— Io sì.

E senza sbagliare una sillaba recitai la ballata del Prati.

— Ma che bravo galletto! — disse il conte, e tutti, perfino Angelina, ridevano contenti.

Era già deciso da un pezzo che io partecipassi alla festa insieme con Angelina, e come lei pettinata e vestita al modo dell'angelo musicista dipinto dal Carpaccio in una famosa predella.

Il giorno seguente — era un pomeriggio di domenica — la gente cominciò ad arrivare presto: già il vasto atrio della villa era pieno di dame e di gentiluomini in costume quattrocentesco; e io dando la mano ad Angelina, in costume come me, col liuto a tracolla, aspettavo non senza brividi d'impazienza la contessa Laura, perchè mi sentivo nel gozzo la poesia con la smania di buttarla fuori.

D'un tratto la gente fu come percorsa da un fremito, qualcuno applaudì; mi volsi a guardare: Maria Vergine che «scorlòn!». Ebbi la sensazione che Caterina Cornèr, la regina di Cipro, si fosse staccata dal quadro dipinto da Tiziano e venisse verso di noi.

Era lei, assolutamente lei: la sopravveste di seta adorna di ricchi galloni e ricami d'oro, un poco aperta sul corsetto stretto alla vita; la corona di gemme posata sul candido velo leggero che le scendeva sulle spalle, lasciandole scoperto il bellissimo volto soavemente altero e il sommo del petto, senz'altri gioielli che i lunghi orecchini che le alternavano barbagli di luci iridescenti e di minime ombre sul nudo bianchissimo collo.

— Oh mamma! — esclamò rapita Angelina. E io capii: era la contessa Laura, diventata il ritratto del ritratto della regina di Cipro.

Ella ci prese per mano e si avviò; dame e cavalieri le fecero ala; fuori squillarono le tube dei valletti che la precedettero attraverso il giardino superiore e giù per le prime rampe della scalea. Io non avevo occhi se non per lei, e ne ero abbagliata. Quando fummo sul vasto ripiano di mezzo, la regina di Cipro sedette sul faldistorio posato sopra un tappeto che scendeva poi per le scale di destra e di sinistra.

Le tube squillarono ancora per ordinare il silenzio, e il gran brusio cessò. Allora il conte Ottavio vestito come il doge Mocenigo mi prese sotto le ascelle e mi issò sopra uno sgabellone, dicendomi:

— Su, coraggio!

E io spavaldamente:

— Comincio?

— Comincia.

Recitai quasi tutta la prima strofa guardando la contessa; ma volgendomi un poco, lo sguardo mi cadde sopra la ricca gente in costume raccolta sulle scalee e nel giardino di sotto; e vidi più in là una gran folla nera nel prato; fu come se dentro tutti i visceri si rivoltassero; restai un attimo con la bocca aperta, saltai giù dallo sgabello, e corsi via piangendo, mentre la gente applaudiva e rideva, certo più divertita che se avessi recitato la poesia fino in fondo.

La mamma sbigottita mi rincorse, mi raggiunse sulla porta di casa; io mi buttai tra le sue gambe singhiozzando:

— Che vergogna mamma! Mettimi a letto!

Non mi rimproverò, cara mamma mia! e non mi mise a letto, ma mi tenne sulle ginocchia, stretta al cuore, sentendomi tutta scossa da singulti e da brividi.

Quanto durò la festa non so, perchè presi sonno in grembo alla mamma: ma so che improvvisamente tutto il cielo rimbombò, il temporale squassò gli alberi, si fece buio come di notte, l'oscurità fu tutta un saettio di lampi; sotto gli spaventosi rovesci della pioggia, la gente scappò da ogni parte, molti si rifugiarono nella villa; e pur troppo la contessa Laura aspettò che, cessato l'uragano, tutti se ne andassero, prima di togliersi di dosso le vesti inzuppate.

Il giorno dopo aveva la febbre; dopo due giorni la colse la polmonite; rimase a letto quasi due mesi; pareva guarita quando la riportarono a Venezia.

Io ripresi la scuola; e una sera ritornavo appunto dalla scuola con la mia borsa di tela cerata a tracolla, quando entrando in casa vidi il papà accigliato che si stringeva le mani dietro il dorso, le amie che si asciugavano gli occhi, la mamma che singhiozzava, e i miei fratellini che, aggrappati alla sua gonna, la guardavano frignando senza sapere perchè. Mi sentii mancare il respiro, domandai sbigottita:

— Che cosa è successo?

Mi rispose la zia Costanza:

— Prega, Giulia, prega, chè è morta la contessa Laura.

E perchè forse avevo l'aspetto di chi non capisce, la zia Costanza soggiunse con lo stesso tono:

— Fatti il segno della croce e prega il Signore perchè se la prenda subito in Paradiso.

E la mamma singhiozzò:

— Anima benedetta, in Paradiso c'è già di sicuro.

Mi sentii un colpo in mezzo al petto; ma era uno sgomento quasi egoistico; domandai col mento che mi tremava:

— In Paradiso si è portata anche Angelina?

Ecco: mi stringeva il cuore l'affanno di non rivedere mai più, mai più la mia cara Angelina.

— Che ti pensi? — mi rispose quasi crucciosa la zia Costanza. — Le bambine Mocenigo stanno benissimo.

— E restano quaggiù — soggiunse la mamma — a consolare il loro povero papà.

Allora mi prese peggio che l'angoscia: era come uno sgomento confuso, ma terribile, il pensiero vago anch'esso ma rovente che Angelina restasse sola quaggiù senza la sua mamma; mi vidi fulmineamente al suo posto, tesi le braccia, mi aggrappai al collo della mamma singhiozzando disperata:

— Mamma mia, mamma mia, non andare in Paradiso! ma se ci vai... porta anche me.

E piangevamo tutti, anche le amie, anche il papà, anche Felice e Valerio che non sapevano perchè piangessero.

Virgilio Brocchi

Il nuovo capo di Stato maggiore americano gen. Maxwell Taylor (a sin.) che sta ispezionando le Forze statunitensi in Europa ha fatto visita al gen. Gruenther al Q. G. della NATO

INTERVISTA COL GEN. GRUENTHER AL COMANDO DI FONTAINEBLEAU

Si potenziano le forze della NATO per scoraggiare ogni aggressore

Come è stata organizzata la più grande alleanza militare che la storia ricordi Bomba atomica e riarmo tedesco fattori indispensabili alla difesa dell'Europa

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, giugno

«Hello, boys! Seat down, please». Così, entrando a passo rapido e agitando la mano in segno di saluto, si presentò il generale Gruenther ai giornalisti riuniti. Nervoso, scattante, non molto alto di statura, con gli occhi chiari e il sorriso facile, il comandante in capo delle Forze armate del Patto atlantico accolse la stampa con quella maniera tutta americana fatta di cordialità un po' rumorosa e di semplicità quasi esagerata nei rapporti, che ha — se non altro — il pregio di mettere immediatamente tutti a loro agio. Si vede subito che se dichiara di essere lì per rispondere a qualunque domanda, non lo fa per adeguarsi alla norma generale di tutte le conferenze-stampa, ma perchè veramente è disposto a rispondere ai giornalisti con la massima franchezza, senza nascondersi dietro l'abituale cortina fumogena di dichiarazioni vaghe e — come suol dirsi — «diplomatiche» alle quali siamo troppo spesso abituati in Italia. Eravamo una dozzina di giornalisti presenti, rappresentanti della maggior parte dei paesi della NATO: Francia, Canadà, Grecia, Turchia, Italia, Inghilterra, Belgio, e per la prima volta — fatto importante — anche Germania.

Poteri limitati

E non tutti avevamo della NATO un'idea sufficientemente chiara ed esatta; per alcuni, la conoscenza di questa colossale alleanza (la più grande che la storia ricordi) aveva contorni piuttosto vaghi, delimitati dalle due opposte posizioni dei suoi sostenitori e dei suoi oppositori: per i primi, si tratta di una alleanza difensiva per garantire i paesi europei dai rischi di un'aggressione, per i secondi di un «blocco militare» destinato prima o poi a scatenarsi contro l'Est.

Chi parla di blocco militare, dimentica però una cosa essenziale: che l'organismo supremo della NATO è il Consiglio dei Ministri, formato dai Ministri degli Esteri di tutti i sedici paesi dell'alleanza, dal quale il comando militare dipende. Nè Gruenther nè nessun altro può prendere una iniziativa militare di qualunque genere senza l'autorizzazione, anzi senza l'ordine, di questo consiglio supremo.

Gruenther e gli altri comandi che da lui dipendono (ad Oslo, a Napoli) hanno soltanto l'incarico di essere pronti a rispondere a qualunque aggressione e di tenere quindi in ordine la macchina militare in caso di evenienza, senza nessuna possibilità di iniziativa. In queste condizioni, non si vede come la NATO potrebbe essere considerata un blocco aggressivo! Bisognerebbe che tutti i Governi dei paesi che la compongono (da quello inglese conservatore a quello belga socialista, passando attraverso le varie sfumature che esistono tra l'estrema destra e la sinistra) decidessero di dichiarare una guerra di aggressione. Cosa che appare invero alquanto assurda.

Limitati così i suoi poteri, Gruenther per quel che lo riguarda non esita a dire chiaramente come la pensa.

Egli ha la responsabilità della resistenza a qualunque tentativo di attacco; per sentirsi in grado di assolvere efficacemente questo compito, riteneva due cose indispensabili: la bomba atomica e il riarmo tedesco. Lo ha detto così, crudamente e semplicemente.

Enormi passi avanti sono stati fatti da quando egli ha preso in mano la situazione; basti dire che allorchè il generale Eisenhower (per il quale, a quel che sembra sentendolo parlare, Gruenther ha un'autentica venerazione) ebbe l'idea di questa alleanza, le comunicazioni telefoniche tra Parigi, sede del comando centrale, e Oslo, passavano attraverso Berlino, cioè al di là della cortina di ferro! Ma nonostante il profondo miglioramento della situazione, egli pensa che senza riarmo tedesco e senza bomba atomica, l'Europa non potrebbe resistere a una aggressione proveniente dall'Est. E lo ha dimostrato con cifre e con statistiche. In linea di principio, le sue due condizioni sono state ora soddisfatte: infatti la Germania Occidentale è appena entrata nella NATO, e i comandi militari sono stati autorizzati a stabilire i loro piani partendo dal presupposto dell'utilizzazione dell'arma nucleare. Non che — badate bene — siano autorizzati a usarla; possono soltanto tenerne conto nei loro piani; anche nel caso di conflitto, solamente un voto del Consiglio dei Ministri potrebbe permetterne l'impiego.

Una tesi realistica

Appare logico, detto ciò, che Gruenther è contrario all'interdizione della bomba atomica. E' una cosa difficile e dura da dire, in questo momento in cui contro di essa si sono pronunciate tante autorità civili e religiose; ma — dice il generale mentre il suo sguardo è traversato da quella nube di tristezza che vela gli occhi di chiunque abbia diretta esperienza degli orrori della guerra, ogni volta che ne parla — che differenza c'è tra morire bruciati dalla vampa di calore nucleare e morire straziati da un esplosivo normale? Che differenza c'è tra una città distrutta da una bomba atomica e una città distrutta da migliaia di tonnellate di nitroglicerina? E' la guerra di per sè che è orrenda e immorale; un disarmo generale, questa sì è una proposta da studiare, non l'interdizione di quell'arma che sola può assicurare l'equilibrio delle forze, e quindi sconsigliare all'avversario ogni aggressione. Questa è infatti la tesi del comando militare della NATO: soltanto dimostrando che si è forti e pronti a qualunque evenienza, con i piani di difesa e di ritorsione preparati sin nei minimi particolari, si può evitare l'aggressione.

Lo slogan sul quale questa tesi è basata, è semplice e allettante: «Se la NATO fosse esistita nel 1938, la seconda guerra mondiale non sarebbe scoppiata». Hitler non avrebbe mai osato l'aggressione alla Cecoslovacchia e le altre successive, se avesse avuto di fronte invece di tante nazioni separate e incerte, un'alleanza solida e preparata. «La NATO avrebbe dunque impedito la seconda guerra mondiale; la NATO impedirà la terza». Questo sostiene con sincera convinzione il generale Gruenther, che dalla verde campagna di Fontainebleau dirige e collega i vari comandi militari dell'immenso fronte fino a ieri spezzettato e oggi finalmente unico che va dall'estremo nord della Norvegia fino alla Turchia.

Conclusione paradossale

Uno dei difetti (o dei pregi?) dei giornalisti, è però di essere diffidenti e pignoli. Questa bella costruzione logica deve essere sostenuta dai fatti; e il sorridente generale, franco e schietto all'eccesso, è stato sottoposto un po' in tutte le lingue a numerose interrogazioni. Sono abbastanza note le obiezioni principali alla «tesi difensiva»: come si concilia a esempio questo atteggiamento con lo ingresso nella NATO di una nazione come la Germania che (e non lo nasconde) ha delle rivendicazioni territoriali verso l'Est? Un suo tentativo di riconquistare le terre passate alla Polonia, non trascinerebbe automaticamente tutti i paesi della NATO in guerra al suo fianco?

Non bisogna dimenticare per rispondere che non tutte le forze armate di un paese fanno parte della NATO; che questi aerodromi sono costruiti dagli Stati Uniti non nel quadro del famoso programma di «infrastruttura» del Patto atlantico, ma con accordi bilaterali direttamente con i paesi interessati, i quali in alcuni casi (Spagna, Tunisia), neppure fanno parte dell'alleanza. Potrebbe sembrare un gioco di parole: «queste forze sono della NATO e queste altre no, questi aerodromi sono della NATO e questi altri no» poi nella pratica di una eventuale guerra quale sarebbe la differenza? Nella realtà, la differenza c'è ed è grande: se forze armate tedesche attaccassero la Polonia, se per assurdo bombardieri americani aggredissero la Russia, l'alleanza atlantica non avrebbe nulla a che vedere e le nazioni partecipanti non sarebbero trascinate in una guerra che non avessero voluto.

La conclusione di Gruenther è apparentemente paradossale: egli sta facendo tutto il possibile per potenziare le forze armate della NATO, allo scopo di poterle non utilizzare mai. Se riuscisse a evitare tutti i rischi di guerra, l'alleanza atlantica avrebbe già reso un servizio incalcolabile; ma essa fa di più, essa un po' per anno, quasi insensibilmente, sta appianando tutte le divisioni tra i paesi europei, aumenta la reciproca comprensione, annulla i motivi di contrasto.

E' questo il grande miracolo della NATO; se ora essa, come non c'è motivo di dubitare, riuscirà a cementare per sempre anche la nuova amicizia tra la Francia e la Germania, la principale causa della guerra di questi ultimi cento anni sarà stata abolita per sempre.

Questo significato dell'alleanza atlantica rappresenta la sua azione attiva accanto a quella passiva di impedire la guerra. Varrà la pena riparlarne.

Ferdinando Riccardi

Elizabeth Taylor, che è divenuta mamma per la seconda volta, accanto al marito Michael Wilding e al piccolo Christopher

TENTATIVI RIVOLUZIONARI IN CAMPO ARTISTICO

E' piaciuta ai fiorentini la «pittura immaginativa»

Nei quadri del Manca esempi che persuadono Meno convincenti le «lastre plastiche» di Fasola

Firenze, giugno

A Firenze, grande vivaio di esperienze artistiche, il pubblico si interessa vivacemente a due mostre, che possono considerarsi, almeno nelle intenzioni degli espositori, due tentativi per rivoluzionare la pittura.

La prima Mostra è quella del pittore Roberto Fasola, il quale, invece delle consuete tavole o tele dipinte, presenta una serie di lastre di materia plastica, molto simile al vetro, su cui ha tracciato segni a colori. Tali lastre, poste una dietro l'altra, formano una sequenza di piani, tenuti insieme con ritrovati geometrici e che coi loro segni possono anche raffigurare un volto umano o un paesaggio. La novità non manca di attrattiva; ma è facile prevedere che non andrà più lontano di una qualsiasi bizzarria, anche se ingegnosa.

Molta più importanza assume invece la Mostra del pittore sardo Pietro Antonio Manca, già noto in tutta Italia e ritenuto oggi l'artista più rappresentativo della sua isola. Egli si presenta con una serie di pitture, raffiguranti in prevalenza scene del folclore. Ma l'interesse maggiore degli artisti e del pubblico è rivolto ai modi di queste pitture, secondo una teoria nuova, che il Manca sostiene in un opuscoletto, presentato calorosamente da C. Effisio Oppo.

Il Manca condanna tanto l'arte che si basa sul vero, quanto quella che si ispira ad astrazioni. I pittori dell'Ottocento e del Novecento (impressionisti, macchiaioli, romantici, postimpressionisti, astrattisti ecc.) sono tutti partiti dall'impulso generoso di superare le forme tradizionali, ma hanno cozzato contro il muro delle percezioni sensive, cioè del vero; e i più audaci, volendo superare questo ostacolo, sono poi caduti nell'astrattismo inconsistente. Però tali esperienze, in gran parte negative, hanno avuto il merito di indicare la via per un nuovo rinascimento in arte. E' giunto il momento di una riconciliazione o fusione fra il pensiero rivoluzionario dell'Ottocento e Novecento e la tradizione dei secoli d'oro della pittura. Ma come? Precisamente con lo sviluppare in senso moderno il principio immortale, che sta alla base della pittura di tutti i tempi, cioè il colore, inteso come attività virtuale nell'anima dell'artista: il colore che diventa luce spirituale.

Il procedimento rivoluzionario per adeguare l'arte alle esigenze della nostra vita, tenendo conto di tutte le esperienze del passato, sarebbe, secondo il Manca, il seguente. Tu osservi una figura o uno spettacolo che ti colpiscono. Non devi dipingerli così, come li vedi, perchè faresti soltanto della fotografia. Devi conservarli nel tuo spirito e lasciare che questo, con una preparazione più o meno lunga, li trasformi in armonie interiori, sicchè diventino forza creatrice. Allorchè la trasformazione è avvenuta, e allora soltanto, puoi tentare l'opera d'arte coi mezzi della tua esperienza tecnica. L'opera sboccia come un sogno. Non è più la copia del vero. E' fantasia, è passione; è quella che l'autore chiama «pittura immaginativa».

Nei quadri del Manca ci sono esempi pieni di suggestione e di forza, che finiscono per persuadere. A esempio, egli ha osservato tante volte nella sua terra i fuochi dei bivacchi. Quando si decide a riprodurli, il vero in lui non esiste più, esiste solo il ricordo di una realtà che l'ha commosso e che è stata trasformata in sentimento di ammirazione. Primo attore del ricordo è sempre il fuoco. E questo, anche se non si vede, riscalda ogni particolare della scena. Da toni grigi o da cupi turchini, rimasti in ombra, emergono tocchi di rosso e di giallo a determinare fantasticamente visi, occhi, bocche, mani, animali, costumi caratteristici. Tutto è avvivato da un rutilante pulviscolo di luce, come appunto in un sogno, in cui ogni cosa viene percepita e goduta o sofferta in un'atmosfera di irrealtà. Lo stesso fenomeno avviene anche quando il pittore riproduce fiori, frutta, oggetti, paesaggi. Ogni particolare si afferma, quasi per mistero, da un'illuminazione esterna e interna, che fa pensare alla pittura del Caravaggio.

Questa nuova concezione pittorica avrà lo sviluppo risolutivo che il Manca si è proposto con le sue esperienze? Imbeverà di sè la pittura dell'avvenire? Teoria o no, rivoluzione o meno, sta il fatto che i quadri del Manca piacciono e s'impongono, non solo agli studiosi, ma anche al popolo minuto. Merito forse del suggestivo folclore dell'isola, così densa di colori e forte di tipi e di aspetti; ma anche merito indubbio di chi ne ha saputo dare una rappresentazione così viva e così nuova.

Siro Mennini

I più bei nomi del canto all'Arena di Verona

Verona, giugno

La città scaligera si appresta a varare, nella stupenda cornice della cavea areniana, la 33.a stagione lirica per la quale, dal 20 luglio al 15 agosto, andranno in scena «Otello» e «Aida» di Verdi, «Carmen» di Bizet e il ballo «Romeo e Giulietta» di Sergio Prokofief, interpretato dal corpo di ballo del Teatro alla Scala di Milano.

In Arena, dove tecnici e macchinisti stanno predisponendo l'allestimento degli spettacoli, è già stata ultimata, proprio in questi giorni, la costruzione del grandioso palcoscenico, destinato ad accogliere un migliaio di esecutori, e del piano della vastissima platea che potrà ospitare, in poltrone numerate, duemilacinquecento persone.

La nutrita schiera degli interpreti annovera i più bei nomi del canto. Di «Otello» saranno protagonisti i tenori Mario Del Monaco e Carlo Guichandut. La parte di «Desdemona» sarà sostenuta dalla soprano veronese Rosanna Carteri il cui debutto areniano, dopo il successo che la giovane cantante ha riportato nella medesima opera al Festival di Salisburgo, è particolarmente atteso. Nel ruolo di «Jago» si alterneranno i baritoni Giuseppe Taddei e Tito Gobbi. In «Carmen» il tenore Giuseppe Di Stefano sarà «Don Josè», ma è pure prevista la partecipazione, per qualche rappresentazione dell'opera stessa, di Mario Del Monaco. Protagonista sarà il mezzosoprano Giulietta Simionato, mentre i baritoni Gian Giacomo Guelfi e Aldo Protti vestiranno i panni di «Escamillo».

Per quanto riguarda la regia è ormai conclusa la partecipazione agli spettacoli areniani del regista Roberto Rossellini.

UNA CURIOSA RASSEGNA GEOGRAFICO-SENTIMENTALE

COME DIFENDERSI dai Casanova latini

Saggi consigli alle americane che vengono in Europa Poco temibili gli inglesi, molto pericolosi gli italiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, giugno

Gli americani sono un popolo pratico, e questa caratteristica nazionale vale, a quel che sembra, non solo per gli uomini, ma anche per le donne americane: l'esempio più recente, e interessante, di questo fatto, è una «Guida d'Europa» che si distingue da qualsiasi altra perchè è dedicata specialmente alle donne; e questa «Woman's Guide to Europe» si preoccupa di indicare alle donne americane che si preparano a compiere il gran viaggio al di qua dell'Atlantico, non soltanto quali sono le località da visitare, gli alberghi in cui abitare, i negozi da evitare perchè troppo cari, ma anche come comportarsi nei loro rapporti coi rappresentanti europei del sesso forte.

A beneficio di tutti coloro che, quest'estate, incontreranno delle turiste americane in Europa, vale la pena di citare alcuni dei consigli contenuti in questa popolarissima guida alla quale, quindi, la turista in questione ispirerà il suo comportamento: può sempre essere utile conoscere in anticipo la tattica dell'avversario.

Il primo e più importante consiglio è di per sè alquanto lusinghiero verso l'uomo europeo: giacchè dice la Guida, a che scopo portare con sè per il viaggio un compagno, sotto forma, supponiamo, di un marito o un fratello? Sarebbe come portar nottole ad Atene o vasi a Samo! Arriva prima chi viaggia da sola».

Detto questo, però, il vademecum della turista americana in Europa non è avaro di consigli sul modo di tenere a bada l'uomo europeo. Ma qui, naturalmente, bisogna distinguere fra europei ed europei. Questa specie di rassegna geograficosentimentale d'Europa va iniziata dagli inglesi che non hanno certo bisogno di essere tenuti a bada!

«Gli uomini inglesi — dice la guida — non prestano molta attenzione alla moglie, e molti di loro preferiscono restare scapoli; ma quasi ogni scapolo inglese al di sopra dei 30 anni sta attaccato alle sottane della mamma... L'uomo inglese va aiutato: la sua mancanza di entusiasmo obbliga le donne a prendere l'iniziativa... ma una volta accalappiato, non trasgredisce la legge, e non... ricorre alla borsa nera; ed è estremamente bene educato, sempre piegato in due in inchini, e pronto ad aprire le porte, accendere le sigarette, e avvicinare le seggiole al tavolo». Per giungere a questo punto, però occorrono non pochi sforzi, perchè «gli uomini inglesi amano uscire in compagnia di americane, ma hanno un po' paura di loro. E comunque, preferiscono andare al Club a parlare con altri uomini, e non passare troppo tempo in compagnia di qualsiasi specie di donne. Alcuni casi isolati si rifugiano nella relativa sicurezza offerta dallo sport tipicamente inglese consistente nel far volare gli aquiloni».

I pacifici olandesi

E tanto basta per gli inglesi; quanto ai popoli teutonici, tedeschi, fiamminghi, olandesi, essi «sono a mezza strada fra gli estremi dei latini e dei nordici». Non hanno, si direbbe, caratteristiche troppo interessanti: gli olandesi sono «un piacevole popolo di ruminanti, che mangiano enormi quantità di cibo con compunzione: gli uomini hanno poche fobie, sono molto belli da giovani, e amano che le loro donne siano rotondeggiarti».

In Germania «troverete necessario discutere le sottigliezze dello spirito, e analizzare i vostri sentimenti più profondi, sia che ne abbiate o non ne abbiate. Prima di baciarvi la mano, molti tedeschi vi chiederanno con un solenne bisbiglio: «Che cosa è l'amore? Oh, che cosa è l'amore, Matilde?». Qualora siate incapace di dare una definizione soddisfacente che abbracci gli aspetti filosofici e scientifici della questione, il tedesco sospenderà immediatamente ogni *avance*».

Questo, dunque, è il metodo per calmare i tedeschi troppo focosi; ma coi latini — e sono i latini «che hanno tradizionalmente affascinato le "ladies" americane, forse perchè, — dice la guida — questi signori hanno la fama di esser pronti a fare qualsiasi cosa per un buon pranzo o per una bella donna», — con i latini, dunque, bisogna seguire un metodo un poco diverso. La guida incomincia dicendo che «l'uomo latino parte dal presupposto che una donna straniera che viaggi da sola lo fa, evidentemente, perchè è in cerca di un "lui". Ora, «gli italiani — o i latini in genere — sono sempre felicissimi di allacciare una conversazione. Ma quando la turista americana si sente chiedere se sia felice (e questa è una tipica mossa iniziale dei continentali) dovrebbe rispondere, senza esitare: "Sì, certamente"». Questo, secondo la guida, disorienta irrimediabilmente il Casanova latino, e lo mette in fuga.

Un'idea fissa

E' dagli italiani soprattutto — così dice la guida — che le turiste americane devono comunque guardarsi: perchè, «il pensiero dell'Italia è inseparabile dall'idea dell'Amore», e gli italiani stessi danno grande importanza all'Amore... sempre presente nel cuore di ogni italiano». L'italiano, «più di ogni altra persona al mondo crede sinceramente alla fama che lui stesso si fa di Grande Innamorato. In Italia c'è una specie di codice mitico dell'Amore, e ogni uomo sente di dover essere all'altezza del Mito del Grande Innamorato. Se siete quindi invitata da un italiano, ricordatevi che, fin dall'infanzia, egli ha imparato ad agire in modo diverso da come veramente sente, quando è con delle ragazze. Prende l'abitudine di non essere naturale, con le ragazze, e comincia a recitare una parte, che continua a recitare per tutta la vita. Tutto questo fa sì che una donna in Italia si senta molto lusingata, a volte, purchè si renda conto di essere soltanto impegnata in un gioco delizioso: che se invece vuol prenderlo sul serio, lo fa a suo rischio e pericolo».

Tutto questo probabilmente avrà l'effetto di inorgoglire ancor di più gli uomini italiani; ma c'è anche il rovescio della medaglia: perchè, «se può esser piacevole che qualcuno che vi è stato presentato a un ricevimento o a un pranzo vi dia l'impressione di esser rimasto completamente affascinato dalle vostre grazie, le stesse attenzioni, quando vi sono rivolte, per così dire, in vernacolo, dall'uomo che vi siede vicino in tram, o nel tavolo accanto al ristorante, o che vi cammina appresso per la strada, possono essere alquanto sgradevoli».

Bisogna, in questi casi, «imparare la tecnica di camminare a passo spedito senza mai dare l'ombra di uno sguardo all'indietro: e l'importuno finirà coll'andarsene». Ma è un fatto — che non torna certo a onore degli italiani —, che il consiglio conclusivo, giusto o sbagliato che sia, di questa guida per le turiste americane, è di «non andare in giro da sole, specialmente di sera, a meno che non siate una nonna che si tira dietro quattro nipotini».

Questi sono gli italiani, visti attraverso gli occhi di una turista americana; che, dopo aver pesato il pro e il contro, arriva in definitiva alla seguente conclusione: «Gli uomini europei hanno sex-appeal. Hanno anche fascino, un tipico fascino da Vecchio Mondo, in abbondanza. Sono decorativi, divertenti, complicati, ed eccitanti, ma, come ha detto una volta una graziosa ragazza spagnola: «I mariti americani sono così romantici! Aiutano sempre a lavare i piatti!».

Arrigo Levi

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIUNIONE DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Pareri decisamente negativi sulle progettate demolizioni in piazza Goldoni

Dopo alcuni vivaci interventi il Consiglio ha dovuto rinviare la decisione sulla delibera adottata dalla Giunta con procedura d'urgenza

Il Consiglio comunale ha ratificato ieri la delibera adottata con procedura d'urgenza dalla Giunta per la sistemazione provvisoria del mercato ortofrutticolo all'ingrosso nel piazzale retrostante lo Idroscalo, nell'interno del Porto Vecchio. La spesa per questa sistemazione provvisoria, resasi necessaria con l'inizio dei lavori di costruzione del nuovo mercato, è prevista dalla delibera in 32 milioni di lire, 12 dei quali però, come ha precisato il relatore Prosindaco Visintin, potranno venir ricuperati.

Sono intervenuti nella discussione i consiglieri Gombacci (PC), De Mori (DC), Franzil (DC), Geppi (PRI) e Battigelli (MSI) per chiedere delucidazioni, ma soprattutto per dichiararsi soddisfatti della soluzione adottata. Qualche preoccupazione è stata espressa a proposito dell'intralcio e dei pericoli che potrà portare nel lavoro del mercato il passaggio dei convogli ferroviari che dalla stazione centrale si recano a quella di Campo Marzio e viceversa, mentre assicurazioni sono state chieste circa l'applicazione il più rigida possibile del regolamento che disciplina il funzionamento del mercato. A quest'ultimo proposito, l'ass. Rinaldini ha annunciato anzi che probabilmente si renderanno necessarie alcune modifiche del regolamento stesso. A proposito della distribuzione degli stands fra i vari possessori di licenze, si è sviluppata fra l'ass. Rinaldini e il cons. Franzil una breve polemica che, lasciando quest'ultimo insoddisfatto, lo ha deciso ad astenersi dal voto. La delibera è stata approvata a grande maggioranza, con la sola astensione del cons. Teiner (PSI) e, appunto, del cons. Franzil (DC).

La successiva ratifica ha dato occasione per una più lunga e vivace discussione, tanto che il Con- [illegible]

[illegible] sori Rinaldini e Zacchi per aver il primo votato contro e per essersi il secondo astenuto in sede di Giunta quando si era stabilita l'applicazione dell'art. 140. Per il merito della questione, è stato rilevato che nelle attuali condizioni di disagio economico in cui versa la città e soprattutto in vista del bilancio deficitario del Comune non è il caso di spendere 140 milioni di lire per un'opera che non appare urgente. Tanto più che, presto o tardi, il piano regolatore dovrà venir attuato nella sua interezza, e sarà allora necessario demolire anche gli edifici nuovi che il Comune intende far costruire al posto degli attuali. Quanto ai problemi del traffico, si è rilevato che la demolizione proposta e la successiva rettifica di allineamento porterebbe a un allargamento di passo Goldoni di appena sedici metri, risultato che non appare apprezzabile di fronte all'ingente spesa che si deve affrontare.

Vi è poi il problema sociale, che più degli altri preoccupa: perchè gli inquilini che attualmente abitano le case da demolire non potranno probabilmente tutti sopportare le forti spese di affitto nelle case di nuova costruzione, e si vedranno quindi sbalestrati in rioni periferici, con sistemazioni più o meno di fortuna; fatto tanto più grave questo quando si pensa che le case da demolire sono abitate in gran parte da professionisti o esercenti che hanno bisogno per ragioni del loro lavoro di abitare in una posizione centrica. Da ultimo gli intervenuti hanno proposto anche l'argomento estetico rilevando come la piazza Goldoni, anche se non bella, ha un suo stile, un suo carattere che sarebbe bene conservare, anzichè renderla insulsa e anonima con la costruzione di nuovi casamenti, magari a molti piani: se a Trieste vi è [illegible]

[illegible] ora, la maggior parte dei conducenti non si formalizza e consente ai tesserati di salire anteriormente; ma ogni tanto capita un «duro» e allora succede l'inconveniente lamentato dall'interrogante. Certo però — ha soggiunto l'assessore — che a nessun conducente o fattorino è concesso di usare toni inurbani col pubblico e che ogni abuso in tal senso va segnalato alla Direzione dell'Acegat».

Sempre in sede di interrogazione, ha preso anche la parola l'ass. Dulci, per riferire sulla situazione esistente nel settore degli sfratti dopo l'emanazione della legge 159 e l'adozione dei criteri di graduatità fissati dal precedente della Commissione unitaria per l'assegnazione degli alloggi. Ma per ragioni di spazio ci riserviamo di trattare ampiamente questo problema in una prossima edizione.

LA ZONA RESIDENZIALE DI ZAULE

E' STATO APPROVATO A ROMA il progetto del borgo San Sergio

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, riunito ieri a Roma alla presenza dell'avv. Palomba, direttore dei lavori pubblici del Commissariato generale del Governo, ha approvato il progetto per la zona residenziale del Porto industriale di Zaule. L'annuncio dello imminente voto del massimo organo nazionale preposto alle opere pubbliche, era stato dato sabato, in occasione dell'inaugurazione a Zaule dello stabilimento navale «S. Giusto». Era stata espressa la speranza di una rapida decisione e l'attesa non è andata delusa.

Il Consiglio superiore delle opere pubbliche si è riunito ieri in assemblea generale, presieduta dal prof. Greco, con la partecipazione dei Provveditori alle opere pubbliche di tutte le regioni.

Il piano si propone la realizzazione di una opera di pubblica utilità e di grande prestigio per la nostra città. Mira a stimolare e incrementare l'attività di vasti settori produttivi, e a contribuire a risolvere razionalmente il problema degli alloggi e della urbanistica triestina. Si tratta infatti di realizzare una vera e propria borgata — il borgo S. Sergio come già è stato battezzato — con circa 1500 alloggi e tutti gli impianti e servizi pubblici richiesti dalla vita moderna. La progettazione del borgo, affidata all'arch. Rogers e all'ing. Badalotti, ha mirato a dare al complesso una sua propria organicità, omogeneità e funzionalità, alla cui realizzazione saranno ora chiamati enti e privati. Gli impianti pubblici saranno eseguiti dagli enti cittadini, dalla Curia per l'edificazione della Chiesa e dal Coni per gli impianti sportivi; quelle private da aziende industriali, dai dipendenti delle stesse e da altri, con le provvidenze dell'INA-Casa, del Piano Aldisio e similari.

I premi assegnati ieri ai visitatori della Fiera

I premi in palio per la giornata di ieri sono stati assegnati alla signora Maria Rosa Guazzaroni, abitante in via Conti 44 (aspirapolvere «Tornado») e e Carlo Ammartre abitante a Chiadino in Monte 908 (cassetta di liquori Stock).

UN IMPORTANTE PROVVEDIMENTO DI PALAMARA

LE ASSUNZIONI ALLA «SELAD» secondo nuovi criteri generali

Limiti di età, titolari e pensioni, inidoneità fisica, rinunciatari e già assistiti - Solo opere di interesse pubblico nei compiti dell'ente

Il Commissario generale del Governo ha emanato ieri il decreto n. 192 che riordina l'organizzazione della «Sezione lavori aiuto ai disoccupati», la Selad. Provvedimento atteso e importante, perchè assicura il mantenimento dell'istituzione, fugando quindi le apprensioni che erano sorte negli ultimi mesi sulla sorte di questo benemerito ente, la cui attività ha tanto contribuito ad alleviare la disoccupazione. Il decreto del dott. Palamara sostanzialmente integra, ma in parte anche sostituisce, il preesistente Ordine n. 197 dell'ex G.M.A. e stabilisce organicamente la struttura e i compiti della Selad, nonchè i criteri che dovranno essere seguiti in avvenire per l'esecuzione dei lavori ad essa affidati e per l'assunzione dei disoccupati, che potranno essere impiegati soltanto se in condizioni di effettivo bisogno.

Precisa infatti il decreto n. 192 che la Selad viene ad affiancarsi all'attività degli enti pubblici assistenziali e che potrà eseguire lavori soltanto per conto delle amministrazioni statali, provinciali e comunali, degli enti assistenziali e degli altri enti pubblici espressamente autorizzati dal Commissario generale del Governo. Per assicurare unicità e continuità di indirizzo di tutti i lavori che saranno eseguiti, il decreto istituisce l'Ufficio autonomo del Genio Civile per la Selad, che provvederà all'elaborazione e approvazione dei progetti, curando l'esecuzione dei lavori, che in ogni caso dovranno essere sempre opere di esclusivo interesse pubblico.

Sui criteri di ammissione alla Selad, il decreto premette che all'assunzione potranno aver diritto soltanto i disoccupati che versino in assoluto stato di bisogno. Sono esclusi dall'assunzione i lavoratori che abbiano compiuto 65 anni di età; che siano titolari di pensioni per un valore superiore alle 10 mila lire mensili; che non siano bisogosi; che siano già assistiti in forma continuativa da altri enti; che siano stati prosc- [illegible]

[illegible] in modo da non perdere il turno per l'avviamento al lavoro nei normali impieghi. Altra disposizione riguarda il trattamento economico sostitutivo nel caso di mancata effettuazione del lavoro a causa delle condizioni atmosferiche. E' prevista in tale caso la corresponsione di una indennità nella misura di 40 lire all'ora, trattamento che sarà praticato anche per le festività.

Il provvedimento demanda infine alla Direzione dei lavori pubblici la facoltà di adottare le norme che si rendessero necessarie per il migliore funzionamento della Selad.

CONFERENZE

✦ Questa sera, alle 19.30, in piazza S. Giovanni 5 (sala Reti) sarà tenuta, su iniziativa della Sezione Città della D. C., una conferenza sul tema: «La nuova legge per l'apprendistato ed i chiarimenti necessari per la sua applicazione pratica». Relatore il delegato «Spes» Stefano de Petris. Data l'importanza di tale argomento nel settore del lavoro e dell'occupazione giovanile sono invitati ad assistervi tutti coloro che si interessano a tale problema anche se non iscritti al partito.

✦ Stasera alle 19.15 alla Società teosofica in corso Garibaldi 2, Piero Gentilli terrà una conversazione esplicativa sul «Riarmo morale».

✦ Questa sera, alle ore 21, per il corso di sociologia, il prof. Redento Romano, parlerà sul tema: «L'ordine internazionale (Federazione Europea)». La conferenza riservata a studenti e studentesse, liceali e universitari, si terrà in via del Ronco 5.

✦ Domani alle 21 nella sede dell'ALUT, avrà luogo, organizzata dal Soroptimist Club di Trieste, una conferenza della sig.ra Letizia Fonda Savio nel tema: «I diritti della donna».

✦ Domani giovedì 23 corr., alle ore 19.30, nella Biblioteca dell'ospedale maggiore, si concluderà il corso di aggiornamento per assistenti sanitarie e infermiere professionali. Parlerà il dott. Fulvio Weiss. Si prega l'intervento di tutte anche per le comunicazioni che seguiranno.

SEMPRE GRAVE LA VERTENZA AI C.R.D.A.

Altri sospesi dal lavoro ieri al Cantiere S. Marco

Manifestazioni di solidarietà con i lavoratori del Consiglio comunale di Muggia e del PSDI di Trieste

Solo fatto nuovo ieri nella vertenza dei CRDA un ulteriore peggioramento della situazione al Cantiere San Marco, per effetto di nuove sospensioni dal lavoro ai danni di operai direttamente o [illegible]

[illegible] alla popolazione muggesana perchè aiuti gli scioperanti.

L'intervento delle autorità è stato richiesto anche dal segretario politico del PSDI in un incontro avuto ieri con il Commissario generale [illegible]

[illegible] libera uno sciopero «bianco» di protesta all'Ufficio imposte e tasse, dalle ore 10 alle 12 di venerdì. Il Sindacato si riserva di estendere l'agitazione, chiamando tutti gli organizzati ad uno sciopero di solidarietà.

UN DECRETO DI PALAMARA

Potenziato il credito a favore degli artigiani

UNA SPECIALE SELEZIONE ALLA CASSA DI RISPARMIO

Il bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo, pubblicato ieri, riporta il decreto n. 187 contenente innovazioni ed un notevole potenziamento della speciale sezione di credito gestita dalla Cassa di Risparmio a favore degli artigiani e delle imprese artigiane locali.

Il provvedimento modifica lo Ordine 169 istituito nel settembre 1950 dal cessato G.M.A. e stabilisce che per la concessione del credito agli artigiani la Cassa di Risparmio destinerà un importo non inferiore a 175 milioni di lire, importo notevolmente superiore a quello fissato dall'Ordine 169, che era di 35 milioni. Il decreto inoltre sostituisce la garanzia a favore della Cassa di Risparmio già concessa dal G.M.A., con quella del Commissariato generale del Governo, contro eventuali perdite derivanti dalla concessione dei crediti. Istituisce, presso la Cassa di Risparmio, un fondo di 25 milioni per il concorso statale, nella misura del 2 per cento, nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito e conferma infine che le concessioni del contributo saranno deliberate dalla commissione di sconto già esistente, nei limiti e con le modalità che saranno fissate dal Commissario generale.

Altri decreti pubblicati ieri riguardano: il n. 185, varie norme per la emissione di azioni e di obbligazioni delle società; il n. 186, norme sull'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale; il n. 188, disposizioni a favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali cotoniere.

I CASI DI MALATTIE DA VIRUS A TRIESTE

NOSTRA INTERVISTA SUL FENOMENO con il medico provinciale dott. Nuzzolillo

La difficile identificazione dell'agente patogeno - Mezzi terapeutici e profilassi - Un'eco al Consiglio comunale

Proseguendo la nostra indagine sullo sviluppo delle malattie infettive a carattere virale che da poco meno di due mesi sono comparse nella nostra città con una [illegible]

[illegible] piuttosto al concorso contemporaneo di forme diverse, tutte di origine virale, s'intende, e di particolare gravità?».

R. «Io credo che sia doverosa una prima fondamentale distinzione. Due dei casi in questione dovrebbero essere attribuiti a complicazione meningica della parotite — i comuni orecchioni — piuttosto diffusa in questa stagione; altri due casi provengono da un ambiente infetto da parotite, sicchè con ogni probabilità, a carico delle forme encefalo-mielitiche vere e proprie si dovrebbero sottrarre quattro casi, ipotesi suffragata anche dal fatto che questi ultimi si sono rapidamente risolti senza complicazioni di sorta».

D. «E in merito ai rimanenti 14 casi?».

R. «Essi hanno presentato costantemente interessamento del sistema nervoso, talvolta con un quadro più spiccatamente meningo-encefalitico in talaltra con fisionomia più prossima a quella della poliomielite».

D. «E' lecito quindi concludere che manca tuttora una sicura identificazione del virus che ha colpito questi bambini?».

R. «Certamente. L'identificazione di un virus è opera quanto mai ardua che richiede laboratori bene attrezzati e personale altrettanto specializzato. Numerosi campioni di sangue e di tessuto nervoso sono stati inviati a vari laboratori cittadini italiani e stranieri. Finora ci è giunta so- [illegible]

[illegible] sono state giudicate poco soddisfacenti».

D.: «Quale azione profilattica può essere intrapresa per evitare il diffondersi della malattia?»

R.: «Un piano efficace di profilassi a dire il vero, non sembra attuabile, in quanto ignoriamo, purtroppo, le effettive modalità e i meccanismi di contagio di codeste forme di virus. L'isolamento ospedaliero dei colpiti è stato rigorosamente predisposto; è consigliabile comunque che i piccoli non vengano sottoposti a strappazzi di sorta nè ad altro genere di traumi».

D. «E' vero che gli insetti ematofagi possono essere ritenuti responsabili della diffusione delle malattie in questione?».

R. «Sì, insetti ematofagi sono stati giudicati responsabili, talvolta, della trasmissione del virus. Pertanto, attuare, per quanto possibile, un piano di lotta contro di essi è saggia norma profilattica».

D. «La situazione di Trieste trova qualche rispondenza in altre zone viciniori, o è del tutto isolata?».

R. «Di recente manifestazioni analoghe sono state segnalate in Slovenia, in Cecoslovacchia e in Austria. Non è azzardato conget- [illegible] *turare che la stessa forma possa interessare la nostra città».*

Abbiamo ringraziato il dott. Nuzzolillo per le esaurienti spiegazioni fornitaci, che potranno [illegible]

Saggio al Vittorio Veneto

[illegible]

I più quotati cavalieri d'Italia al IX Concorso ippico nazionale

La manifestazione si svolgerà sul nuovo campo sportivo di Villa Opicina

Alcuni fra i più quotati cavalieri italiani hanno già dato la loro adesione al IX Concorso ippico nazionale che, come è noto, si svolgerà a Trieste nei giorni 1, 2 e 3 luglio prossimo, dando vita a una delle più interessanti manifestazioni sportive e mondane dell'estate triestina. Il fatto che quest'anno, per la prima volta, il Concorso si svolge nella città restituita alla Patria, è un motivo di più per far convergere su questa manifestazione la simpatia e l'interesse del mondo ippico nazionale.

Mentre continuano a pervenire alla segreteria le iscrizioni, particolare attenzione viene riservata dagli organizzatori alla preparazione del campo di gara, che questo anno avrà la sua sede a Villa Opicina e non più all'Ippodromo di Montebello. E' stato per il cortese interessamento delle autorità militari se il nuovo campo sportivo dell'altipiano — uno dei meglio attrezzati d'Europa — ha potuto essere messo a disposizione degli organizzatori, consentendo così di risolvere nel migliore dei modi il problema più serio, quello, cioè, di allestire un campo di gara dotato delle caratteristiche tecniche necessarie e nello stesso tempo facilmente accessibile per il pubblico.

Durante le giornate di gara, saranno intensificati i collegamenti tranviari fra la città e Villa Opicina, per consentire al maggior numero di spettatori di partecipare a un genere di spettacolo che è ormai purtroppo raro a Trieste.

Nella federazione del PSDI

L'Ufficio stampa del P.S.D.I. comunica che ieri sera si è riunita la direzione della Federazione triestina del P.S.D.I., per ascoltare una relazione del segretario politico prof. Lucio Lonza sui lavori del consiglio nazionale del partito, svoltosi recentemente a Roma. Il segretario politico ha informato di aver proposto al Consiglio nazionale, in conformità al mandato ricevuto, la necessità di arrivare alla chiarificazione della situazione politica interna attraverso la crisi, e di aver votato quindi in favore della mozione presentata dalla sinistra. Il prof. Lonza ha inoltre riferito di aver presentato al Consiglio nazionale, che li ha accolti, due ordini del giorno, l'uno in favore dell'istituzione della Zona franca e l'altro per la costituzione dell'Ente Regione. In merito alle dichiarazioni, rese a titolo personale, del Sottosegretario Treves sul problema della Zona franca, il segretario politico ha confermato che esse non impegnano in nessun modo l'azione del partito e del Governo.

Sulla relazione del segretario politico sono intervenuti i membri della direzione, approvandola e auspicando il maturarsi delle condizioni per attuare in campo nazionale e locale un nuovo corso politico, conforme alle esigenze prospettate dalla Federazione triestina del P.S.D.I. in sede di Consiglio nazionale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.6, minima 18.7, pressione 1019.9 in aumento, umidità 78 per cento, temperatura del mare 22; pioggia mm. 1,6.

Oggi: S. Albano — Il sole sorge alle ore 4.15, tramonta alle ore 19.58. La luna nasce alle ore 6.54, tramonta alle ore 21.43.

Maree. OGGI: bassa ore 17.05, cm. 11 sotto l.m.; alta ore 22.25, cm. 38 sopra l.m. DOMANI: bassa ore 5.15, cm. 58 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, Largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: Turno Adriatica: un marinaio (turno n. 329); turno generale: un allievo ufficiale macchina (turno 54) e un ingrassatore (turno 414).

STATO CIVILE

del giorno 21 giugno 1955

Nati 9, morti 8, matrimoni 4.

MORTI: Ornella ved. Pauletig Caterina, a. 88; Nogarotto Mario, a. 70; Tulliani Teodolinda, a. 54; Gostisha ved. Agostini Carolina, a. 83; Montecalvo Bruno, a. 20; Antonaz Giovanni, a. 79; Stueve in Romano Elfrida, a. 79; Lockmer Carla, a. 66.

MATRIMONI RELIGIOSI: Forcesin Giuseppe elettromecc. con Priston Maria sarta; Sancin Gioacchino commesso con Sancin Vlasta casalinga; Ambroset Attilio tipografo con Demitri Franca sarta; Hewitt Paul James autista con Elleri Palmira modista.

Biglietti d'ingresso per la Fiera. L'Associazione degli Artigiani comunica di aver a disposizione dei propri associati e loro dipendenti biglietti d'ingresso a prezzo ridotto per la Fiera.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Coli; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Segurini; 18.45: Canzoni napoletane; 20: Orchestra Strappini; 21: La Traviata, di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA

10: Aria d'estate; 15: Orchestra Bassi e Gualdi; 17: Successi di tutto il mondo; 19.30: Orchestra Gimelli; 20.30: In due si canta meglio; 21: Trasmissione primavera; 22.15: Il vento, radiodramma di Paolo Levi; 23: Orchestra Savina.

Trasmissioni locali — 13.25: Melodie del tempo andato; 14.30: Segnaritmo; 18.05: Programma per i piccoli; 18.30: Melodie da concerto; 19.15: Piccolo derby; 20.15: Intermezzo.

TELEVISIONE

17.20: La TV dei ragazzi; 18.20: Mondo senza frontiere, la Repubblica federale tedesca; 20.40: Guarda chi si vede; 21.55: Eurovisione, telecronaca diretta dell'incontro di calcio Reims-Milan; 22.45: Le avventure della scienza.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita di quattro giorni a Campo Tures - Rifugio Roma e salite alle Vedrette di Ries. Informazioni e prenotazioni, anche per i soggiorni estivi di S. Cassiano, Pedraces e Valbruna, in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

C.A.I. - SCUOLA NAZ. DI ALPINISMO «E. COMICI». Con partenza sabato gita di chiusura del XXVI Corso di arrampicamento ai Rifugi Corsi e Brunner. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale via Milano 2 dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 25 corr. gita a Sella Nevea con salita alla Cima di Terrarossa (Montasio). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale via Milano 2 dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1c, tel. 96132, dalle 18 alle 21.

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordo di Illersberg

Ricorrendo ieri due anni dalla scomparsa del M.o Antonio Illersberg, il poeta Morello Torrespini, librettista del «Trittico», ha voluto fare omaggio personalmente al Sindaco dello spartito musicale lasciatogli autografo per il I e il II atto dall'illustre cantore dell'anima di Trieste. Ha aggiunto una copia non autografa dello spartito del III atto, insieme al testo manoscritto della memoria rievocativa dei suoi rapporti di collaborazione con Antonio Illersberg comparsa nel nostro giornale il 16 giugno scorso. Il Sindaco ha vivamente ringraziato il donatore del nobilissimo pensiero e in conformità alle intenzioni di Morello Torrespini ha destinato i preziosi cimeli al Civico Museo Teatrale di fondazione Carlo Schmidl.

La rivista "Trieste,,

E' uscito ieri il numero di luglio-agosto della rivista di politica giuliana «Trieste». Essa contiene articoli dedicati prevalentemente ai problemi degli esuli giuliani, nonchè un'approfondita indagine sulle condizioni di vita a Trieste. Notevole un articolo del Sottosegretario Scalfaro, intitolato «Il Governo e gli esuli».

Laurea

Il concittadino signor Carmelo Petrini ha conseguito la laurea in lingue e letterature straniere presso l'Università di Urbino. Rallegramenti.

Turismo in città

E' stato istituito un servizio turistico «*Trieste di giorno*», dedicato particolarmente ai forestieri, e che consente di poter visitare in maniera organica e in breve tempo la città. Una Società di servizi automobilistici organizza giornalmente, esclusa la domenica, il giro. Dopo una sosta al molo Pescheria, con breve visita all'Aquario, alle 8.30, il pullman fa il giro degli alberghi delle stazioni e delle agenzie di viaggio, e alle 9.30 inizia il giro sul seguente percorso: Molo Pescheria, Rive, Campo Marzio, Campi Elisi, piazzale Rosmini, via Franca, Rive, piazza Unità, piazza della Borsa, Teatro Romano, piazza Unità, via Roma, Canale, via XXX Ottobre, Foro Ulpiano, piazza San Francesco, via Battisti, via Carducci, piazza Goldoni, via Madonnina, San Giusto, via Capitolina, via del Bosco, piazza Garibaldi, Ippodromo, Autostrada, Obelisco, Prosecco, Faro della Vittoria, Trieste, arrivo alle ore 12.30. Il lunedì il giro turistico ha inizio alle 9 partendo dalla Stazione autocorriere.

Festa di Pinocchio

L'appuntamento per gli amici di Pinocchio al parco di Villa Revoltella è fissato per sabato alle ore 18: i piccoli festeggeranno l'inaugurazione del «monumento» che la nostra città, per iniziativa del Sindaco e con l'opera artistica dello scultore Spagnoli, dedica al simpatico burattino di Collodi. E' una bellissima creazione che mostra Pinocchio con le orecchie d'asino ed il naso lungo, mentre si specchia nella vasca del campo di giuochi di Villa Revoltella.

Storia del giornalismo

E' apparsa, edita da Eugenio Borsatti, la seconda parte del «Manuale di storia del giornalismo» di Giuliano Gaeta, che contempla ed esaurisce il periodo dalla metà del '700 al Congresso di Vienna, particolarmente importante per l'argomento trattato. Ne riparleremo.

Il Porto industriale

In bella veste tipografica, è stato pubblicato ieri il decimo «Notiziario» dell'Ente del Porto industriale di Trieste. Una pubblicazione che veramente raccoglie, in semplici ma chiare sintesi, illustrazioni e diagrammi, la storia della grande impresa di Zaule, con l'annotazione cronologica delle tappe che hanno portato, in cinque anni, al compimento della bonifica e al sorgere di ormai una quarantina di stabilimenti. Una prefazione del presidente avv. Forti inquadra gli sforzi compiuti e le prospettive per l'avvenire, con un appello che è un impegno: perseverare.

Onorificenza

Ad Ettore Suban, membro della Deputazione provinciale nominato Cavaliere della Repubblica, hanno voluto offrire le insegne gli amici d'infanzia che con lui frequentarono il Ricreatorio comunale Giglio Padovan ed i colleghi di lavoro dell'Arsenale Triestino, dove da più di 40 anni presta la sua opera. Alla cordiale manifestazione, alla quale volle presenziare anche l'ing. Plinio Suparich, direttore generale dell'Arsenale, presero la parola l'avv. Pagnini, l'ing. Sabelli, presidente dell'Associazione anziani di azienda, ed il festeggiato.

Grubissa a Roma

Il brillante pittore istriano Guglielmo Grubissa si trasferirà tra poco a Roma, e vuol prendere congedo dal pubblico triestino con un'ultima mostra personale, interamente dedicata a paesaggi alpestri di recente esecuzione. Grubissa esporrà da oggi i suoi suggestivi acquerelli nella saletta sita in Galleria Rossoni, all'angolo con via degli Artisti. Inaugurazione alle 18.

IN GIRO PER LA FIERA

Il ferro «Irma»

Le intelligenti donne di Trieste hanno scoperto, nello stand «IMEX» (al II p. Palazzo delle Nazioni) e nel padiglione dell'Artigianato, questo perfetto prodotto di geniali inventori germanici: non è un comune ferro da stiro a vapore, è *il migliore*, perchè dotato di semplici e perfetti congegni, che eliminano ogni inconveniente. Osservatelo in Fiera, e vedrete la differenza. Costa di meno... e vale di più!

Giudicate voi stessi!

Questo l'intelligente motto con il quale il Salumificio Triestino Dukcevich ha presentato in Fiera, con grande successo, le nuove «Super-Vienna *estate*», a base di carne di vitello, confezionate in speciali sacchetti di plastica che danno al prodotto lunghissima durata: potete portarvele in viaggio, mettendole in valigia. Provatele in Fiera, chiedetele ovunque, consumatele senza timore in ogni stagione, con ogni clima!

All'albo del Provveditorato agli studi e presso gli istituti superiori locali è esposto il bando di concorso per l'ammissione di 100 allievi e 50 allieve ai corsi dell'anno accademico 1955-56 dell'Istituto superiore di educazione fisica di Roma.

---

† Il 20 corr. si è spenta serenamente

Carla Lockmer

La piangono le famiglie LOCKMER - ELLERI POROPAT - SESSI

† Dopo lungo soffrire, il giorno 21 corr. ha cessato di vivere

Valeria ved. Sors

Desolatissimi ne dànno l'annuncio i figli NEREO (assente) e NELLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì, alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Elfrida Romano**

si spense addì 20 corr. lasciando nel più profondo dolore il marito GIULIO che, in unione ai parenti tutti, ne dà a tumulazione avvenuta il mesto annuncio a quanti La conobbero e Le vollero bene.

† **Carolina ved. Agostinis** nata GOSTISHA

è spirata serenamente il 20 corr. lasciando nel dolore i figli CARLO e VALERIA, il genero, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 17, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Mario Nogarotto**

Vigile del Fuoco in pensione si spense il 20 corr.

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 16.30, dall'Ospedale Maggiore.

† Il 20 corr. dopo atroci sofferenze spegnevasi a soli 20 anni, il nostro adorato

Bruno Montecalvo

Con profondo dolore gli angosciati familiari ne dànno il mesto annuncio.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 17 dalla Cappella di via Pietà.

Nel terzo triste anniversario [illegible] i FAMIGLIARI della professoressa

Maggie Andri Sablich

la ricordano, con immutato affetto e vivo rimpianto, a quanti l'ebbero cara [illegible]

COMUNICATO

[illegible]

PRIMI CONVEGNI D'AFFARI ALLA FIERA

L'Austria intende intensificare i traffici attraverso l'emporio triestino

Nella conferenza stampa del dott. Korinek sono stati vivamente auspicati un alleggerimento delle tariffe portuali e di transito e una maggiore celerità nelle operazioni di sbarco e imbarco - Oggi Giornata della Jugoslavia

Con la «giornata» dedicata all'Austria, si è aperta ieri la serie delle manifestazioni speciali nello ambito della Settima Fiera di Trieste. Per l'occasione, il quartiere fieristico è stato visitato da un folto gruppo di esponenti dell'economia austriaca, guidati dal dott. Franz Korinek, segretario generale della Camera di Commercio federale. [illegible]

La visita del dott. Franz Korinek, segretario generale della Camera federale di Commercio di Vienna, alla «collettiva» ufficiale austriaca. Egli è accompagnato dal primo vicepresidente Ulessi e dal dott. Giulli, segretario della Camera di Commercio italiana per l'Austria («Giornalfoto»)

[illegible]

PRIVO DI CONOSCENZA giaceva in mezzo alla strada

Sarebbe stato investito dalla sponda laterale di un autocarro - Ricoverato in gravi condizioni

Un giovane studente, Roberto Trost, di 18 anni, [illegible]

Nel tuffarsi va a battere il capo contro il fondale

[illegible]

AL TRIBUNALE DI PADOVA

Due militari giuliani esemplarmente condannati

AVEVANO VILIPESO LA NAZIONE E LE FORZE ARMATE

Davanti al Tribunale militare di Padova sono comparsi due giuliani, Sergio Pacor di Angelo di 24 anni da Monfalcone e Antonio Morin, di Primo, di 23 anni, da Trieste. Essi attualmente erano in congedo ma hanno dovuto rispondere di fronte al Tribunale militare in quanto il 27 ottobre 1953 — il primo allora era in forza al 75.o Reggimento fanteria «Avellino» di Cosenza ed il secondo era marinaio dipendente dal distaccamento sussistenza di Taranto — mentre erano in treno reduci da un periodo di licenza nei pressi di Venezia, avevano avviato una conversazione durante la quale il Pacor aveva pronunciato frasi di vilipendio alla Nazione, al Governo e alle Forze Armate, frasi che ottenevano l'assenso del Morin. Questo è stato il tenore del rapporto steso dal maresciallo Orecchia, che si trovava sul treno e che ha poi riferito ai Comandi dei due militari. Questi subivano dapprima una punizione di rigore ed in seguito venivano denunziati all'autorità giudiziaria militare del Comando della Divisione da cui dipendevano territorialmente ed arrestati, il Pacor il 16 aprile e il Morin il 14 maggio di questo anno.

Nel corso del dibattimento, Rosalia Grunter e Anna Planis, che si trovavano quel giorno sul treno, hanno confermato le accuse del maresciallo. Il P. M. col. Galizia ha sostenuto la piena colpevolezza dei due imputati ed ha negato per il Pacor qualsiasi attenuante anche perchè comprovato essere elemento anti-italiano ed ha chiesto la pena per il maggiore imputato di cinque anni di reclusione militare e per il Morin di due anni, richiesta che è stata accolta in pieno dalla Corte.

Un soldato jugoslavo si costituisce alla Polizia

Verso l'imbrunire di domenica scorsa si è presentato alla Polizia di frontiera, presso un posto di blocco nella zona di Farnetti, un soldato dell'esercito jugoslavo, che indossava la divisa estiva dell'arma di artiglieria e aveva con sè la baionetta. Il militare ha chiesto alle autorità di Pubblica Sicurezza asilo politico.

INIZIATO IL PROCESSO DELL'OPPIO GREZZO

Cinque contrabbandieri sul banco degli accusati

Avevano introdotto nel nostro territorio tre kg. e mezzo della droga - Macchinette caleidoscopiche e armi da fuoco nella losca faccenda - Il dibattimento rinviato a nuovo ruolo

Le cinque persone fermate e denunciate alla magistratura al termine delle laboriose indagini svolte dalla Squadra narcotici della Questura, su un ingente traffico di stupefacenti fra la zona di Trieste e la Jugoslavia, e delle quali i giornali hanno già diffusamente parlato due mesi or sono, sono comparse ieri di fronte ai giudici della seconda Sezione penale del Tribunale. Si tratta di Vera Bembich in Geremia, di 50 anni, abitante in androna Romagna 2; Mario Buzan, di 36 anni, abitante in via Rossetti 24; Erminia Saletnik ved. Murat, di 56 anni, abitante in via Torrebianca 10; Eleonora Rudesch, di 60 anni, abitante in via Rossetti 14 e Giuseppe Dobrigna, di 58 anni, abitante a Cerei di Muggia 11, tutti imputati di concorso in contrabbando per aver introdotto senza autorizzazione nel nostro territorio, il 28 marzo scorso, chilogrammi 3,455 di oppio grezzo. L'operazione, alla quale secondo l'accusa, parteciparono tutti e cinque gli imputati, avvenne in accordo con due persone, attualmente detenute in Jugoslavia: tali Miho Barkidjia, di 31 anni, e Zinka Zadkovic.

La Bembich e il Zuzan devono inoltre rispondere di aver detenuto, per farne commercio (dopo averle illegalmente introdotte nel territorio) circo 130 macchinette caleidoscopiche in bachelite, del formato di un piccolo apparecchio fotografico, nel cui obiettivo sono visibili dei nudi femminili»; mentre infine la Saletnik è accusata di aver illegalmente tenuto in casa un fucile con relativo caricatore e due pistole, il tutto senza la prescritta autorizzazione di Polizia.

Come già reso noto, le indagini — condotte per un certo periodo in collaborazione tra le Polizie italiana e jugoslava — avevano accertato l'esistenza di un traffico illegale tra Italia e Jugoslavia, di sostanze stupefacenti e altro, e si erano concluse appunto il 28 marzo scorso, quando un funzionario della Squadra narcotici, fingendosi un acquirente di stupefacenti, era riuscito a cogliere in flagrante la Rudesch.

L'udienza di ieri è stata breve. Poichè il pacco contenente i 3,455 chilogrammi di oppio è stato nel frattempo inviato a Roma, presso l'Alto commissariato per la sanità, uno dei difensori ha chiesto che il Tribunale disponga per una rispedizione dell'oppio da Roma a Trieste, sì da poter effettuare una perizia sulla effettiva tossicità del materiale. Accogliendo la tesi, il Tribunale ha dato disposizioni in tal senso ed ha di conseguenza rinviato il processo a nuovo ruolo, in attesa dell'arrivo dell'oppio e della effettuazione della perizia.

Pres. Fabrio, P.M. Pascoli, canc. Urbani; difesa avv. Cuccagna, Kezich, Poillucci, Ulcigrai e Wondrich.

Investito al viso da una fiammata

UNA MANO NELLA IMPASTATRICE MECCANICA

Un doloroso incidente sul lavoro si è verificato nel pomeriggio al Cantiere San Marco. L'elettricista Biagio Marocco, di 40 anni, abitante a Muggia in Androna del Ghetto 10, era intento ad azionare alcune leve di comando di un quadro elettrico per togliere la corrente ad alcuni reparti del cantiere quando, per cause imprecisate si è prodotto un corto circuito e dal quadro di comando si è sprigionata una violenta fiamma che è andata ad investire il Marocco in pieno viso. Il poveretto ha lanciato un urlo, abbattendosi quindi al suolo. Alcuni colleghi di lavoro lo hanno prontamente soccorso ed hanno provveduto a farlo trasportare di urgenza all'infermeria dello stabilimento dove, poco dopo, è stato prelevato dalla CRI e trasportato all'Ospedale. I sanitari gli hanno riscontrato ustioni diffuse di secondo grado al volto, alla mano destra e all'avambraccio sinistro, per cui lo hanno fatto ricoverare nel reparto dermatologico riservandosi la prognosi.

Di un banale incidente è rimasta vittima l'operaia Francesca Schirò, di 18 anni, abitante in viale Campi Elisi 59. Nelle prime ore della mattinata la giovane lavorava attorno ad una macchina impastatrice allo stabilimento «Pastificio Triestino» in viale Ippodromo e involontariamente ha messo la mano sinistra tra gli ingranaggi della macchina stessa. All'Ospedale le è stata riscontrata una ferita lacera al terzo dito della mano sinistra e lo schiacciamento delle altre quattro dita, per cui i sanitari l'hanno fatta ricoverare nella seconda divisione chirurgica con prognosi di sette giorni.

Scivola sull'asfalto e investe un pedone

Il fondo stradale reso sdrucciolevole dal temporale del pomeriggio, è all'origine di un altro incidente, per fortuna con lievi conseguenze, avvenuto verso le 18.30 in via Flavia, all'altezza del dazio di Zaule. A quell'ora l'impiegato Ezio Longanesi, di 31 anni, abitante in piazzale Gioberti 1, era diretto, alla guida della propria motoretta verso Trieste proveniente da Aquilinia. In prossimità del dazio si è visto tagliare la strada da un uomo ch'era sceso da una vettura filoviaria della linea «20». Il Longanesi ha dato mano ai freni ma causa il fondo limaccioso il veicolo è slittato andando ad investire l'incauto pedone. Il conducente della motoretta è rimasto illeso. L'investito, Albino Zoppich, di 51 anni, alloggiato al campo profughi di San Sabba, ha riportato abrasioni al naso e ferite alla fronte. Trasportato all'Ospedale, è stato trattenuto in osservazione.

Un colpo ladresco compiuto da due minorenni

Verso le 22.30 dello scorso lunedì 13 giugno il titolare del negozio di commestibili sito in via Orlandini 37, Giuseppe Caporal, di 44 anni, abitante in via Zorutti, veniva informato da persona conoscente che poco prima ignoti ladri erano penetrati nel suo negozio. Recatosi sul posto, il Caporal constatava effettivamente che ladruncoli si erano introdotti nell'esercizio di commestibili attraverso il retrostante magazzino dopo aver divelto l'inferriata di protezione della lunetta che si apre sopra la porta d'accesso. I danni sono lievi in quanto gli ignoti visitatori si sono impossessati soltanto di 2500 lire che avevano trovato in uno dei cassetti del banco di vendita. Avrebbero desiderato prelevare anche della merce commestibile ma devono esser stati costretti alla fuga da rumori esterni. A terra, nel mezzo del magazzino, sono stati infatti trovati due sacchetti di caramelle, cioccolato e quattro bottiglie di liquore.

Constatato il furto il Caporal si è recato al Commissariato di P.S. di San Giacomo in via della Bastia per presentare la relativa denuncia. Agenti della squadra segnaletica hanno rilevato su una delle bottiglie alcune impronte digitali e da un confronto con quelle dello schedario della Questura è stato possibile appurare che uno degli autori del furto era il minore Luigi S., di 17 anni. Fermato e sottoposto ad interrogatorio l'S. ha ammesso l'addebito, precisando che aveva portato a termine il colpetto assieme ad un altro giovane, Saverio S. di 18 anni. I due si erano incontrati in un cinema cittadino e prima di rincasare, verso le 22, avevano deciso di perpetrare il colpetto che ha procurato loro una denuncia all'Autorità Giudiziaria a piede libero in quanto responsabili di furto aggravato.

Una nuova autolinea è stata istituita dalla stazione di Largo Barriera Vecchia a Punta Sottile-Lazzaretto-linea di demarcazione, con i seguenti orari di partenza da Largo Barriera Vecchia: giorni feriali: ore 8.30, 10, 11.30, 14, 15.30, 18.30; giorni festivi: ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.20, 19.40, 21.05.

SI BLOCCA IMPROVVISAMENTE LA RUOTA ANTERIORE

Un giovane gravemente ferito nel ribaltamento di una motoretta

Accolto all'Ospedale con prognosi riservata

Mancavano dieci minuti alle 11 di ieri quando due amici, il meccanico Nereo Pasco, di 30 anni, abitante in via Giuliani 13 e l'operaio Mario Poggi, di 55 anni, abitante in via della Guardia 35, percorrevano a bordo di una motoretta guidata dal Pasco, la statale n. 15, provenienti da Muggia e diretti verso Trieste. Erano giunti alla altezza della raffineria «Aquila», quando improvvisamente si è verificato un incidente, in conseguenza del quale i due giovani sono stati costretti a ricorrere alle cure mediche e uno di essi, il Poggi, ha dovuto essere ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale maggiore.

Secondo quanto la Polizia della Squadra turismo e traffico ha potuto appurare, l'incidente sarebbe stato causato dal disco del freno anteriore della motoretta, che sarebbe uscito dalla propria sede bloccando di colpo la ruota. Mentre il Pasco che guidava il veicolo cadeva di fianco assieme alla motoretta il Poggi che viaggiava sul sellino posteriore, è stato scagliato in avanti andando a cadere pesantemente sulla carreggiata. La peggio, naturalmente è toccata al Poggi, il quale è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata, avendogli il sanitario astante riscontrato una vasta e profonda ferita lacero contusa alla regione sopraccigliare destra, la probabile frattura della volta e della base cranica, un vasto ematoma alla regione retroorbitaria destra ed escoriazioni agli arti. Il Pasco, invece, è stato solo medicato per escoriazioni multiple al capo e alla spalla destra.

Inizio degli esami al Conservatorio «Tartini»

La Direzione del Conservatorio di musica «G. Tartini» comunica che gli esami di promozione, licenza e compimento avranno inizio giovedì prossimo, secondo il diario che è esposto all'albo dell'Istituto.

Società Adriatica di Scienze Naturali. Le prenotazioni per l'escursione di domenica prossima a Villanova del Friuli con la S.A.S.N. si chiudono venerdì. I soci ed i simpatizzanti che intendano prendere parte a questa escursione sono pregati di presentarsi dalle 9 alle 12 in sede sociale.

SPETTACOLI

LA COMMEDIA DIALETTALE AL «NUOVO»

FESTOSO DEBUTTO della Compagnia Micheluzzi

Con fervida e festosa cordialità, il pubblico ha accolto iersera sulla scena del Teatro Nuovo la Compagnia veneta di Carlo Micheluzzi, che da parecchio tempo mancava ai tradizionali appuntamenti triestini. Il nuovo incontro, improntato dell'affettuosa simpatia e del consapevole apprezzamento verso i valorosi attori del gruppo diretto dal Micheluzzi, ha mostrato subitamente quanto vivo fosse il desiderio e appagata la soddisfazione di riascoltare «I balconi sul Canal Grande», di Alfredo Testoni, nella vivace e colorita recitazione degli attori i quali, sia detto come premessa alla cronaca della bella serata, per la lunga consuetudine di restare uniti, e per la confidenza che hanno col loro repertorio, offrono tuttora un esempio di fusione e di omogeneità, di scioltezza e spontaneità, e anche di bravura individuale nel tipizzare la parte, tutt'altro che frequente nel giovane nostro teatro di prosa che vivacchia alla giornata, e procede a tentoni con ritmo piuttosto dilettantesco. Pertanto, ritrovare una Compagnia vitale e sana, che riesce a dilettare e rasserenare gli spiriti, è sempre motivo di allegrezza. Quando poi questa Compagnia conta tra i suoi elementi artisti di qualità insigni e di illustre discendenza, come la signora Margherita Seglin che fu indimenticabile prima attrice giovane con il grande Ferruccio Benini e Italia Benini-Sambo e Laura Zanon Paladini, la celebre Compagnia veneziana di cui non sentiremo più l'eguale; e la signorina Andreina Carli, che pure essendo venuta alla scena con le generazioni più recenti, conta già caratteristiche interpretative di molto rilievo; e Carlo Micheluzzi, che da molti anni con perseveranza e maturità d'arte e ingegno esperto, prosegue nella fatica generosa, pur di conservare all'Italia e a noi veneti, il caro bene del teatro dialettale, il compiacimento diventa senz'altro ammirazione.

La commedia di iersera, costruita secondo le buone regole del teatro dialettale piccolo-borghese, è un quadretto di famiglia con tipi convenzionali e situazioni comiche che impegnano tutti gli attori, senza richiedere loro, vere e proprie caratterizzazioni, come potremo vedere nelle prossime recite goldoniane. Comunque quanto garbo e naturalezza e arguzia in Carlo Micheluzzi nella figura di Bepi Cornetti, il nuovo arricchito, che dice spropositi e si atteggia goffamente a gran signore, e che sottile ed equilibrata e gustosa figurazione ci ha offerto Tonino Micheluzzi, nelle sottane del povero e impacciato Don Battistella, mentre nella vicenda la signora Seglin, con tratti incisivi e gran semplicità, ha dato a Matilde una ruvida franchezza popolaresca. Inoltre sono da ricordare l'ottimo Dal Fabbro, Maria Diodà, Nella Poli, Emilio Carpanese, Lidia Cosma, Franco Micheluzzi e gli altri. Applausi molto calorosi ed espansivi hanno salutato particolarmente Carlo Micheluzzi e la signora Seglin al loro primo apparire sulla scena e alla fine d'ogni atto. Il pubblico ha festeggiato con inusitato fervore tutta la Compagnia, e con abbondanti applausi ha voluto tutti i partecipanti alla commedia sul proscenio.

t.

Stasera: «I balconi sul Canal Grande» di Alfredo Testoni, si replica.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. 21: Comp. diretta da Carlo Micheluzzi «I balconi sul Canal Grande» di Alfredo Testoni. Prezzi estivi: poltrone A, lire 500; B, lire 350; galleria 200.

EXCELSIOR. 16.30: «Più vivo che morto» con Dean Martin e Jerry Lewis, il binomio del buonumore. Technicolor Paramount. Ultima 22.
FENICE. 16.30: «L'età della violenza» con Laurence Harvey, Gloria Grahame, Richard Baschart. Una drammatica pagina di cronaca nera. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «La giungla rossa» con John Bentley, Martha Hyer. Selvagge passioni nel più smagliante technicolor. Ult. 22.
ROSSETTI. 15.30: «Moulin Rouge» con Josè Ferrer, Zsa Zsa Gabor. Un grande technicolor da rivedere. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16.30: «La fortezza dei tiranni», in technicolor, ricco di emozionanti avventure, con R. Montalban e B. John.
FILODRAMMATICO. 16.30 ult. 22: Gary Cooper, Barbara Jones e J. Hudson nel technicolor «Samoa». Segue Doc. Mondo Libero con la tragedia automobilistica di Le Mans.
GRATTACIELO. 16.30: Uno spettacolo senza uguali «Hanno ucciso Vicki» con Jeanne Crain, Jean Peters, E. Reid. E' un film Fox. Emozionante. Travolgente.
SUPERCINEMA. 16.30: La Columbia presenta un superbo technicolor: «Il guanto di ferro» con Ursula Thiess e Robert Stack. ...Sulla punta della sua spada il destino di un popolo... Segue: «Attualità».
ASTRA ROIANO. 16: «I figli della tempesta» con John Justin ed Eva Dahlbeck. Ult. 22. Prezzi estivi.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Anna», l'indimenticabile capolavoro con S. Mangano, R. Vallone, V. Gassman. Funziona il più moderno imp. di refrigerazione. Domani: «L'idolo».
CAPITOL. 16: La più bella interpretazione di Antonella Lualdi «Casta Diva» con Nadia Gray, M. Ronet. NB.: Funziona il più moderno impianto di aria condizionata.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Torna piccina mia!». E' un film di grande successo, con Milly Vitale e Gino Sinimberghi. Prima visione assoluta per Trieste.
ARISTON. (Vedi estivi).
ARMONIA. 16: «I piombi di Venezia», M. Serato, M. G. Francia. Ingresso lire 100.
AURORA. 15.30: Definitivo ultimo giorno dello strepitoso successo in Cinemascope Warnercolor Warner Bros «Prima dell'uragano».
GARIBALDI. 16: «Lontano dalle stelle», C. Heston, L. Scott, D. Foster.
IDEALE. 16.30: Una ripresa eccezionale «Violette imperiali», un capolavoro musicale a colori con Luis Mariano e Carmen Sevilla.
IMPERO. 16: «La strega rossa». con John Wayne e Gaie Russell. Il mistero e l'incanto dei mari del Sud in un classico dell'avventura.
ITALIA. 15.30: Ingrid Bergman e George Sanders meravigliosi interpreti di «Viaggio in Italia» il capolavoro Titanus di Roberto Rossellini.
S. MARCO. 16: «Musoduro», un Ferraniacolor interamente girato nella Maremma toscana, con Cosetta Greco, Marina Vlady e Fausto Tozzi.
MARE. 16.30: «Ho ucciso tuo fratello», commovente, drammatico con L. Dagover e M. Schell. Schermo panoramico.
MODERNO. 16: «La follia del silenzio» con Beverly Michaels, Hugo Haas.
SAVONA. 16: «Il prigioniero dell'harem» con Akim Tamiroff e Donald Linden. Divertentissimo technicolor.
VIALE. 16: «Nessuno mi salverà» con Arthur Franz, il film delle mille emozioni.
VITT. VENETO. 20.30: Saggio finale della scuola di danza del Dop. Ferroviario. Domani si riprendono le proiezioni del film «Malaga» (La via del contrabbando) con Maureen O'Hara, Macdonald Carey. Un successo in technicolor.

AZZURRO. 16: «Arrivano le ragazze!», brillantissimo musicale technicolor Paramount con Bob Hope, Tony Martin, Arlene Dahl. Successo.
BELVEDERE. 16: «La casa del corvo» drammaticissimo Metro con B. Stanwyck e J. Cotten.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Guai ai vinti». Ultimo giorno a grande richiesta. Vietato ai minori.
MASSIMO. 16: «Terrore a Shanghai», amore, intrigo, tensione e violenza, con Edmond O'Brien e Ruth Roman. Regia di Frank Lloyd. Proibito ai minori
NOVO CINE. 16: «Susanna, ha dormito qui», technicolor, con Dick Powell, Debbie Reynolds. Brioso e divertente. Ultimo giorno a grande richiesta.
ODEON. 16: «Atollo K», supercomico. Stan Laurel e Oliver Hardy. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Tripoli bel sol d'amore», technicolor con A. Sordi, Billi, Riva e Fulvia Franco.
SERVOLA. 18: «Vagabondo a cavallo». Universal.
VENEZIA. 16: «La banda del Tamigi» con Louis Hayward.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): Su schermo panoramico: «Un pizzico di follia», il più divertente Danny Kaye in un magnifico technicolor.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 21: «La Legione del Sahara», technicolor con Alan Ladd e Arlene Dahl.
ARISTON. 20.45: (Si ripete lo spettacolo). «Aprile a Parigi». Arcobaleno di armonie, di canzoni, di colori. Gaio e romantico technicolor con Doris Day e Rey Bolger.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45 (Si ripete il I tempo): «Giorni d'amore» in Ferraniacolor, con Marcello Mastroianni, Marina Vlady. Minerva. Vietato ai minori di 16 anni.
GINNASTICA. 20.45: (Si ripete il I tempo): «Hollywood cavalcade». Strabiliante technicolor con Alice Faye e Don Ameche.
PARADISO. 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): «I guerriglieri delle Filippine», una superproduzione in technicolor con Tyrone Power e Micheline Presle.
PONZIANA. 20.30: «Virginia 10 in amore», musicale, technicolor Warner con Virginia Mayo e Gene Nelson.
ROIANO. 20.45 (cassa 20.15. Si ripete il primo tempo): «Chiamatemi Madame», affascinante, spassoso, romantico technicolor, con Vera Ellen e George Sanders. E' una vicenda incredibilmente piccante.
F. SEVERO. 20.45: «Terza liceo» con Christine Carrère e Isabella Redi.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «Gardenia blu», con Anne Baxter, Richard Conte. Segue varietà M. Marcelli e R. De Rosè. Nell'interno in caso di cattivo tempo si ripete il primo tempo.

LUNA PARK DELLE NOVITA' (Riva Traiana). Attrazioni.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.

BALLO PARADISO (via Flavia di fronte Pastificio. Filovia 20). Giov., sabato, dom. ballo dalle 20-24, pista grandiosa. Orch. Silly; post. auto.

DOPO L'INTERESSANTE SETTIMANA DELL'ARCHITETTURA

L'urbanistica come arte di organizzarsi collettivamente

Preoccupante indifferenza dimostrata dallo Stato e da molti architetti di fronte al caotico incremento edilizio del dopoguerra

La funzione che l'urbanistica, nella sua complessa sostanza di indagine, di metodologia scientifica e di sforzo organizzativo, è chiamata a svolgere per il migliore sviluppo della società umana, si è delineata da noi in tempi recenti. Trenta anni fa, non solo non era stata ancora tentata l'impostazione di una problematica urbanistica, ma nemmeno il suono di questa parola entrava nei vari discorsi. Crediamo che si sia dovuto insistere non poco, per trovare alla nostra lingua un termine che allargasse la tedesca «Städtebau», o architettura delle città, e evitasse, con l'inglese «planning», di andar di là dalle intenzioni, costrette allora al limite della pianificazione urbana. C'era, è vero, il francese «urbanisme», ma questo termine, nella sua versione italiana di urbanesimo, stava ormai da tempo a significare quello spostamento collettivo dalla campagna verso la città, altrimenti detto, in epoca posteriore, inurbamento. Finalmente, attaccando una ambiziosa desinenza alla originaria radice francese (derivata del resto dalla latina urbs) nacque «urbanistica».

Necessaria cooperazione

Se dunque l'uomo entra in tempi recentissimi nella realtà urbanistica, essa, come capacità e arte di organizzarsi collettivamente, non è propria della nostra epoca, ma dura da sempre. Un'urbanistica inferiore sorse con l'uomo che creò all'occhio della caverna un rozzo riparo contro le avversità del tempo e degli animali. Quando ulteriori necessità di difesa, sorte con l'infittirsi dei nemici esterni, originarono i villaggi, la cui ubicazione rispose via via a sempre più precisi vantaggi ambientali, si fece ancora dell'urbanistica territoriale antilettera, finchè, con maggiori comunità raccolte in più capaci perimetri difensivi, si arrivò all'urbanistica cittadina.

Oggi, similmente a quanto accadde nell'epoca romana, quando, col superamento della paura e la conciliazione dell'uomo con la natura, la città divenne il centro economico e sociale del territorio, la vita non si esaurisce più entro il limite delle mura cittadine e di circoscritti comprensori, ma è radicata in una serie di attività che si articolano entro orizzonti sempre più larghi, subendo influenze esterne anche lontane, e esercitandone a sua volta in ambiti molto vasti. Da qui l'urgenza della cooperazione tra la città e le fonti di vita economica, di ordine e di uso produttivo delle risorse umane e naturali.

Certo, alla coscienza di questo problema non si è giunti all'improvviso. Nel giugno del 1928, un gruppo internazionale di architetti, riunito sotto la guida di Le Corbusier nel castello di La Sarraz in Svizzera, sottoscrivendo una «déclaration», metteva in primo piano l'urbanismo rilevando che «l'attrezzatura di un paese reclama l'intima coesione della architettura con l'economia generale» e ne precisava le funzioni principali, che sono: abitare, lavorare, svagarsi. Con ciò erano individuate, nelle sempre maggiori esigenze della produzione industriale e agricola, nello sviluppo dei centri residenziali, nella valorizzazione del paesaggio e del turismo, le tre istanze fondamentali insorte nell'evoluzione della vita moderna.

Equilibrio storico

Noi sappiamo che una migliore forma di vita, dove natura e vita ritrovino unità, consiste nella sintesi di questi valori economici, sociali, ed estetici. La storia ci rivela, se vi poniamo mente, che questo equilibrio si è pur realizzato una volta. La grande arte, la grande architettura e una vita sociale quasi perfetta esistevano in quelle comunità numericamente limitate che erano le città-stato della Grecia. E a questo proposito ricordiamo un passaggio del VII libro della «Politica» aristotelica, che riteniamo ancora oggi validissimo nella ricerca della dimensione ideale della città: «Per giudicare della grandezza di una città, si deve aver riguardo non al numero bensì alle forze materiali e morali della associazione civile. La città ha infatti un compito, e quella che meglio lo assolve va ritenuta più grande». E ancora: «Come una nave lunga una spanna o due stadi non sarà più una nave, e con le dimensioni eccessivamente grandi o eccessivamente piccole si renderà inutile alla navigazione, così la città minima non assolve il compito precipuo della città che è di bastare a se stessa e una città troppo grande è autosufficiente come gruppo ma non come associazione civile, perchè difficilmente può esprimere un buon governo».

Purtroppo la civiltà tecnica ha potenziato le tendenze che tendono all'accentramento, annientando, insieme col decentramento, quella formazione di comunità differenziate non troppo grandi e non troppo piccole, proporzionate alle dimensioni dell'uomo e che crediamo siano l'«optimum dimensionale». Essendo scomparse quelle forze che anteriormente determinavano la densità di struttura delle città o ne formavano l'aspetto fisico, noi viviamo in città la cui struttura si è venuta formando durante le ultime cinque o sei generazioni. Esse possiedono le caratteristiche per provvedere, e anche qui in maniera insufficiente, ai soli bisogni economici, ignorando che sopra all'economia-denaro, c'è, ben più importante, l'economia-vita.

Le obiezioni alla pianificazione urbanistica potranno essere numerose. La più efficace sarà quella di coloro che diranno: non va oltre le possibilità umane la ricerca della dimensione, non è ormai tardi per ridurre? Si risponderà che pur non arrivando alla meta della pianificazione integrale, che sarebbe la formazione di una struttura di medi ambiti vitali in cui l'attrazione delle città tentacolari e l'arretratezza della campagna sono eliminate, potremo acquistare almeno una coscienza, attraverso la quale eliminare qualche errore dal futuro. Ma è errato ritenere le città immutabili, non suscettibili di trasformazione superficiale e particolare, perchè esse stesse non sono altro che particolari materiali dello spazio vitale dell'uomo.

Il piano regolatore italiano, all'atto della sua lontana creazione, esprimendo la pianificazione delle città riconobbe la necessità di migliorare una situazione precaria, costringendo la vita di un ambiente in una determinata direzione, una volta determinate le condizioni e le esigenze circostanti. Ma attuato un piano inquadrato in queste condizioni, esse si alterano per gli effetti di scambio, cosicchè sempre nuovi problemi porterebbero all'eliminazione di un piano dopo l'altro. In altri termini, è impossibile fermare una situazione, anche la migliore, quando le sue determinanti sono in continuo movimento.

Perciò oggi vogliamo di più, e di meglio: «Un piano deve essere qualche cosa che sia suscettibile di automatico adeguamento alla situazione, un movimento risultante dai movimenti autonomi e coordinati delle singole parti interne e delle singole parti esterne». Ciò detto, è evidente che la pianificazione tecnica è insufficiente, perchè il limite non è più quello circoscritto del tavolo da disegno, ma il ben più vasto orizzonte dell'intera cultura: sarà tutta la comunità (regione) a esprimere dalle sue origini storiche e sociali, il piano. Perciò, all'atto dell'inserimento del territorio di Trieste nel piano territoriale di coordinamento del Veneto, sarà necessario un appello a tutti coloro che si occupano dei problemi dell'uomo per una profonda indagine sulla città, anche sotto il profilo storico, e sul rapporto uomo-ambiente. La validità del piano dipenderà dal successo di questo «team-work» al di sopra di confessioni e partiti.

I piani regionali

Abbiamo di proposito parlato di piano territoriale di coordinamento, e non regionale. Dei piani regionali è il merito di aver fatto convergere le fondamentali esigenze di produzione, di residenza e di svago in un unico quadro obiettivo, confermandone il collegamento. Tuttavia, se la regione ha la dimensione per prospettare i problemi di insieme, sociali, economici ed estetici, la soluzione esecutiva di essi, proprio per la inscindibilità loro, richiede un ambito più ridotto della regione storica, anche per ovviare alle difficoltà di coordinamento delle attività degli enti, pubblici e privati, che oggi si ignorano quando non operano in direzione opposte.

Non poco ci preoccupa il ricordo dell'indifferenza dimostrata dallo Stato e anche da molti architetti di fronte al caotico incremento edilizio del dopoguerra, quando invece, approfittando delle demolizioni causate da eventi bellici, si sarebbe potuto ricostruire bene dove si era costruito malissimo, e si sarebbe potuto effettuare un decongestionamento urbanistico decentrando. Anche allora esistevano i piani, ma l'autorità non fu così forte da imporre la realizzazione di quanto si era pensato a vantaggio della collettività. Tuttavia l'impegno con cui si formulano i piani regionali (piani di coordinamento territoriale) e la costituzione, avvenuta nel 1952, della Sesta Sezione del Consiglio dei L.L.P.P. incaricata della trattazione delle questioni urbanistiche, ci confortano a sperare bene per il futuro.

Vincenzo Clocchiatti

La festa dei Patroni di Fiume

I profughi fiumani hanno festeggiato domenica, secondo le vecchie tradizioni, la ricorrenza annuale dei loro Santi Patroni, Vito e Modesto. In mattinata i profughi si sono raccolti nella Chiesa dei Frati di Montuzza, per assistere alla Santa Messa celebrata per l'occasione da don Furio Gauss, il quale ha ricordato i fratelli staccati dalla Patria o Caduti per essa. Al termine della funzione religiosa sono state deposte corone di alloro, con i nastri della città, sul cippo che al Parco della Rimembranza ricorda i fiumani caduti. Nel pomeriggio, nella sede della Lega Nazionale di Valmaura, ha avuto luogo uno spettacolo d'arte varia, con il complesso giovanile della Lega Nazionale, diretta da Narciso Cappelli e il coro Tartini dell'ENAL, diretto dal maestro Kischler.

SPAZZATRICI IN PROVA A TRIESTE

(«Giornalfoto»).

In questi giorni si sono svolti dei nuovi esperimenti alla presenza dei tecnici del Comune per trovare una soluzione razionale al problema della pulizia delle strade cittadine. E' questa la volta di una motoaspiratrice spazzatrice che per la sua maneggevolezza e le limitate dimensioni d'ingombro risponde a quelle che sono le esigenze del servizio e della circolazione stradale. Il principio su cui si basa il funzionamento della macchina è quanto mai semplice e pratico per cui essa può essere affidata al personale senza necessità di una specifica pratica. Un motore di soli 6 HP raffreddato ad aria, è sufficiente per permettere la traslazione del mezzo ed azionare nel contempo lo spazzolone trasversale per la raccolta dei rifiuti entro un apposito cassone. Contemporaneamente un impianto di aspirazione impedisce che la polvere sollevata dalla spazzola si disperda e torni a posarsi sul terreno circostante. Gli esperimenti svoltisi alla presenza del Sindaco e delle autorità comunali sono stati seguiti con vivo interesse dalla cittadinanza la quale si augura che gli sforzi del Comune dopo queste prove pratiche giungano presto ad una felice conclusione.

750 PROFUGHI ISTRIANI NEI PRIMI 20 GIORNI DI GIUGNO

Graduale processo di trasformazione della struttura etnica della Zona B

La sospensione dei traffici marittimi e terrestri e la chiusura dei confini spingono le popolazioni ad abbandonare le loro terre

L'esodo dalle località dell'ex Zona B che nel mese scorso aveva subito una flessione, sta riprendendo in misura accentuata. Fino a domenica scorsa 751 istriani sono giunti profughi, in giugno, a Trieste. Particolarmente intensi sono i trasferimenti da Isola d'Istria, ma anche dagli altri centri della zona le partenze hanno raggiunto quote ragguardevoli.

La situazione interna nell'ex Zona B non presenta novità di rilievo, fatta eccezione per le misure restrittive di polizia attuate a Capodistria e nel suo circondario in occasione della visita del vicepresidente Rankovic. Tutte le persone in possesso dei documenti di esodo o che avevano presentato domande di partenza, sono state diffidate, a quanto risulta al CLN dell'Istria a rimanere in casa dalle 17 di sabato 11 fino alle 24 di domenica 12.

Ad Isola d'Istria numerosi cittadini sono stati fermati o interrogati dalla polizia per la visita di Rankovic e diverse persone hanno continuato ad essere convocate agli Affari Interni durante tutta la scorsa settimana. Alla presenza di due funzionari esse sono state interpellate sui motivi del loro richiesto trasferimento, sui loro sentimenti nazionali ecc. Peraltro gli interrogatori si svolgono in forma abbastanza corretta, ma non contribuiscono certo a risollevare il morale degli istriani.

Continua l'immigrazione di elementi slavi dall'interno della regione (Istria orientale, Postumiese, Villa del Nevoso) dalla Slovenia (Maribor) e dalla Croazia. Gradualmente la zona B sta etnicamente trasformandosi ed il rapporto quantitativo fra italiani e slavi è ormai alterato a favore dei secondi. Il problema di nazionalità è in via di automatica risoluzione nel territorio dell'ex Zona B, favorito anche dalla mancata normalizzazione del traffico con Trieste, che ha profondamente influito sulle decisioni della popolazione agricola italiana, la più attaccata alla terra natale.

La ripresa tempestiva dei traffici terrestri e marittimi tra le due zone dell'ex T.L.T. non avrebbe avuto il potere di arrestare l'esodo, ma certamente lo avrebbe, entro certi limiti, contenuto. Alcune migliaia di connazionali che sono esulati o si apprestano a lasciare la Zona B, sarebbero sicuramente rimasti a casa propria se avessero avuto la possibilità di venire settimanalmente a Trieste, usufruendo delle tessere speciali che vigono nei territori di confine. Ora, invece, in zona B nessuno crede più che i traffici riprenderanno ed essendo convinti di ciò, gli istriani presentano domanda di trasferimento. Gli istriani, come risulta dalle informazioni che gli esodanti forniscono al C.L.N. dell'Istria, guardavano con fiducia alle trattative di Udine, ma oggi questa fiducia si è trasformata in aperto scetticismo che arriva sino alla riprovazione per l'atteggiamento assunto dalle due delegazioni che dovevano risolvere il problema dei traffici ed invece non sono riuscite a smuovere di un millimetro la situazione creatasi l'8 ottobre 1953. Pensiamo che sia necessario scrivere oggi queste cose, perchè così ragionano gli istriani della Zona B. Essi non chiedevano miracoli; aspiravano soltanto a ottenere una tessera di transito che avesse una durata di alcuni mesi e che desse la possibilità di compiere un numero discreto di viaggi, e desideravano il ripristino dei servizi marittimi e terrestri.

Con l'immigrazione dall'interno e con l'industrializzazione della zona, gli jugoslavi cercano di ripristinare l'equilibrio demografico ed economico, quest'ultimo seriamente minacciato dall'emorragia delle più valide forze di lavoro di tutte le categorie. Nelle industrie conserviere (Isola) in quelle cantieristiche (Pirano), minerarie (Sicciole), alberghiere (Portorose) e nel settore agricolo, l'afflusso degli importati è costante ma si tratta per la maggior parte di personale non specializzato, impreparato e proveniente da ambienti economici del tutto diversi. Persino la sostituzione dell'elemento agricolo con contadini dell'interno si rivela insufficiente per la scarsa conoscenza dei sistemi di cultura intensiva, tipici dell'Istria occidentale.

L'indirizzo prevalente degli jugoslavi è quello della sostituzione dell'economia agricola con quella industriale, esperimento già tentato in molte regioni della Repubblica, ma è chiaro che la mancanza di manodopera specializzata e l'incompetenza di una parte notevole dei dirigenti tecnici ed amministrativi affluiti in Istria, ostacolerà a lungo questa politica di trasformazione, con conseguenze pesanti per lo stesso bilancio della zona.

Il pittore Jacobi al «Jolly»

Il «Jolly Hotel» ospita per la prima volta una Mostra di pittura. Si tratta della personale del pittore toscano Folco Jacobi, formatosi all'Accademia di Belle Arti di Firenze e da alcuni anni residente nella nostra città. Sono venti pezzi che l'artista espone e che documentano la sua particolare interpretazione di vedute triestine e di scorci del nostro Carso.

Partenza di emigranti

Un gruppo di 57 emigranti è partito l'altra sera in treno a cura del CIME, per Genova. Si tratta di 40 rifugiati balcanici e di 17 triestini. Ventidue profughi d'oltre cortina raggiungeranno con il piroscafo «Usodimare» il Cile; altri cinque, con lo stesso piroscafo, il Venezuela e altri 17 con il piroscafo «Constitution» gli Stati Uniti. I 17 triestini prenderanno pure imbarco su quest'ultimo piroscafo per raggiungere gli Stati Uniti.

La «600» gran premio finale

(«Giornalfoto»)

Ecco la «Seicento», gran premio finale che sarà estratto a sorte tra i visitatori della Fiera di Trieste. La macchina, messa in palio dalla Fiera in collaborazione della Stampa giuliana, è il sogno segreto di quanti varcano i cancelli di Montebello

SI PREPARA L'ADUNATA FILATELICA TRIVENETA

I TIFOSI DEL FRANCOBOLLO tenaci e numerosi a Trieste

Ricordi e impressioni di uno dei più vecchi collezionisti, l'ing. Pucalovich, «tessera numero 1»

Sabato prossimo, come è noto, nella grande sala del Circolo della Cultura e delle Arti verrà solennemente inaugurata la XXIV adunata filatelica triveneta, alla quale sono abbinate altre importanti manifestazioni che interessano la vastissima famiglia dei collezionisti di francobolli, e cioè la Mostra filatelica e il Convegno dei commercianti. La importante manifestazione, organizzata dal Circolo filatelico triestino, è sotto il patrocinio delle autorità locali, mentre della Giuria fanno parte il dott. Arrigo Ancona, avv. Giuseppe Ballico, dott. Luigi Farci, ing. Paolo Pellis e rag. Federico Sablich; del comitato organizzatore fanno parte l'ing. Giovanni Pucalovich e col. Rinaldo Ciulich (membri onorari), Ugo Jesurum, Hans Kuchler, Alfredo Lorenz, Romeo Meneghelli, prof. Nicolò de Rota, geom. Vittorio Scortecci, Massimiliano Valle, Vito Zangerle e Bruno Zoppolato.

Il C.F.T., che ha la propria sede in via Torrebianca 20, col cospicuo numero dei suoi 220 soci effettivi e oltre una sessantina di corrispondenti sparsi in varie città italiane e dall'estero, è fra i più solidi e autorevoli dell'organizzazione filatelica nazionale. Sulle sue origini e sullo sviluppo che ha preso negli anni successivi ci ha cortesemente parlato la «Tessera N. 1», l'ing. Pucalovich, che pur avendo raggiunto il ragguardevole traguardo dell'ottantina è ancora sulla breccia ed è di sprone ed esempio a tutti i giovani collezionisti.

«Ho cominciato ad occuparmi di francobolli — egli ha gentilmente specificato — quando ero scolaro di IV ginnasiale, nel 1890, ed ancora ricordo la mia attività filatelica di allora, limitata in gran parte a scambi con i miei condiscepoli e solo qualche volta a piccoli acquisti, per i quali sacrificavo i quattro soldi che i miei genitori mi davano per comperare la merenda. Facevo i miei modesti acquisti dal negoziante Trevi, che aveva una edicola in piazza del Sale (ora Cavana), nella quale erano esposti francobolli di tutto il mondo. Quella volta ero particolarmente attratto dai francobolli multicolori del Guatemala raffiguranti pappagalli ed al loro acquisto dedicavo in particolare le mie economie.

«Da quell'epoca non ho mai interrotto la mia attività di collezionista, per quanto siano passati ben 64 anni, durante i quali ho avuto modo di mettere assieme la mia collezione generale, cioè comprendente francobolli di tutti i Paesi del mondo. In questo lungo periodo ho potuto seguire da vicino il mondo dei filatelici concittatini, e ricordo l'allora esistente «Società filatelica triestina» della quale era presidente l'avv. Luigi Battistella, competentissimo filatelista, e della quale facevano parte, tra i tanti, il cav. Angelo Trombetta, Gianni Hermanstoffer, Giuseppe Armeda, il dott. Piero Xidias, il dott. Mario Buzzi, il dott. Carlo Neuscheller, Roberto Rutterford, Salvatore Frascati, la Baronessa Emma Deseppi, Guglielmo Weil, ecc. con i quali ero in ottime relazioni di scambi e acquisti.

«La «Società filatelica triestina», che durava da venti anni, cessava di esistere l'11 aprile 1920 e poco dopo, il 12 maggio successivo, veniva fondato da me e da altri lo attuale Circolo filatelico triestino sul modello del Circolo filatelico italiano di Torino, della cui sezione triestina ero allora presidente. Prima sede del neo costituito Circolo fu il caffè Lido, nell'attuale via Filzi, dove ci trovavamo due volte ogni settimana; successivamente avemmo una sede più decorosa al n. 3 di via Giacinto Gallina dove il 26 settembre dello stesso anno ebbe luogo la prima assemblea dei 22 soci che allora componevano il Circolo; primo presidente venne eletto il dott. Farci ed a me, che facevo parte del Consiglio direttivo, venne assegnata la tessera numero 1.

«Da allora — ha concluso l'ing. Pucalovich — molta strada è stata fatta, il numero dei soci è decuplicato, sono state fatte molte esposizioni e mostre specializzate ed è stata esplicata molta appassionata attività. Ricorderò il Congresso nazionale filatelico che qui ebbe luogo nel 1922, in occasione del quale vennero emessi quattro francobolli commemorativi per un complessivo valore facciale di novanta centesimi, francobolli che sono diventati rarissimi e che attualmente valgono oltre 20 mila lire. Le prospettive per il futuro sono buone, in quanto molti giovani prendono parte all'attività filatelica e fanno quindi ben sperare che la tradizione filatelica triestina sia conservata ed anzi portata a sempre più alti fastigi».

Una «Caccia al tesoro» a scopo benefico

Promossa dalla Lega italiana contro i tumori ed a beneficio della lotta contro il cancro, si svolgerà sabato la tradizionale «Caccia al tesoro», alla quale possono concorrere tutti i motorizzati. I partecipanti saranno divisi in tre categorie: macchine a quattro posti (contrassegno un disco rosso); macchine a due posti (disco verde) e scooters (disco bianco). Le quote di iscrizione sono, rispettivamente, di lire 4000, 2000 e mille.

I concorrenti dovranno raggiungere il «tesoro» dopo aver percorso un itinerario obbligato, attenendosi alle istruzioni che, in forma di indovinelli e rebus, verranno loro fornite, in busta chiusa, alla partenza e ad ogni successivo posto di controllo. La partenza sarà data alle ore 14.30 di sabato, da Foro Ulpiano. Ciascun guidatore dovrà attendere al volante della propria macchina la consegna della busta contenente le istruzioni per raggiungere la prima tappa. Per molti tratti i percorsi dei singoli concorrenti saranno differenziati e ciò perchè ciascuno deve indovinare il proprio itinerario, secondo l'indovinello contenuto nella busta.

Le iscrizioni vanno fatte alla biglietteria dell'Utat, in Galleria Protti, con la presentazione del libretto di circolazione da parte dei guidatori delle macchine.

La prima Mostra storica del paracadutismo

Verrà inaugurata la prossima settimana la prima Mostra storica del paracadutismo, allestita dalla locale sezione dell'Associazione nazionale paracadutisti in uno dei saloni della Stazione Marittima. Quasi tutte le associazioni degli arditi del cielo hanno dato la loro adesione a questa rassegna, la prima del genere che venga allestita in Italia. La Mostra presenterà, su una serie di pannelli, tutta l'affascinante storia del paracadutismo, dalla leggenda alla realtà, da Icaro a Simon Mago, dall'abate di Malmesbury a Leonardo da Vinci e ai nostri tempi.

Alcuni settori della Mostra saranno dedicati alle imprese storiche della guerra con particolare attenzione per i lanci di massa effettuati nell'ultimo periodo bellico.

SEGNALAZIONI

«Il tram che passa tutta la notte per via Giulia — ci scrive un cittadino — fa uno strepito infernale, non ci lascia dormire, ci impedisce di riposare; e la mattina dobbiamo andare al lavoro. Quando sarà sostituito dalla filovia, che è tanto più silenziosa? Ora che si spendono tanti miliardi per la nostra città — continua il lettore — non si potrebbe dedicare una parte di quel denaro anche per mutare una linea tranviaria in filoviaria?». Concordiamo con il lettore sulle sue pene notturne, e su quelle d'altre migliaia di cittadini di via Giulia e d'altrove; quanto però all'impiego di milioni — e ne occorrono molti — per trasformare in filoviaria anche la linea tranviaria di San Giovanni, non sappiamo se ciò sia previsto e, soprattutto, se sia attuabile per adesso. E' certo però che l'Acegat, presto o tardi — ma auguriamoci il più presto possibile — dovrà affrontare il problema di trasformare anche la linea di San Giovanni. Ormai tutte le città, grandi e piccole, hanno mandato in pensione quasi tutti i vecchi tram. Lenti, cigolanti, scomodi tram che accusano stanchezza, sono meno economici delle filovie e sono ormai un residuo d'altri tempi. Quando prevede l'Acegat di portare la filovia al Boschetto? Sarebbe interessante saperlo.

In tema di disciplina del traffico nelle vie del centro, una segnalazione interessante viene fatta per la migliore utilizzazione della via Muratti, il breve tratto di strada che si diparte da via Carducci, e sfocia in viale XX Settembre. Attualmente la via Muratti può essere percorsa in senso unico da via Battisti (o dal viale XX Settembre) verso le via Crispi e Carducci; percorso evidentemente poco agevole, come lo dimostra il fatto che pochissimi veicoli utilizzano questa via, divenuta posteggio per i tassametri. Ciò perchè effettivamente l'ingresso in via Carducci dalla via Muratti presenta notevole difficoltà, in quanto obbliga a «tagliare» la corrente di traffico che in via Carducci è sempre intensa. Perchè, quindi, non provare a invertire il senso unico in via Muratti, consentendo cioè ai veicoli di uscire dalla via Carducci per portarsi in via Battisti? Si eviterebbe così l'eccessivo ingombro al semaforo di Portici di Chiozza, contribuendo almeno in parte ad agevolare il movimento veicolare.

In piazzale Valmaura, frequenti incidenti sono causati dall'infelice ubicazione delle fermate filoviarie. Si ha, infatti, proprio all'imbocco della via Flavia, da un lato il capolinea della «1» e dall'altro la fermata delle filovie «19» e «20». Succede così che chi transita nel mezzo, pedoni e veicoli, spesso si trova preso tra le due filovie in movimento, delle quali la «1» per mettersi in marcia blocca completamente la strada. L'inconveniente potrebbe essere eliminato solo spostando le due fermate, allontanandole cioè l'una dall'altra, in modo che il movimento dei veicoli possa essere avvertito a tempo. Viene suggerito per gli stessi motivi lo spostamento dell'ultima fermata della «19» sulla via Flavia, presso il cavalcavia che porta sul colle di S. Pantaleone. E' quello il punto più stretto della strada e in prossimità della curva. Tale ubicazione è stata evidentemente scelta per consentire ai passeggeri di attendere la filovia al riparo, sotto il ponte, ma per la sicurezza del traffico appare opportuno allontanare la fermata dalla strettoia, magari per le poche decine di metri che basterebbero ad evitare i pericoli, salva così anche la possibilità di usufruire del riparo offerto dal ponte, sempreché non si provveda a costruire un chiosco di attesa alla nuova fermata.

Intorno alle case del viale dei Campi Elisi sono state allestite delle aiuole, con pianticelle e alberelli che adornano i fabbricati, donando bellezza al nuovo rione. Purtroppo, però, le aiuole non sono rispettate dai ragazzi i quali, pur disponendo di spiazzi per i propri giuochi, calpestano il verde e rovinano le piante. I genitori sono impotenti ad impedirlo, gli estranei non s'intromettono e manca totalmente la sorveglianza da parte dei tutori dell'ordine. Un vigile che ogni tanto facesse quattro passi nel rione basterebbe forse a salvare le belle aiuole.

Un autentico coro di consensi ha avuto la segnalazione che lamentava il disastroso stato in cui è abbandonata la strada davanti alla Fabbrica Macchine, nel tratto del Passeggio S. Andrea che dalla passerella del porto Duca d'Aosta va fino al cavalcavia ferroviario. Numerosi lettori ricordano i notevoli lavori che l'Amministrazione pubblica ha eseguito in quella zona negli ultimi anni, specie per la sistemazione del viale Tartini e chiedono come mai possa essere stato dimenticato proprio quel tratto del Passeggio S. Andrea sul quale confluisce anche il traffico delle strade adiacenti.

Ancora si ripete una segnalazione: si tratta del collegamento con autobus o filobus tra i rioni di Montebello e Barriera con la zona delle rive, servizio che è indispensabile perchè lungo la marina hanno sede tutti i principali uffici pubblici. Sono anni che l'istanza viene ripetuta e la risposta non cambia: la buona volontà c'è, si riconosce la legittimità della richiesta, ma si oppone la difficoltà di superare il passaggio obbligato di piazza Goldoni. Il problema, però, deve essere finalmente affrontato, specie se è vero che basterebbe lo spostamento dei semafori (ora posti al centro dei crocicchi e che pertanto costituiscono un impedimento per la manovra dei grossi veicoli) per rendere possibile l'istituzione della nuova linea. Anzi per il ripristino della vecchia linea «4», perchè gli abitanti di Montebello e Barriera chiedono appunto di poter riavere il servizio che è stato loro tolto con la soppressione del vecchio tram.

NAVI IN PORTO

il giorno 21 giugno 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Aristodimos» (gr.); B. 14 «Kassos» (gr.); B. 15 «Rovigo» (it.); B. 16 «Zagreb» (jug.); B. 17 «Civitavecchia» (it.); B. 18 «Osjek» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 24 «Marigoula» (gr.); B. 32 «San Fortunato» (it.); B. 37 «Sapanca» (tur.) B. 38 «Cape Adan» br.); B. 39 «Vesuvio» (it.); B. 40 «Piave» (it.); B. 41 «Africa» (it.); B. 46 «Enri» (it.). B. 47 «Morava» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.); «Bullina» (it.); «Leme» (it.). Ars. Dock: «Alexander» (pa.), «Arosa Sun» (pa.). Scalo Legnami N.: «Nora» (it.). Aquila: «Giorgio Fassio» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.). Rada est. «M. Adriacum» (it.).

MOVIMENTI

21 giugno: «Rovigo» da B. 15 a mare; «Enri» da B. 46 a mare; 22 giugno: «Messapia» da B. 20 a mare; «Osjek» da B. 18 a mare; «Campidoglio» da B. 42 all'Arsenale.

ARRIVI

21 giugno: «Emanuil» B. 14 b, «Campidoglio» B. 42; 22 giugno: «Rosalba» B. 33; «Longfellow» B. 32; «Sergio Laghi» S. Sabba; «Humanitas» B. 44 - 43; «Celio» B. 26.

GIORNALE SPORT

LE CONTRATTAZIONI AL MERCATO DELLE GAMBE

VUOLE JEPPSON LA JUVENTUS ASPETTA ZANNIER IL NAPOLI

Vivolo da un azzurro all'altro - Ridotti a 1725 i tifosi dell'Inter - Moltrasio non è ancora ceduto - Le offerte della Roma per Rasmussen: 40 milioni più Celio e Cavazzuti

A San Siro, la partita Inter-Novara, ultima del campionato, è stata presenziata da appena 1725 spettatori paganti. La squadra dei campioni che menava un giorno vanto di avere le più grosse scolte di tifosi al seguito, che aveva preteso soltanto per sè uno stadio capace di 120 mila spettatori, si è ridotta a contarne 1725. I quali, probabilmente, nella giornata piovosa si sono cercati per lo stadio e si sono riuniti per far massa contro l'umido.

Meste conclusioni devono aver tratto i giocatori nerazzurri al momento del commiato di fronte agli ultimi fedeli. L'umore della folla è mutevole, ma il calore che gli atleti pretendono da essa durante la partita è solo in rapporto al calore che essi danno al gioco. Vuole lo spettacolo la folla e non degli atleti recalcitranti per ragioni di interesse. Altrimenti dai 60-70 mila che radunava l'Inter, anche per le più screditate partite, si arriva ai 1725.

Sacerdoti rilancia

Niente da fare per Moltrasio, ossia niente da fare alle cifre che la Juventus avrebbe proposto per Moltrasio dal momento che la stessa è venuta meno alle possibilità di un'intesa cedendo Muccinelli sul quale il Torino nutriva speranze. Il Torino potrebbe venire nella determinazione di cedere il mediano laterale solo nel caso che potesse trovare utile scambio e milioni.

Piuttosto hanno preso un indirizzo del tutto nuovo le pretese della Roma, rimasta piuttosto scottata dai «colpi» sferrati dalla Lazio. Ora è Sacerdoti che risponde a Vaselli e ha pronunciato offerte allettanti per Rasmussen. Quaranta milioni più Celio e Cavazzutti che si possono volutare complessivamente settanta milioni. Ma i 110 non sono bastati all'Atalanta, ormai abituata ai grossi colpi. Come si sa la squadra bergamasca, che aveva sempre pescato nel forziere degli Agnelli, vuole ora spulciare Sacerdoti. Non ha quindi risposto di no, ma ha fatto presente che è disposta al sacrificio soltanto dietro versamento di una cifra che riesca a convincere il Consiglio direttivo. Quel Consiglio che deve sedere come i mercanti al tempio davanti al quale non occorrono Sacerdoti oranti, ma paganti.

Murolo in Italia

Il calciatore Amerigo Murolo, mezz'ala destra della Linense, acquistato recentemente dal Lanerossi Vicenza per la somma di 25 milioni, è partito alle 14 di oggi diretto a Milano dove arriverà oggi. All'aeroporto Murolo è stato salutato dal rappresentante del Lanerossi in Brasile, Angelo Carrara, dai dirigenti della squadra Linense e da rappresentanti della stampa paulista.

Anche il Napoli è... partito per Bergamo. Vuole il centromediano Zannier e per questo si è rivolto alla Lazio che ne ha l'opzione. Accordo facile da raggiungere in quanto i romani tengono nel dovuto conto il comportamento osservato nei loro confronti dal Napoli per l'affare Selmosson-Bettini. E' probabile che anche Vivolo passi nelle file azzurre dopo che Jeppson ha manifestato il proposito di andarsene. Lo svedese è stufo di sole, di cielo e di mare. Il golfo non lo incanta più, la sua chitarra è muta.

Quando un artista perde estro è bene che cambi aria. E Jeppson se ne andrà, ma non tornerà nel suo paese. Si sta così bene in Italia! Basta spostarsi da un capo all'altro della Penisola per avere un altro paesaggio. La Juventus lo aspetta. Se le parole dell'avv. Gianni Agnelli hanno un peso, esse dicevano, un mese or sono, che le aspirazioni della squadra bianconera erano due: Moltrasio e Jeppson.

Le segreterie della società sono in allarme. Lavorano a tutto spiano, anche di sera, per quanto ce ne siano di quelle che lavorano tutto l'anno soltanto di sera per far passare il tempo ai loro dirigenti. Al cadere delle tenebre i discorsi diventano profondi. Dopo molte discussioni il dirigente si convince magari di essere nel giusto imponendo magari al tecnico il suo punto di vista. Che naturalmente risulterà sbagliato. I molti debiti che angustiano certe società dipendono proprio dai cosiddetti «pallini» di dirigenti che credevano di saperla lunga.

Ma le segreterie lavorano anche per l'ordinaria amministrazione. Il Bologna, impegnato in una «tournée» in Danimarca, dovrà esaurirla in fretta e furia per dedicarsi alla Coppa Europa. Un po' di movimento non fa male. Il campionato italiano è tanto certo che bisogna riempire le parentesi e prolungarlo il più possibile con calci... fuori famiglia. L'Inter è partita per la Germania dove disputerà una serie di incontri. Il Milan è impegnato nella Coppa Latina e poi farà una capatina in Russia; Torino e Juventus si preparano a un torneo notturno.

A quale squadra italiana andrà Eddie Firmani?

Londra, 21

Il «Charlton Athletic», una squadra di calcio britannica di prima divisione, ha accettato oggi di permettere il trasferimento della propria mezz'ala Eddie Firmani ad una squadra di calcio italiana il cui nominativo non è stato specificato.

«Noi non abbiamo alcun desiderio di separarci da Firmani» — ha dichiarato il direttore tecnico della squadra, Jimmy Seed — ma dato che il giocatore è ansioso di concludere il trasferimento noi non ci opporremo. [illegible]

Non ancora decisa la cessione di Selmosson

ALL'ESAME UNA PROPOSTA AVANZATA DAL BOLOGNA

Udine, 21

Ieri sera a Grado si è riunito il Consiglio direttivo della A. C. Udinese sotto la presidenza del comm. Dino Bruseschi. [illegible] Il Bologna dal suo canto verserebbe la cifra di 40 milioni di lire subito ed altre 40 alla chiusura della prossima stagione. Tale soluzione è particolarmente desiderata dai tifosi bianco-neri che vedono con rincrescimento la cessione di Selmosson.

D'altra parte Bruseschi ha dichiarato di puntare il più possibile per un forte realizzo o per lo meno per un vantaggioso scambio di giocatori. Pertanto il Consiglio direttivo ha procrastinato la decisione e ciò si ritiene per un giustificato «gioco» nella borsa valori della campagna acquisti-cessioni. Il presidente Bruseschi ha anche ieri sera categoricamente smentito che siano giunte a buon fine le trattative per la cessione di Selmosson e Bettini alla Lazio.

CONVEGNO A FIRENZE DELLA «B»

Segato esonerato: lo sostituisce Bacci

Tutti gli altri convocati partecipano alla odierna partita di allenamento

Firenze, 21

I calciatori azzurri convocati per la Nazionale «B» che domenica prossima incontreranno a Trieste la rappresentativa turca, sono giunti stasera a Firenze unitamente al direttore tecnico per le squadre nazionali comm. Marmo ed a dirigenti della FIGC.

Della comitiva fanno parte Cervato (Fiorentina), Pesaola (Napoli), Cardarelli e Giuliano (Roma), Conti, Bernasconi, Farina, Ronzon e Turtul (Sampdoria), Lovati e Bearzot (Torino), Valenti (Triestina), Romano, Bettini e Magli (Udinese). Il sedicesimo giocatore convocato, Segato della Fiorentina ha regolarmente raggiunto il luogo di riunione, ma accusando da alcuni giorni forti dolori viscerali ha chiesto ed ottenuto di essere esonerato dalla convocazione anche perchè in preda a un leggero stato febbrile. In sua sostituzione è stato richiesto al Torino il giocatore Bacci.

Domani pomeriggio, alle 16.30, la Nazionale «B» sosterrà allo stadio comunale un allenamento in due tempi, sotto la direzione di Bigogno, contro una formazione di ragazzi della Fiorentina.

La vendita dei biglietti

I biglietti per la partita Italia B-Turchia, che verrà disputata domenica prossima allo Stadio di Trieste sono in vendita nelle seguenti località: Trieste: Biglietteria Centrale UTAT, Galleria Protti 2, tel. 38547; Monfalcone: Ufficio UTAT, piazza Municipio 1, tel. 435; Gorizia: Ufficio UTAT presso Agenzia Appiani, corso Italia 18, tel. 2266; Udine, Ufficio UTAT, via Mercato Vecchio 1, tel. 6377.

IL PUNTO DEL CAMPIONATO DI HOCKEY

Declina il Monza e tentenna la Triestina

Nella condotta degli alabardati a Novara però nessun segno di debolezza - Splende il Ferroviario e si riabilita l'Edera

La prima sconfitta ha avuto quale conseguenza per la squadra campione d'Italia la perdita del primato in classifica. La pista novarese è stata sempre per gli alabardati una roccaforte difficilmente espugnabile, anche quando gli azzurri novaresi non si trovavano all'apice delle loro possibilità. La Triestina ha cercato di ripetere a Novara l'impresa della passata stagione, [illegible]

Contro il Monza ha giocato una partita esemplare dal lato agonistico, [illegible]

B. I.

Formata la Nazionale per i Giuochi del Mediterraneo

La Federazione Italiana di Hockey e Pattinaggio ha designato i seguenti giocatori a far parte della squadra nazionale di hockey su pista che parteciperà ai Giuochi del Mediterraneo in calendario a Barcellona nel prossimo mese di luglio: [illegible] Vighenzi (Milano).

Il triestino Cataletto, che è stato interpellato, ha dovuto rinunciare per ragioni di lavoro. La convocazione avverrà a Modena il 28 corrente. L'allenamento avrà luogo il giorno successivo. Non sono previste altre convocazioni e questo per ridurre a una sola giornata di gare l'interruzione del campionato nazionale. La partenza della squadra per Barcellona avrà luogo in aereo da Roma il giorno 14 luglio. Si giocherà nei giorni 16, 17 e 18 luglio.

Partito il Milan per Reims

Gallarate, 21

Dall'aeroporto della Malpensa sono partiti questa sera i giocatori del Milan. L'undici campione d'Italia si incontrerà giovedì con la squadra del Reims per la Coppa Latina.

Assemblea straordinaria della Canottieri «Adria»

I soci della Società Triestina Canottieri «Adria» sono invitati a intervenire all'assemblea generale ordinaria che si terrà il 27 giugno nella sala dell'Associazione Commercianti al dettaglio (g.c.) via S. Nicolò 7, Trieste, alle ore 20 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: a) elezione del presidente di assemblea, del segretario e due scrutatori; b) lettura e approvazione del verbale dell'assemblea precedente; c) costruzione nuova sede in muratura (relazione sullo stato dei lavori e rendiconto spese); d) mutuo, costruzione (provvedimenti da deliberare per terminare la costruzione); e) varie.

PER IL TITOLO NAZIONALE DEI «PIUMA»

SI DISPUTERA' A GROSSETO il «match» Polidori-Pravisani

L'asta perduta dalla Società Pugilistica Triestina per sole 31 mila lire

L'asta per l'assegnazione del combattimento valevole per il titolo nazionale dei piuma fra Artidoro Polidori (det.) e Aldo Pravisani (sfidante) è stata vinta dalla Pugilistica Grossetana [illegible]

La riunione di Pordenone Busetto e Rossi chiudono alla pari

Pordenone, 21

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera: Dilettanti: Piuma: Lelli (8.o Bersaglieri) b. Florian (A. P. Pordenonese) per intervento medico alla 2.a ripresa. Welter leggeri: Marzoratti (8.o) b. Busetti (Pordenone) ai punti. Welter pesanti: Rampogna (Pordenone) b. De Roma (8.o) per squalifica alla 2.a ripresa: Macci (Udinese) b. Gabrielli (8.o) per getto spugna 1.a ripresa. Welter: Venzo (Udinese) b. Antonelli (8.o) per abbandono alla 1.a ripresa. Professionisti: Pesi leggeri: Busetto (Pordenone) kg. 62.600 e Ballabio (Milano) kg. 63.450 incontro pari; Pesi leggeri: Quarta (Lecce) kg. 61.600 b Trimboli (Genova) kg. 61.600 ai punti; Pesi medi: Rossi (Pordenone) kg. 72.300 e Madella (Monza) kg. 69.900, incontro pari.

La corona dei mediomassimi — Moore favorito per 2-1 su Olson

New York, 21

Il campione mondiale dei pesi mediomassimi Archie Moore è dato favorito a 2-1 per il combattimento in cui metterà il titolo in palio, domani sera al Polo Grounds di New York, contro Carl «Bobo» Olson, campione mondiale dei medi. Contrariamente a quanto si pensava, Archie Moore non ha provato eccessive difficoltà per discendere al limite della categoria (kg. 79,378), il 2 maggio scorso, nel suo incontro vittorioso con il peso massimo cubano Nino Valdes. Moore pesava infatti circa 90 chili.

Moore sarà certamente indebolito rispetto a quest'ultimo combattimento, ma sarà tuttavia sufficientemente forte — si crede — per battere il campione mondiale della categoria inferiore. Archie Moore, un veterano che confessa di avere 38 anni ma che ne potrebbe avere in realtà più di 40, è un maestro nell'arte pugilistica, [illegible]

DOPO I CAMPIONATI EUROPEI DI PALLACANESTRO

SUCCESSO DI STIMA DEGLI AZZURRI e nello declino della squadra russa

Dodici giornate di gioco e 64 incontri sono stati necessari a portare a termine la nona edizione dei campionati d'Europa. Per numero e qualità delle squadre partecipanti, per incertezza e combattività dei vari incontri, ed infine per il clamoroso successo ottenuto dalla squadra ungherese, la manifestazione di Budapest sarà a lungo ricordata negli ambienti cestistici europei. Essa segna oltretutto una svolta nella storia dello sport cestistico continentale, in quanto indica la fine della supremazia sovietica che durava da quasi un decennio.

Per tre volte la Russia aveva partecipato alla massima manifestazione europea e per tre volte si era assicurata con netta superiorità la vittoria finale: nel 1947 a Praga, nel 1951 a Parigi ed infine nel 1953 a Mosca. Mai nel corso di tali tornei i sovietici hanno conosciuto la sconfitta ed è perciò che maggior valore deriva alle vittorie ottenute a Budapest prima dalla Cecoslovacchia e poi dall'Ungheria. Ben prima della fine del torneo noi abbiamo scritto che non era improbabile la sconfitta dei russi. Abbiamo anche detto che i giovani chiamati a sostituire i vecchi Koniev, Korkia, Butautas, eccetera, non avevano ancora raggiunto la potenza dei predecessori, mentre, per contro, molto avevano migliorato tutte le altre squadre europee, ad eccezione forse della sola Francia. I vari Resetnikov, Roskariov e Palkavichius sono già oggi dei grandissimi giocatori, ma essi non hanno ancora raggiunto quell'affiatamento e quella decisione che faceva della squadra di Korkia, una macchina capace di mantenere per tutti i 40 minuti di un incontro il più alto regime di rendimento.

I magiari si sono assicurati il successo in quanto sono stati i giocatori più continui del torneo. Essi hanno mantenuto un alto rendimento medio, non conoscendo, come è accaduto a tutte le altre squadre nel corso della lunga maratona cestistica, una giornata di cattiva vena, nè un attimo di rilassamento. Greminger, Zsiros e Benhegy sono stati gli elementi di maggiore spicco di una formazione molto equilibrata in tutti i suoi settori e che soltanto nella prima giornata del girone finale ha subito una sconfitta ad opera della prestigiosa squadra cecoslovacca.

La squadra cecoslovacca si è dimostrata la più forte del torneo, avendo essa piegato tanto i vecchi come i nuovi campioni europei. Essa però ha avuto la disavventura di farsi battere da Polonia e Jugoslavia, forse per un eccesso di confidenza. I boemi hanno presentato ancora una volta un maiuscolo Mrazek, uno Sherik efficientissimo sotto i canestri, oltrechè dei giocatori, quali Tetiva e Rylich, in fase di continuo miglioramento. Hanno dato ai russi e agli stessi ungheresi delle vere lezioni di gioco manovrato. La Bulgaria, che vantava un successo ottenuto a Mosca sulla squadra sovietica, è in parte mancata all'attesa, in quanto non ha mai dato l'impressione di poter battersi per il titolo. Certo è che i bulgari hanno compiuto passi da gigante, e che nelle future edizioni degli «europei» dovrebbero sostenere ruolo sempre più importante. Grandissimi progressi hanno compiuto anche Polonia e Romania che compaiono per la prima volta nel dopoguerra ai primi posti della classifica.

In così eletta compagnia la squadra italiana ha fatto la migliore delle figure. Essa ha saputo guadagnarsi la simpatia del pubblico e la considerazione degli avversari per il suo franco comportamento e per la varietà del gioco diretto da uno specialista come Mc Gregor. Gli azzurri, partiti senza pretese, tornano a casa con un ottimo sesto posto che è persino piccolo premio ai loro meriti ma con la soddisfazione di essersi battuti da pari a pari con i colossi del cestismo europeo, e quali unici responsabili del prestigio delle nazioni occidentali. Vale la pena di chiedersi se e quanto di più essi avrebbero potuto fare se della squadra avessero potuto far parte quella mezza dozzina di elementi rimasti a casa per motivi più o meno plausibili. Volta a volta tutti i giocatori italiani, chi più chi meno, hanno avuto occasione di mettersi in buona luce. Ma fra tutti il biondo Riminucci si è imposto alla stima ed alla considerazione dei tecnici presenti a Budapest. Nella graduatoria compilata da allenatori e giornalisti specializzati il bravo pesarese occupa il quarto posto assoluto, subito dopo il russo Resetnikov e gli ungheresi Greminger e Sziros. Voti di merito in questa speciale classifica hanno ottenuto anche Costanzo e Lucev, mentre, fatto assolutamente eccezionale, non figura nessun francese.

Al successo della squadra azzurra, nella quale militavano ben sei giuliani, si aggiunge quello personale ottenuto dallo arbitro triestino Giordano Andri che ha diretto sei partite di cui due del girone finale, meritandosi l'elogio del segretario generale della F.I.B.A.

M. V.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE PREVISIONI SULLA CONFERENZA QUADRIPARTITA

Churchill è ottimista sull'esito dei colloqui

Inaugurato dall'ex Premier un proprio busto eretto nel centro della capitale britannica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 21

Sir Winston Churchill, in cappello a cilindro e redingote, ha assistito oggi, nell'edificio della Guildhall, l'antica sede della corporazione della città di Londra, alla cerimonia dello scoprimento di una statua in bronzo di se stesso.

La statua, a grandezza naturale, che lo raffigura seduto in poltrona, in un suo tipico atteggiamento, come se stesse per scattare in piedi è opera dello scultore inglese Oscar Nemon, ed è piaciuta a Churchill più del famoso ritratto offertogli dalla Camera dei Comuni in occasione del suo ottantesimo compleanno.

Allora Churchill, nel discorso di ringraziamento pronunciato al Parlamento si limitò a dire che il quadro, dipinto da Graham Sutherland, era «un notevole esempio di arte moderna». Oggi, dinanzi a un pubblico che comprendeva le più alte personalità del Governo e della City — era presente fra gli altri anche Eden —, Winston Churchill ha detto che la statua gli piaceva soprattutto «perchè mi sembra che mi assomigli davvero»: e ha sottolineato ammiccando queste parole, facendo scoppiare a ridere tutti i presenti.

Churchill era molto di buon umore. Prima di lui aveva parlato il Lord Major, che aveva tessuto un eloquentissimo elogio dell'anziano uomo di Stato. Sorridendo, Winston ha detto che non avrebbe tardato a procurarsi una copia del discorso, da includere fra i suoi «certificati di ben servito, in caso si trovasse mai obbligato a cercar lavoro». E sempre in tono scherzoso, ha detto di ritenere senz'altro giusta la regola che la Camera dei Comuni non faccia erigere dei monumenti a uomini politici quando essi sono ancora in vita: «Ma — ha aggiunto — io sono sempre stato del parere che ogni regola, anche la più saggia, dovrebbe avere un'eccezione».

Churchill, che non era accompagnato dalla moglie («Senza la quale — ha detto — non avrei mai meritato questo onore»), giacchè lady Churchill si era spezzato un polso di recente, ha toccato nel suo discorso anche argomenti più seri: «Confesso — egli ha detto — che sono dalla parte degli ottimisti. Io non credo che l'umanità distruggerà se stessa. Da tempo ritengo che sarebbe una buona cosa che i capi delle maggiori Nazioni avessero l'occasione di parlarsi liberamente, senza troppe formalità diplomatiche. Sono molto lieto che ciò stia appunto per accadere, e non si sarebbe potuto trovare nessuno meglio in grado di rappresentarci dell'attuale Primo Ministro.

«Non dobbiamo attenderci un successo completo e immediato — ha detto — quale sia l'esito di queste conversazioni, dobbiamo perseverare nella nostra politica della pace mediante la forza. Può darsi che riusciamo per ora ad ottenere soltanto che abbia inizio un periodo di riduzione della tensione: ma anche un simile risultato sarebbe tutt'altro che sterile. Al contrario, esso darebbe alla scienza il tempo necessario per dimostrare agli uomini l'immensità dei suoi doni, e non l'immensità dei suoi orrori. E questo potrebbe ancora portare alla formazione di una atmosfera migliore, che favorisca più audaci decisioni. Andiamo avanti quindi, coraggiosamente, su questo cammino».

A. L.

Dichiarazioni di Benvenuti sui prigionieri in Russia

Milano, 21

In seguito a una notizia pubblicata ieri da un quotidiano milanese del pomeriggio che rivelava il nome di otto civili italiani ancora prigionieri in Russia, il Sottosegretario agli Esteri on. Benvenuti, di passaggio nella nostra città, ha detto: «Ho presenti i nomi dei due italiani che secondo le dichiarazioni dei rimpatriati austriaci dovrebbero trovarsi ancora nell'U.R.S.S. Appena giunto a Roma mi interesserò direttamente. Questo dei prigionieri in Russia è un grosso problema e penso che il Governo non voglia assolutamente lasciarlo insoluto».

E' stato chiesto al Sottosegretario che cosa potrà fare in pratica di fronte a questa rivelazione e l'on. Benvenuti ha risposto: «Il Governo farà tutto il possibile per andare sino in fondo per questi due casi come non ha trascurato niente per tutti gli altri in cui anche il più piccolo indizio potesse giustificare una speranza. L'azione governativa circa l'angoscioso problema dei prigionieri e degli internati in Russia è sistematica. Essa si svolge sul piano parlamentare su quello nazionale e internazionale tramite l'ONU, seguendo linee diplomatiche che, ignorando tutti i motivi polemici, tengano invece in gran conto la delicatezza del rapporto umano».

SI SONO CONCLUSI I LAVORI DELL'ESECUTIVO

Obiettivi immediati per l'azione della CISL

Tra l'altro sarà richiesto al Governo di correggere l'«assegno integrativo»

Roma, 21

Al termine dei suoi lavori, svoltisi a Firenze dal 18 al 20 giugno, il Comitato esecutivo della CISL ha votato una risoluzione contenente il programma di attività a breve scadenza. In modo particolare il Comitato esecutivo ha deliberato:

1) di avanzare formale richiesta alle organizzazioni padronali per l'istituzione di commissioni paritetiche conciliative aventi lo scopo di esaminare in via consensuale o per il volontario deferimento ad arbitro delle controversie individuali e collettive;

2) di sollecitare la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati sindacalisti della CISL sui contratti di lavoro;

3) di insistere perchè l'attuazione della legge delega avvenga, secondo lo spirito delle intese raggiunte nei rapporti dei pubblici poteri ed in particolare secondo le proposte contenute nei documenti sottoposti al Governo circa: i correttivi da apportare all'assegno integrativo concesso alle diverse categorie, il trattamento dei ruoli speciali transitori e del personale in quiescenza, lo sviluppo del riconoscimento al personale insegnante di ogni ordine e grado, la funzionalità della commissione mista interparlamentare per una effettiva e responsabile partecipazione dei sindacati ai problemi del personale delle aziende, e a quelli più generali della riforma della pubblica amministrazione.

Il Comitato esecutivo ha inoltre deliberato d'indire nei prossimi mesi convegni di studio sui problemi agricoli, sulle questioni connesse con il settore della scuola, sui problemi di economia e politica del lavoro e sulla riforma della pubblica amministrazione.

NON AMMESSA DALLA LEGGE INGLESE L'ATTENUANTE DELLA GELOSIA

Sarà impiccata la modella che uccise il corridore Blakely

L'imputata ammette di aver sparato con l'intenzione di assassinare il suo ex amante che non voleva parlarle

Londra, 21

La condanna a morte della modella di 28 anni, Ruth Ellis, rea di avere ucciso a rivoltellate l'amante David Blakely, conferma che la legge inglese non contempla il «delitto passionale». Il processo, conclusosi oggi all'Old Bailey, la Corte d'Assise di Londra, è durato due giorni, avendo interessato profondamente il pubblico inglese per l'originale impostazione della difesa.

L'avvocato difensore della biondissima ed elegantissima Ruth — modella di professione — aveva ammesso dalla prima all'ultima parola la tesi del Pubblico Ministero e Ruth stessa rispondeva senza esitare sì alla domanda, rivoltale dalla accusa, se — quando aveva sparato i colpi fatali contro David Blakely — avesse avuto l'intenzione di ucciderlo. I fatti del resto erano ben noti e non potevano essere discussi.

Ruth Ellis aveva convissuto per diversi mesi con il Blakely, un corridore automobilistico. Poi l'aveva piantato per andare a vivere con un altro uomo, del quale del resto era già l'amante prima ancora di lasciare il Blakely. Dopo un poco aveva però rifatto la pace con il corridore, tornando ancora a vivere con lui, ma questi aveva finito con lo stancarsi e col piantarla.

La domenica di Pasqua di quest'anno, dopo che Ruth Ellis aveva cercato invano di telefonare al Blakely, che stava a casa di amici, nel quartiere di Hampstead, e che si rifiutava di parlarle, la donna, infuriata nel vedersi respinta, si era procurata un revolver, era andata a Hampstead, e, incontrato l'ex amante per strada, gli aveva sparato contro diversi colpi, uccidendolo, e ferendo contemporaneamente un passante.

Visto che c'era l'intenzione di uccidere, e che Ruth era sana di mente, non sembrava ci fosse una via d'uscita: l'unica pena che la legge inglese prevede in questi casi è infatti l'impiccagione.

La Difesa sostenne però che il fatto di essere stata abbandonata dal Blakely, e il costante rifiuto di quest'ultimo di rivederla o anche solo di parlarle, aveva destato nell'animo di questa donna dei sentimenti di gelosia così violenti e incontrollabili da costituire una «provocazione» sufficiente per ridurre il suo reato da «omicidio volontario» a «omicidio colposo» (per il quale non è prevista la pena di morte). L'avvocato difensore insomma sostenne — per la prima volta in un tribunale inglese — che ci si trovava davanti a un delitto passionale, che andava considerato come una categoria a parte.

La Difesa però è crollata completamente, dal momento che il giudice, prima ancora della fine del processo, ha respinto questa tesi definendola ingiustificata ai termini della legge inglese, giacchè «la gelosia non è un'attenuante», e ordinando ai giurati (che giudicano soltanto sulle questioni di fatto, ma devono accettare le decisioni del giudice sulle questioni di diritto) di scartare a priori la tesi dell'omicidio colposo sostenuta dalla Difesa.

L'avvocato difensore, in segno di protesta, si è quindi rifiutato di pronunciare la sua arringa finale, e ai giurati sono bastati pochi minuti per decidere che Ruth Ellis era colpevole di omicidio volontario. Il giudice si è quindi messo sul capo imparruccato il berretto di seta nera, e ha pronunciato la sentenza di condanna a morte per impiccagione. Fosse o no quello di Ruth Ellis un delitto passionale (il che è indubbiamente discutibile) il fatto rimane che esso non poteva comunque essere considerato tale, giacchè la legge inglese non lo contempla.

UNA GRAVE PROTESTA DEI MUTILATI DEL LAVORO

Sciopero della fame nella sede occupata di Roma

Richieste le dimissioni del commissario nazionale

Roma, 21

Un gruppo di invalidi ha oggi occupato la sede dell'Associazione dei mutilati del lavoro. La manifestazione si è avuta in segno di protesta per il recente provvedimento concernente la assistenza malattia per i familiari degli invalidi e mutilati del lavoro.

L'occupazione della sede, che è in via Soana, è avvenuta pacificamente. Una trentina di invalidi si sono presentati negli uffici lasciando tuttavia che gli impiegati continuassero regolarmente il loro lavoro. Alcuni dei mutilati occupanti sono stati colti da malore e hanno dovuto abbandonare la sede: gli altri invece hanno deciso di restarvi iniziando lo sciopero della fame, che sarà continuato finchè non verranno accolte alcune loro richieste, che sono state presentate ai dirigenti dell'Associazione da un comitato di agitazione.

Le richieste sono le seguenti: dimissioni del commissario nazionale dell'Associazione e convocazione del Congresso nazionale per la nomina di un presidente e del comitato centrale; dimissioni del vicecommissario della sezione di Roma; non passaggio all'assistenza sanitaria dei mutilati e invalidi dall'INAIL all'INAM, secondo un progetto di legge attualmente in discussione; estensione dell'erogazione rispettivamente, secondo le categorie, delle 12 mila lire, 8000, 5000 a tutti gli invalidi; parità di tutti i diritti con i mutilati di guerra; erezione dell'Associazione in ente giuridico, ma non di diritto pubblico; apertura di un'inchiesta giudiziaria. Fino ad ora non si sono avuti incidenti.

Un fulmine a Milano colpisce quattro tram

Milano, 21

In seguito al temporale scatenatosi questa sera sulla città, un fulmine ha colpito quattro vetture tramviarie. Nessun danno alle persone.

Un altro fulmine ha causato l'arresto del treno Como-Milano nei pressi di Sesto San Giovanni. La scarica elettrica ha determinato un corto circuito per cui si è sviluppato un incendio nel locomotore suscitando panico fra i passeggeri che si sono precipitati fuori sotto l'infuriare del temporale.

TRAGEDIA CONIUGALE IN SICILIA

UCCIDE IL MARITO CON L'ACCETTA NEL SONNO

L'allarme è stato dato dal figlio di 11 anni

Catania, 21

Il contadino Salvatore Veggio, di 54 anni, è stato ucciso mentre dormiva, dalla moglie, a colpi d'accetta. E' avvenuto in contrada «Femmina morta» del territorio di Riposto.

L'allarme è stato dato da uno dei due figli della vittima, Giuseppe, di 11 anni, che svegliatosi di soprassalto ha trovato la madre in preda ad una crisi di nervi ed il padre agonizzante. Il Veggio, trasportato all'ospedale, è deceduto nella tarda mattinata. La donna è stata arrestata.

Non si conoscono le cause del grave delitto. Dalle prime indagini è stato però accertato che fra la vittima e la moglie, più giovane del marito di circa vent'anni, avevano avuto luogo negli ultimi mesi frequenti dissidi a causa della presunta infedeltà della donna.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dalla Francia seguita da masse di aria umida e instabile interesserà le regioni settentrionali dell'Italia. Pertanto su tutto l'arco alpino, su Piemonte, Liguria, Lombardia e Venezie si avrà cielo in prevalenza molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e isolate manifestazioni temporalesche nelle ore calde. Su Toscana, Umbria, Marche e Sardegna annuvolamenti irregolari, tendenti ad intensificarsi nel pomeriggio sui rilievi, ove potranno verificarsi locali piogge anche a carattere di rovescio. Su Lazio, Abruzzi, regioni meridionali e Sicilia cielo in prevalenza poco nuvoloso.

Temperatura in lieve aumento. Mari: mar Ligure, alto Tirreno, mari di Sardegna mossi, quasi calmi o leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 16,2, 26,2; Trento 16, 27; Venezia 18,2, 27; Milano 16,5, 27,4; Torino 12,5, 29,9; Genova 18,4, 21,3; Bologna 16,4, 29,2; Firenze 17,8, 25,8; Pisa 17,2, 24,9; Ancona 18,2, 24,8; Perugia 14,7, 24,7; Pescara 13,9, 28; L'Aquila 14, 26,5; Roma 15,1, 27,5; Campobasso —.—; Bari 19,2, 25,4; Napoli 17,6 28,9; Potenza 16,4, 25,4; R. Calabria 18,2, 29,5; Messina 22, 20,1; Palermo 20,7, 29,2; Catania 15,4, 29,1; Sassari 16,6, 24,7; Cagliari 18,4, 29,1.

Otto feriti a Salerno in uno scontro d'auto

Salerno, 21

Otto feriti, di cui quattro gravi, si sono avuti in un incidente stradale verificatosi questa sera in via Nizza nei pressi del campo sportivo. Un autocarro guidato dal giovane Domenico Petrone, di 24 anni, da Pompei, è andato a cozzare contro un autobus, il cui autista, Giovanni Zoccoli, ha sterzato prontamente a sinistra riuscendo ad attutire l'urto. La forte scossa ha causato però il ferimento di cinque passeggeri.

Dal canto suo, l'autocarro ha subìto un forte sbandamento, in seguito al quale il piccolo Luigi Pisciotta, di 2 anni, è stato sbalzato fuori dello sportello della cabina-guida dove si trovava col padre Vincenzo, cadendo sotto le ruote dell'autobus, per fortuna già fermo.

Attesa oggi la sentenza per il delitto Abbondanza

Milano, 21

Con la prosecuzione delle arringhe di parte è ripreso stamane il processo d'appello contro Luigi Pentecani e Liliana Picucci, accusati di aver ucciso nell'agosto del 1953 la vecchia signora Angelina Abbondanza.

Ieri, come è noto, il P.M. ha chiesto per l'uomo, precedentemente condannato all'ergastolo, una pena di 28 anni di reclusione, e per la donna, assolta al termine del primo giudizio, una condanna a 18 anni sostenendo la correità della Picucci nell'omicidio. Anche l'avvocato Bovio, di Parte Civile, stamane nella sua arringa ha sostenuto la responsabilità di entrambi l'imputati, mentre lo avv. Dall'Ora, difensore della Picucci, ha concluso dicendo che non si può incolpare la sua assistita di un crimine così orrendo senza prove probanti.

Alla ripresa pomeridiana lo avv. De Caro, secondo difensore della Picucci, ha ribadito la tesi sostenuta dal collega; dopo di lui ha infine preso la parola, in difesa del Pentecani, l'avv. De Marsico. Il legale, con un'arringa vibrante e appassionata, ha sostenuto che il suo cliente commise il delitto sotto la spinta di un «raptus» e ha invocato per l'imputato, oltre alla concessione delle attenuanti generiche, il riconoscimento della seminfermità mentale.

Al termine delle arringhe defensionali, dato che sia il Procuratore Generale che gli avvocati delle parti hanno chiesto di poter replicare, il processo è stato rinviato a domani per la conclusione.

ESTREMO ABBRACCIO AL FIGLIO MORITURO

In volo per l'Australia la madre di un condannato

Una colletta a Birkenhead per pagare il viaggio

Londra, 21

Per consentire a una povera donna di vedere per l'ultima volta il figlio condannato a morte in Australia, gli abitanti di Birkenhead, nel Cheshire, hanno fatto una colletta raccogliendo il denaro necessario per il viaggio in aereo.

Alice Foster è già in volo per il Continente nuovo. Ha con sè solamente dieci sterline. Il ritorno in piroscafo le costerà circa 160 mila lire. Per procurarsele la donna laverà i pavimenti e farà le pulizie negli uffici.

L'ultimo figlio di Alice Foster, Frederick, ha ventisei anni. Egli è stato condannato al patibolo per aver assassinato la fidanzata in una birreria di Auckland.

Per odio al marito incatena a sè i due figli

Londra, 21

Migliaia di londinesi hanno assistito oggi a un episodio assolutamente straordinario: una donna è scesa per le strade della capitale con due bambini incatenati. Si tratta di Beatrice Dupont, di 30 anni, ex lottatrice e suonatrice di tromba, e i suoi figli Yves di 4 anni e mezzo e William di tre e mezzo.

La donna che cammina con una scarpa ortopedica poichè è stata colpita recentemente di mielite, si è avvolta a doppio giro intorno alla vita una catena lunga 4 metri e mezzo, passandone le estremità intorno al petto dei figlioletti.

La spiegazione di questo curioso e crudele espediente è nel dramma coniugale di Beatrice. Essa divorziò nel 1951 dal capitano francese della marina mercantile Jules Dupont. Questi ebbe assegnati, pare ingiustamente, i bambini, e tutti gli sforzi di lei per riaverli furono vani.

Sabato il capitano Dupont si riprese i bambini e stava per reimbarcarsi con loro quando la madre, precipitatasi al porto in tempo, giocò d'astuzia e fece in modo di riavere i piccoli, con i quali ripartì in automobile. Ora, per essere certa che nessuno glieli porterà più via se li è legati al suo corpo e circola dovunque a quel modo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8